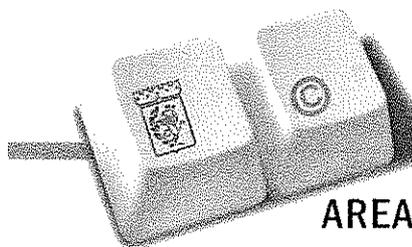


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.69**

07 APRILE 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

VIABILITÀ E OPERE PUBBLICHE

CONTROORDINE

Contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi, le auto non torneranno a percorrere l'arteria da oggi

Via Bisceglie, lavori conclusi, anzi no

Cantiere ancora aperto fino all'11 aprile. Così si spera

● **ANDRIA.** Via Bisceglie finalmente riaprirà. Ma la brutta notizia è che non accadrà – come preannunciato – il 7 aprile. Il servizio traffico e mobilità, che sta predisponendo la relativa ordinanza, informa che, su richiesta della ditta esecutrice dei lavori necessari alla realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, via Bisceglie riaprirà il 12 aprile prossimo. La chiusura

prevista fino al 7 aprile viene dunque prorogata a tutto l'11 aprile compreso. Rimarrà invece chiuso, fino al 29 aprile compreso, il tratto di strada da via Maraldo a via da Villa, dove permarranno divieto di traffico appunto e di sosta per consentire gli allacci dalle catidole al collettore pluviale.

BILANCIO - Convocato per merco-

ledi 12 aprile il consiglio comunale in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria. All'ordine del giorno l'approvazione dell'aggiornamento del documento unico di programmazione per il triennio 2017-2019, e l'approvazione del bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e relativi allegati. A proposito della convocazione della nuova seduta di consiglio comunale, giunge

una nota firmata dal coordinatore del centrosinistra e capigruppo Pd Sabino Fortunato, con la quale torna sulla impossibilità, già manifestata in altre occasioni, per le opposizioni di essere informati per tempo sui provvedimenti da approvare. «Ancora una volta, nonostante le reiterate proteste rappresentate in varie altre occasioni, la conferenza viene convocata in tem-

pi strettissimi senza che i capigruppo abbiano la possibilità di programmare la loro presenza. A nome di tutti i capigruppo del centro sinistra devo evidenziare che non intendiamo partecipare a tale riunione, tanto più che presumibilmente essa ha ad oggetto la convocazione del consiglio per le incombenze relative alla approvazione del bilancio preventivo». [m.pas.]

NORDBARESE PROVINCIA | V

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 7 aprile 2017

VIABILITÀ UN PROGETTO TORMENTATO CON UNA CONTINUA CORSA VADI E SINGOLI

Strada Andria-Trani ancora uno stop

Il progetto verso l'ultimazione, ma gli «intoppi» sono in agguato

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** I lavori di ammodernamento e allargamento del piano viabile e delle relative pertinenze della provinciale 1 Andria-Trani hanno subito una interruzione.

In realtà, manca poco al completamento del progetto, le completamenti sono in sostanza terminate finite, mancano gli ultimi "ritocchi." Sembra, tuttavia, che gli stessi riprenderanno a breve.

Lo ha annunciato il presidente della provincia di Barletta, Andria, Trani, Nicola Giorgino, con la delibera n. 19 del 31 marzo 2017, nella quale si fa riferimento alla variazione di bilancio provvisorio 2016-2018, atto contabile necessario per poter utilizzare i soldi necessari, all'esito del ri-computo delle somme già disponibili a favore dell'opera: l'impresa aggiudicatrice, infatti, attende il saldo dei lavori già compiuti.

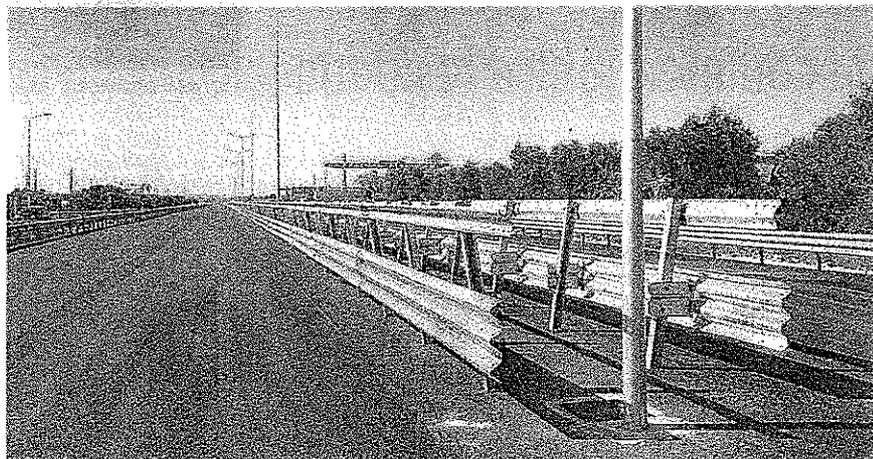
I FONDI - Si parla di circa 2 milioni e mezzo di euro. Questione a parte è invece la realizzazione del ponte per consentire l'inversione di marcia: la variazione tanto auspicata da imprenditori e dipendenti

potrà essere realizzata, come dichiarato circa un mese dal consigliere regionale Sabino Zinni e dal presidente della provincia Nicola Giorgino, a fronte di un aiuto economico da parte della regione. Il ponte era stato previsto inizialmente nel progetto da 50 milioni, poi vinto per 22 milioni, ma nel corso della realizzazione erano emerse cavità sotterranee e grotte che avevano fatto salire i costi, per cui si era optato per rinunciare a questa

parte del progetto.

I DISAGI - Val la pena ricordare gli innumerevoli disagi alla viabilità verificati in questi mesi e che non sia stato possibile apportare modifiche al progetto iniziale per esempio con la realizzazione di una rotatoria, non prevista per le strade a scorrimento veloce. Per tali motivi la realizzazione del ponte per l'inversione pare sia l'unica soluzione attuabile.

VIABILITÀ
La strada provinciale che collega Andria a Trani



ANDRIA
Lavori ancora in corso in via Bisceglie

MOBILITÀ

NEL CENTRO STORICO DI ANDRIA

MODIFICHE AL REGOLAMENTO

Le nuove idee sono state enunciate nell'incontro avuto tra gli addetti ai lavori e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale

«Sì alla Ztl, ma con servizi e solo nelle ore serali»

Questa la proposta condivisa da commercianti e residenti



ULTIMA RIUNIONE Al chiostro di San Francesco

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Una riunione costruttiva per un verso, ma che per l'altro ha manifestato la necessità di confrontarsi su un provvedimento così importante come quello che si sta apprestando a porre in essere l'amministrazione Giorgino, la Zona a traffico limitato nel centro storico. All'incontro organizzato presso il Chiostro di San Francesco dall'assessore alle attività produttive Pietro Sgaramea, su impulso della terza consulta comunale, hanno preso parte le rappresentanze di organizzazioni di categoria, residenti, esercenti attività commerciali. Per l'amministrazione presenti, oltre a Sgaramea, l'assessore con delega di indirizzo e controllo afferente i settori polizia locale, mobilità urbana, traffico e viabilità Beppe Raimondi, il comandante della polizia locale Riccardo Zingaro, l'assessore all'Ambiente Michele Lopetuso, l'assessore alla Cultura Luigi Del Giudice, la presidente del consiglio comunale Laura Di Pilato e il presidente della 3ª consulta Vincenzo Minenna.

Da parte proprio dell'amministrazione è stata manifestata massima disponibilità sia al confronto con le parti coinvolte nel processo di chiusura del centro storico, e dall'altro per certi versi è emersa la non ponderazione oculata degli effetti e delle conseguenze di un tale

provvedimento all'atto della sua stesura: se quella bozza di regolamento di Ztl così come approntato dal settore competente fosse stato applicato tout court, senza cioè un confronto ed un ascolto di chi opera e risiede in questa parte rilevante della città, ne sarebbero conseguiti un disagio diffuso ed una serie di problematiche affatto previste.

A presentare la posizione dei commercianti il presidente di Confesercenti Tommaso Leonetti che ha indicato gli obiettivi immediati a cui puntare: creazione delle condizioni per il rilancio economico, commerciale, turistico e culturale del centro storico (idea

dall'assessore Del Giudice, che ha ricordato che un aiuto potrebbe provenire dal D.U.C. e dal MIBAC, con 300mila euro da destinare al centro storico); attivare i servizi prima di attivare la Ztl, e non il contrario: primo fra tutti il sistema parcheggi, che così come attualmente pensato e realizzato, non è funzionale alle esigenze dei commercianti e dei residenti; un sistema funzionante di parcheggio, un miglioramento del park and ride funzionale non solo al centro storico ma a tutta la città: «Si pensa - ha ricordato Leonetti - che l'esperimento di via Regina Margherita, adibita a zona a traffico solo pedonale h24, sia positivo

e riuscito; invece, il bilancio è negativo: le attività stanno chiudendo; la differente situazione della prima parte di via R. Margherita, mai finita, mentre la seconda parte completata; e il malcontento dei commercianti dimostra, invece, come, solo facendo partire prima i servizi si possono avere risultati positivi. Non è vero - incalza Leonetti - che l'esperimento è stato positivo e che tutti i commercianti vogliono la Ztl». Altro dato emerso è il fronte comune, commercianti e residenti, che sono d'accordo sulla Ztl dalle 20 in poi, e non invece una formula h24 h24, che ha convin-

previsto dalla bozza di Ztl h24, fosse da sostenere da tutti. L'incluso con un impegno da amministrazione di realizzare il sistema dei servizi la Ztl. Intanto, le sigle Andria, Unimpresa commercio, Batcommercio - imprese per le città, A. Puglia, A.C.A.B., Unio - imprese per le città, otto all'amministrazione unimento con una serie di progetti alla bozza di regolazione oraria, parcheggi, video, pass, carico e scarico.

ANDRIA OGGI, ALLE 18.30, NELLA SALA DEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO, UN INCONTRO NELL'AMBITO DI ATTIVITÀ FORMATIVE SPECIFICHE

«Focus group» per le aziende del settore agroalimentare

● **ANDRIA.** Introdotti nell'ordinamento nazionale nel 2008, gli istituti tecnici superiori hanno il compito di riorganizzare il canale della formazione di livello post-secondario. Sono sorte quindi le Fondazioni Its, "scuole speciali di tecnologia", che rappresentano il nuovo canale formativo che integra istruzione, formazione e lavoro, con lo scopo di formare tecnici specializzati nelle aree tecnologiche strategiche per l'economia nazionale e regionale. In tema di agroalimentare l'Its di Locorotondo,

nell'ambito del made in Italy e secondo le priorità indicate dalla programmazione della Regione Puglia, persegue le finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro nel settore agroalimentare sulla base di una programmazione triennale. E' decisiva però la individuazione esatta delle attività operative sulla base di esigenze formative rilevate sul territorio dal mondo del lavoro. Per questo poiché vi sono in

questa direzione sollecitazioni da parte di imprese ed operatori del settore agroalimentare della provincia Bat si terrà oggi 7 aprile 2017, alle ore 18.30 nella sala ex refettorio del Chiostro di San Francesco del comune di Andria, un incontro riservato alle aziende agroalimentari del territorio perché forniscano, in uno o più Focus Group, indicazioni circa le competenze necessarie da prevedere con riferimento ad attività formative specifiche.

[m.pas.]

ANDRIA DOMENICA SCORSA AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Tesseramento per il 2017 alla Confartigianato con la «Festa del socio»



ANDRIA La «Festa del socio» alla Confartigianato

● **ANDRIA.** Si è svolta domenica scorsa 2 aprile l'annuale festa del socio organizzata dalla Confartigianato andriese, una ricorrenza per l'organizzazione sindacale della categoria degli artigiani che diventa occasione di incontro ed unione tra i soci. I festeggiamenti iniziati con la celebrazione della santa messa presso la Chiesa "Santa Maria del Monte" da parte del consulente ecclesiastico don Giuseppe Lapenna.

A seguire si è svolta l'assemblea nutrita e partecipata dai soci, con la presenza del presidente provinciale della Confartigianato Francesco Sgherza.

A conclusione della celebrazione sono state benedette le tessere dei soci alla Confartigianato per l'anno 2017. Il presidente Francesco Sgherza nel suo discorso ha ricordato i valori del sistema Confartigianato evidenziando come l'unione continui ad essere un valore importante per far sentire la propria voce negli ambienti in cui si decide del futuro del settore.

Per l'occasione, al termine dell'evento, non poteva mancare il tradizionale e beneaugurante taglio della torta.

[m.pas.]

le altre notizie

ANDRIA

IL LIBRO

«Chi e perché ha ucciso Aldo Moro?»

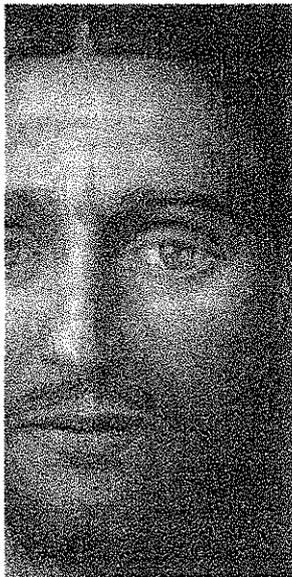
■ "Chi e perché ha ucciso Aldo Moro". È questo il titolo dell'incontro con l'onorevole Gero Grassi, vice presidente del gruppo Camera dei Deputati, autore di un libro sullo stesso argomento. Il relatore si soffermerà sulla vicenda del presidente della Democrazia Cristiana, rapito ed ucciso dalle Brigate Rosse, attraverso la lettura dei documenti di Stato. L'appuntamento organizzato dall'Istituto comprensivo "Januzzi-Di Donna" è in programma alle 18.30 di oggi, venerdì 7 aprile, nell'auditorium "Aldo Moro" della stessa scuola. Modererà l'incontro il giornalista Aldo Losito.

L'INCONTRO

Immobili storici

■ Domani, sabato 8 aprile si terrà, presso l'Hotel Ottagono in Via Barletta ad Andria, l'evento formativo per gli amministratori di Condominio dal titolo: "La manutenzione degli immobili storici e d'interesse culturale". Relazioneranno l'archeologa Simonetta Bonomi (Direttore della Soprintendenza di Foggia e Bat); gli architetti Francesco Del Conte, Italo Muntoni e Fiore Resta, il geometra Saverio Datteo. Moderatore il dott. Ugo Calò, presidente provinciale Anac Bat.

PRESSO LA PARROCCHIA DI SANT'AGOSTINO



PASSIO Il volto di Gesù

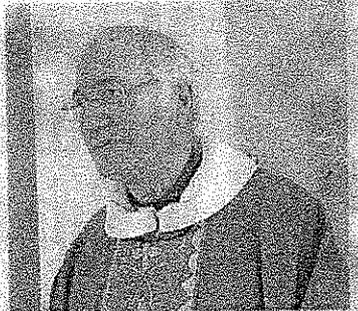
Andria, la vita di Gesù nelle vie del centro storico

● **ANDRIA.** Domenica 9 aprile, dalle 19, la parrocchia di Sant'Agostino presenta la sesta edizione della Passione di Gesù per le vie del centro storico. "Si tratta - sottolinea don Vito Gaudio, parroco di Sant'Agostino - della rivisitazione della tradizionale Passione e Morte che dagli anni '40 fino agli anni '70 veniva rappresentata nei teatrini parrocchiali di Andria".

Saranno 150 i personaggi interpretati dagli attori e dai figuranti impegnati nei luoghi della sacra rappresentazione. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è programmato a Piazza La Corte; l'Ultima Cena a San Domenico; il Sinedrio a San-

t'Agostino; la scena del Getsemani e della dannazione all'Oratorio "Beato P. G. Frassati"; il Pretorio in Via Orsini; la Via Crucis in Via Orsini, Piazza Porta la Barra, San Sebastiano; la Crocifissione a Largo Caneva. "La Passione vivente - evidenzia Don Vito - è una vera e propria scelta di Comunità per meditare sull'Amore di Dio che si è fatto dono totale in Cristo suo Figlio. Vogliamo così entrare nel vivo della Settimana Santa, la Grande settimana, segnati da un Amore che vuole rinnovare tutte le cose. I drammatici eventi di guerra e le tante situazioni di sofferenza possano trovare in Cristo e nella sua Passione un senso".

MONS. MANSI



«Occorre diventare costruttori di pace nunzi della Parola»

«**G**esù Cristo, il nostro Signore è risorto». Anche noi, dunque, se pure non sempre crediamo, se pure tante volte faticiamo a credere, lasciamoci toccare da questa notizia e lasciamoci invadere il cuore da questa gioia autentica, l'unica vera gioia, che trasforma il nostro cuore e, per riflesso, trasforma il mondo.

Noi, cari amici, sempre, ma ora che è Pasqua in maniera particolare, avvertiamo una nostalgia, un desiderio, un sogno: un mondo nuovo, più pulito, più buono. Ebbene, questo mondo chi lo farà? Lo faremo noi se, contagiati dalla gioia della Pasqua, a nostra volta contageremo il mondo con il nostro entusiasmo, impegno e servizio, portando l'annuncio della resurrezione.

Mi colpiscono sempre le notizie che riservano sempre uno spazio particolare ai cosiddetti Riti della Settimana Santa: immagini commoventi di processioni, preghiere, e poi i riti laici, quelli delle tavole, dei negozi... ma mi chie-

do: Quali sono i riti della Pasqua? Sono veramente quelli che si svolgono nelle chiese? Sono quelli laici che si svolgono per le strade o sui banconi dei negozi? No! I riti della Pasqua sono quelli che facciamo noi quando uscendo dalle nostre chiese ci ritroviamo con le mani tese a stringere altre mani, con i cuori aperti ad accogliere altri cuori nel perdono senza condizioni, nell'amore, nella generosità senza misura, nel dono di noi stessi agli altri. Questa è la Pasqua, questi sono i riti che dobbiamo compiere tutti. Aver partecipato ai riti in chiesa e poi restare muti, paralitici, di fronte al mondo che chiede di vedere ben altro significa aver recitato solo la commedia della Pasqua. E noi, ne sono sicuro, non vogliamo essere commedianti, vogliamo essere i veri annunciatori, i costruttori della Pasqua del mondo.

Auguri cari di una buona e santa Pasqua a tutti!

mons. Luigi Mansi

* Vescovo di Andria, Canosa e Minervino

MA LA SANITÀ NELLA BAT È ALLO STREMO

di GRAZIA DI BARI

CONSIGLIERE REGIONALE MOVIMENTO 5 STELLE

Qualche giorno fa il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha dichiarato trionfalmente che in merito alla finanza sanitaria «siamo tornati a essere una regione normale, non abbiamo buchi di bilancio». Poi ha aggiunto: «Abbiamo soprattutto cambiato il rapporto tra medicina del territorio e gli enti locali: siamo tutti consapevoli che il 70 per cento dei pugliesi si rivolge solo a 11 ospedali, quelli maggiormente di eccellenza». Verità o campagna elettorale? Vediamolo insieme. Di che conti stiamo parlando? Parliamo di un equilibrio del bilancio o di come vengono spesi i soldi pubblici? Basta andare all'ospedale Bonomo di Andria e osservare il dializzato sulla barella che deve essere trasportato all'esterno del plesso, magari sotto la pioggia, perché l'ascensore dedicato non è di dimensioni adeguate. Vogliamo parlare delle date di scadenza riportate sui tubi che sembrano provenire dal reparto? Vogliamo analizzare le condizioni del laboratorio di analisi o fare un giro per i reparti alla ricerca di un servizio igienico per i diversamente abili? O vogliamo dedicarci ai cartelli dei reparti esistenti piano per piano, che in diversi casi riportano indicazioni sbagliate, perché quei reparti non ci sono più?

Il presidente Emiliano ha i numeri anche del servizio 118? Il servizio è sempre più in affanno. Dia anche qualche parere sulla locazione della sede del nuovo poliambulatorio che di numeri già ne abbiamo visti tanti. Il Programma Nazionale Esiti, che fornisce valutazioni comparative di efficacia, sicurezza, efficienza e qualità delle cure prodotte nell'ambito del servizio sanitario, ha bocciato sia l'ospedale di Barletta che il martoriato Bonomo di Andria, ma ha promosso l'ospedale di Bisceglie. Uno dei nove promossi sui 29 ospedali superstiti di tutta la Regione Puglia.

TRANI IL GRUPPO DI RAPINATORI È FORMATO DA ANDRIESI

Banda dei Tir dodici condanne e beni sequestrati

● **TRANI.** Il Tribunale di Trani ha condannato a pene comprese fra i 18 anni e i 7 anni e 4 mesi di carcere 12 componenti di un gruppo armato accusato di aver messo a segno sei rapine ai tir, commesse con kalashnikov e sequestro di persona degli autisti. Gli imputati, fra i quali Filippo Griner (condannato a 18 anni di reclusione), Antonio Agresti (15 anni) e Emanuele Lapenna (14 anni di carcere), con vari precedenti penali alle spalle, sono stati condannati per i reati di rapina, sequestro di persona, ricettazione, detenzione e porto abusivo d'armi da fuoco, comuni e da guerra, munizioni ed esplosivi, ricettazione e furto.

I COLPI NEL 2012 -Le indagini della Squadra Mobile di Bari, coordinate dal pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia, Ettore Cardinali, sono partite nel 2012 e hanno portato a ottobre 2014 all'arresto degli imputati.

Gli assalti ai tir, con bottini fra i 150 e i 250mila euro a colpo, sarebbero avvenuti tutti nel 2012 sulle strade del Nord Barese. Il Tribunale di Trani, inoltre, ha disposto nei confronti di Antonio Agresti il sequestro di beni per circa 2 milioni di euro.

Fra i beni sequestrati anche una lussuosa villa su due piani ad Andria con aquile in pietra all'ingresso, copri-water in pelle con Swarovski incastonati e televisori al plasma anche in bagno.

CICLISMO OTTIMI RISULTATI NELLA SECONDA PROVA STAGIONALE

L'Andriabike si conferma anche a Cerignola

● **ANDRIA.** Dai trionfi in Campania della settimana precedente a quelli ottenuti sulle strade della Puglia durante lo scorso week-end. Continua l'eccellente avvio di 2017 agonistico dell'Andriabike, che brilla anche a Cerignola nella seconda prova stagionale, la prima riservata alla categoria giovanissimi. I partecipanti, novanta, in rappresentanza di nove società, si sono cimentati su un percorso di settecento metri, ripetuto più volte a seconda della fascia d'età. Sono saliti sul gradino più alto del podio Gianluca Lapi (G3) ed Anthony Montrone (G6), quest'ultimo capace di confermare gli eccellenti risultati del 2016 e di distanziare addirittura di un giro il resto del gruppo. Podi anche per Nicola De Nigris (G1), Giuseppe Fornelli (G3), Luca Alicino (G4) e Simone Massaro (G5), secondi classificati, e Mirko Sinisi (G1), Alessandro Lamesta (G2) e Silvia Leonetti (G2), giunti terzi. Da segnalare, inoltre, i buoni piazzamenti di Lazzaro Pomo (quarto tra i G2), Carlo Pistillo (quarto tra i G6), Eligio Porcelli (quinto tra i G3), Antonio Regano



BENE I ragazzi dell'Andriabike

(quinto tra i G5) e Vittorio Capogna (sesto tra i G6). L'Andriabike, che ha piazzato ben nove atleti su quattordici in zona-medaglie, ha conquistato anche il secondo posto nella speciale classifica per società. «Vedere questi ragazzi gioire - ha ammesso Luigi Tortora, direttore sportivo dell'Andriabike - è gratificante e ci ripaga dei sacrifici fatti durante il periodo di preparazione. Continueremo a garantire il massimo impegno per promuovere il ciclismo ad Andria e su tutti il territorio».

[m.bar.]

Le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

È tornato il sorriso in casa Fidelis

■ Il prezioso pareggio di Matera ha riportato il sorriso in casa Fidelis. Ma resta l'emergenza in formazione. Salterà la trasferta di Francavilla il difensore Curcio, squalificato per un turno. Rientra invece Annoni. Fermi ai box per infortunio ancora Colella, Mancino e Piccini.

[a.los.]



OFF MUSIC FEST
ROCK IN THE CITY

7 APRILE
THE PIER

ANDRIA

ANDRIA
Torna l'Off Music Fest

■ Oggi venerdì 7 Aprile alle 22, nel cuore del centro storico e precisamente all'Officina San Domenico ospiterà il terzo appuntamento dell'Off Music Fest (Rock in the city), la rassegna musicale prevede oggi l'esibizione de "I The Pier enfants terribles" dell'alternative rock pugliese. Per informazioni e biglietti: 0883 822816 - 333 9299591 - offmusicfest@gmail.com

ANDRIA DOMENICA L'EVENTO DELLE «AMICHE PER LE AMICHE»

Lo «Stabat Mater» in scena alla chiesa Annunziata

Al via 'Le Amiche per la Vita', iniziativa solidale che nasce con l'intento di sostenere moralmente, psicologicamente ed economicamente le Amiche che ogni giorno combattono la malattia del secolo. A metterla in campo è l'Associazione 'Le Amiche per le Amiche' di Andria. «Un percorso tutto nuovo - spiega la presidente, Francesca Magliano - che vedrà le nostre Amiche in prima linea nella lotta al cancro. In questo non vogliamo sovrapporci alle

diverse associazioni che compiono egregiamente il proprio lavoro di ricerca ed assistenza medica. Il nostro compito sarà farle sorridere, aiutarle a vedersi più belle, ad avere momenti di spensieratezza, ad affiancare i loro progetti, mission naturale della nostra associazione».

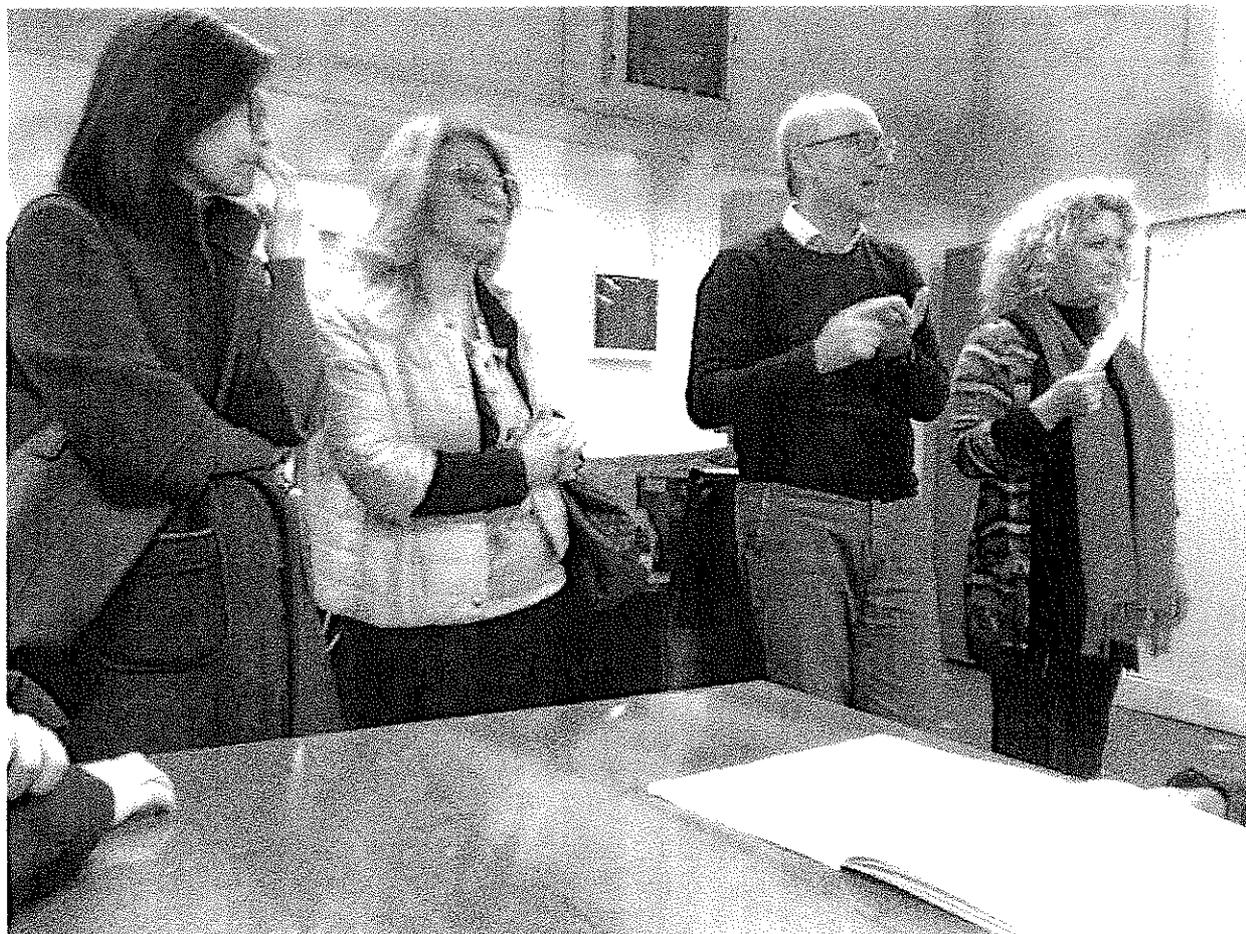
Per questo motivo, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura di Andria, è stato organizzato per domenica 9 aprile, alle 20,30, nella chiesa della SS. Annunziata, un concerto di musica sacra. Si tratta di un'orchestra composta da 14 elementi con la voce dell' "Amica" soprano Angelica Meo che interpreterà lo 'Stabat Mater' di Giovanbattista Pergolesi. A dirigere ci sarà Michele Lorusso con il contralto di Tina D'Alessandra e la partecipazione delle Ensemble di Archi Federiciano. A presentare sarà il giornalista Nicola Curci con Paolo Costanzi Petrancola voce narrante.

Due scolaresche dell'Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini" di Andria visitano l'Ufficio Stampa del Comune

6 aprile 2017

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)

Due scolaresche dell'Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini", impegnate nella ideazione e realizzazione di un giornalino scolastico, hanno visitato nei giorni scorsi **l'Ufficio Stampa del Comune di Andria** dove hanno conosciuto le attività che vi vengono svolte quotidianamente e intervistato il Responsabile dell'Area Comunicazione.



Gli alunni della scuola primaria Imbriani, guidati dalla insegnante referente del progetto **Cecilia Guarino** ed i ragazzi della **Media Salvemini**, accompagnati dalla professoressa **Angelica Curci**, hanno avuto così una serie di informazioni che poi saranno riportate nel giornalino in via di preparazione.



Quando il progetto Giornalino sarà completato, ovvero entro la fine dell'anno scolastico, ne verranno illustrati i risultati nella sede dell'Istituto comprensivo. La visita è proseguita nella sala consiliare del Comune dove le scolaresche sono state salutate dal Sindaco, avv. **Nicola Giorgino**, e dall'assessore alla Pubblica Istruzione, avv. **Paola Albo**.

Consiglio Comunale il 12 aprile: in approvazione il bilancio di previsione 2017

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Tra gli argomenti all'ordine del giorno anche l'approvazione del DUP

Convocato per **mercoledì 12 aprile 2017** il **Consiglio Comunale** in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria, **alle ore 18,30** per la trattazione dei seguenti argomenti, tra gli altri:

- Nota di aggiornamento del documento unico di programmazione (D.U.P.) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019, ai sensi e per gli effetti del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato n. 4/1 al D. Lgs. n. 118/2011) – paragrafo 4.2 e dell'art.170 del D.Lgs n. 267/00 e ss.mm.ii..Approvazione (Settore Risorse Finanziarie).
- Approvazione del bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e relativi allegati (art. 151 del D.Lgs. n. 267/2000 e art. 10, D.Lgs. n.118/2011) (Settore Risorse Finanziarie).



Via Bisceglie riaprirà il prossimo 12 aprile

Avrebbe dovuto farlo il 7 aprile, rimarrà chiuso (fino al 29 aprile compreso) il tratto da via Maraldo a via da Villa

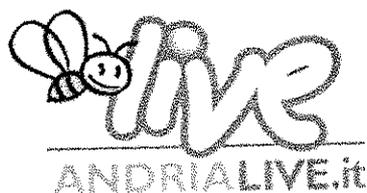
ANDRIA - GIOVEDÌ 6 APRILE 2017

© 13.54

Il servizio Traffico e Mobilità, che sta predisponendo la relativa ordinanza, informa che, su richiesta della ditta esecutrice dei lavori necessari alla realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, via Bisceglie riaprirà il 12 aprile prossimo.

La chiusura prevista fino al 7 aprile viene dunque prorogata a tutto l'11 aprile compreso.

Dal 12 aprile l'arteria riaprirà mentre rimarrà chiuso (fino al 29 aprile compreso) il tratto di strada da via Maraldo a via da Villa, dove permarranno divieto di traffico appunto e di sosta per consentire gli allacci dalle catidoie al collettore pluviale.



La novità

Ancora ritardi per via Bisceglie, chiusa fino all'11 aprile compreso

Rimarrà chiuso fino al 29 aprile il tratto di strada compreso tra via Maraldo e via da Villa

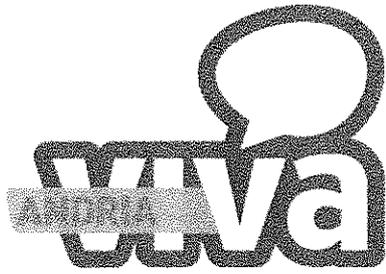
ATTUALITÀ

Andria giovedì 06 aprile 2017 di La Redazione

Il servizio Traffico e Mobilità, che sta predisponendo la relativa ordinanza, informa che, su richiesta della Ditta esecutrice dei lavori necessari alla realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, via Bisceglie riaprirà il 12 aprile prossimo.

La chiusura prevista fino al 7 aprile viene dunque prorogata a tutto l'11 aprile compreso.

Dal 12 aprile l'arteria riaprirà, mentre rimarrà chiuso fino al 29 aprile il tratto di strada compreso tra via Maraldo e via da Villa, dove permarranno divieto di traffico appunto e di sosta per consentire gli allacci dalle catidoie al collettore pluviale.



A Palazzo San Francesco gli studenti dell'Imbriani-Salvemini

A lezione di giornalismo presso l'Ufficio stampa del Comune

ANDRIA - GIOVEDÌ 6 APRILE 2017

© 14.11

Due scolaresche dell'Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini", impegnate nella ideazione e realizzazione di un giornalino scolastico, hanno visitato nei giorni scorsi l'Ufficio Stampa del Comune di Andria dove hanno conosciuto le attività che vi vengono svolte quotidianamente e intervistato il Responsabile dell'Area Comunicazione. Gli alunni della scuola primaria Imbriani, guidati dalla insegnante referente del progetto Cecilia Guarino ed i ragazzi della Media Salvemini, accompagnati dalla professoressa Angelica Curci, hanno avuto così una serie di informazioni che poi saranno riportate nel giornalino in via di preparazione.

Quando il progetto Giornalino sarà completato, ovvero entro la fine dell'anno scolastico, ne verranno illustrati i risultati nella sede dell'Istituto comprensivo.

La visita è proseguita nella sala consiliare del Comune dove le scolaresche sono state salutate dal Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e dall'assessore alla Pubblica Istruzione, avv. Paola Albo, foto ricordo compresa.

Via Bisceglie riaprirà al traffico il 12 aprile

🕒 20 ORE FA

No compatible source was found for this video.

Resterà chiuso fino al 29 aprile il tratto da via Maraldo a via Da Villa

Dopo tante polemiche e continui rinvii, c'è finalmente una data per la riapertura di via Bisceglie, una delle arterie principali della città di Andria.

Il servizio Traffico e Mobilità del Comune di Andria, ha predisposto un'ordinanza, su richiesta della Ditta esecutrice dei lavori necessari alla realizzazione del collettore pluviale, che dispone la riapertura di via Bisceglie il 12 aprile prossimo. La chiusura prevista fino al 7 aprile viene dunque prorogata a tutto l'11 aprile compreso.

Dal 12 aprile l'arteria riaprirà mentre rimarrà chiuso fino al 29 aprile il tratto di strada da via Maraldo a via da Villa, dove permarranno divieto di traffico appunto e di sosta per consentire gli allacci dalle catidoie al collettore pluviale.



Bilancio di previsione 2017, presentato alla città

Giorgino: «Politiche sociali, servizi assicurati»

ANDRIA - GIOVEDÌ 6 APRILE 2017

© 11.38

«Manteniamo la stessa spesa sociale del passato per l'assistenza ai minori, ai disabili, alla specialistica. Quindi assicuriamo l'erogazione di tutti i servizi in essere e ci stiamo attivando per incrementare il più possibile le fonti di entrata». Illustrando alle associazioni di categoria, alla consulte, alla società civile, come vuole il Testo Unico degli Enti Locali, il progetto di bilancio approvato dalla Giunta e prossimo all'esame del Consiglio, il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, ha definito così i dati essenziali della manovra per il 2017. «Sono previsti 55 milioni di tributi, circa 5 di trasferimenti statali, 1,6 milioni da sanzioni e controlli sul territorio perchè avviamo anche qui lo street control e introduciamo la ZTL, il tutto con incrementi gradualmente. Poi risparmiamo su cultura e sport, mentre per chiudere il contenzioso con Italgas è prossimo l'esame del testo della transazione e poi abbiamo attivato un fondo di dubbia esigibilità per circa 6 milioni». Quanto alle entrate a fine dicembre sono stati inviati dall'Ufficio tributi richieste di pagamenti per 8 milioni di euro di tributi. Resta il tema del pagamento delle sentenze passate in giudicato per maggiori oneri di esproprio. "Abbiamo pagato circa 24 milioni di euro finora per sentenze vecchie anche del 1991 che sono arrivate ad esecuzione ora. In qualche caso abbiamo tentato mediazioni con gli espropriati per ottenere transazioni e riduzioni ma con effetti molto limitati. Tutti questi pagamenti di somme enormi per maggiori espropri vecchi di decenni hanno però drenato liquidità e rallentato la nostra capacità di pagamento. L'auspicio è quello di poter rientrare presto in una gestione della liquidità stabile».

Alle criticità della situazione finanziaria dei comuni in generale ha fatto riferimento il Dirigente del Settore Finanziario, dott. Diego Mazzotta: «La situazione va sempre monitorata- ha detto. E' difficile dovunque specie nei comuni del Sud il cui contesto socio-economico presenta criticità sempre maggiori, per quanto anche quelli del Nord non navighino nell'oro».

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti del Forum Città di Giovani Andria, Domenico Sinisi, del Forum Città di Giovani Puglia, Andrea Barchetta, dell'associazione L'Altrove, Silvia D'Abbene, il presidente della 3ª Consulta Comunale, Vincenzo Minenna e il Presidente di Unimpresa, Savino Montaruli. Il dott. Minenna ha sollecitato l'Amministrazione a tentare la strada delle transazioni per pagare meno oneri sulle sentenze, mentre il sig. Savino Montaruli, nella veste anche di rappresentante della 1ª, 3ª e 4ª Consulta Comunale, ha evidenziato che quello «presentato oggi è un bilancio generico che tenta di conservare i servizi essenziali anche se con qualche affanno perchè la garanzia di entrate non c'è perchè, sugli Enti Locali, ci sono livelli alti di non incasso, per esempio proprio sulla tassa rifiuti. La macchina della riscossione va quindi messa a punto, la situazione non è semplice recuperando la Tari degli anni precedenti. Come Unimpresa, come associazione di categoria, avrei voluto un bilancio con investimenti e spinta allo sviluppo e attenzione maggiore al tema delle tariffe rifiuti per alcune categorie».



Auto rubate nel barese ritrovate in campagna ad Andria

L'operazione della Polizia Locale diretta dal Comandante Zingaro

ANDRIA - GIOVEDÌ 6 APRILE 2017

⌚ 11.31

Sono state restituite ai proprietari le due auto risultate rubate ritrovate dal personale della Polizia Locale, diretta dal Comandante dr. Riccardo Zingaro.

Durante controlli disposti nelle campagne di Andria, in particolare in un fondo di contrada Posta Milella – San Vittore sono stati scoperti, ben occultati sotto la vegetazione e gli alberi di ulivi secolari, due mezzi rubati a Bari e Mola di Bari lo scorso 2 aprile.

Le autovetture sono state recuperate e messe a disposizione dei proprietari.

Fatal error: Theme CSS could not load after 20 sec. Please download the latest theme at <http://galleria.io/customer/>.



Due auto rubate nel barese rinvenute in contrada Posta Milella

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Operazione della Polizia Locale di Andria. Vetture restituite ai proprietari

Sono state rinvenute durante controlli specifici disposti dal comando di Polizia Locale di Andria e sono state restituite ai legittimi proprietari. Si tratta di due autovetture, ben occultate tra la fitta vegetazione e gli ulivi secolari di contrada Posta Millella – San Vittore, nelle campagne andriesi.

Le due vetture sono risultate rubate il 2 aprile scorso a Bari e Mola di Bari ma la Polizia Locale di Andria, guidata dal Comandante Riccardo Zingaro, ha rintracciato i mezzi ed ancora intatti è riuscita a recuperarli ed a metterli a disposizione nuovamente dei proprietari.

Bilancio di previsione 2017, Giorgino: «Assicuriamo tutti i servizi in essere»

🕒 CIRCA 1 ORA FA

«Manteniamo la stessa spesa sociale del passato per l'assistenza ai minori, ai disabili, alla specialistica. Quindi assicuriamo l'erogazione di tutti i servizi in essere e ci stiamo attivando per incrementare il più possibile le fonti di entrata». Illustrando alle associazioni di categoria, alla consulte, alla società civile, come vuole il Testo Unico degli Enti Locali, il progetto di bilancio approvato dalla Giunta e prossimo all'esame del Consiglio, il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, ha definito così i dati essenziali della manovra per il 2017.

«Sono previsti 55 milioni di tributi, circa 5 di trasferimenti statali, 1,6 milioni da sanzioni e controlli sul territorio perchè avviamo anche qui lo street control e introduciamo la ZTL, il tutto con incrementi graduali. Poi risparmiamo su cultura e sport, mentre per chiudere il contenzioso con

Italgas è prossimo l'esame del testo della transazione e poi abbiamo attivato un fondo di dubbia esigibilità per circa 6 milioni». Quanto alle entrate a fine dicembre sono stati inviati dall'Ufficio tributi richieste di pagamenti per 8 milioni di euro di tributi. Resta il tema del pagamento delle sentenze passate in giudicato per maggiori oneri di esproprio.

«Abbiamo pagato circa 24 milioni di euro finora per sentenze vecchie anche del 1991 che sono arrivate ad esecuzione ora. In qualche caso abbiamo tentato mediazioni con gli espropriati per ottenere transazioni e riduzioni ma con effetti molto limitati. Tutti questi pagamenti di somme enormi per maggiori espropri vecchi di decenni hanno però drenato liquidità e rallentato la nostra capacità di pagamento. L'auspicio è quello di poter rientrare presto in una gestione della liquidità stabile». Alle criticità della situazione finanziaria dei comuni in generale ha fatto riferimento il Dirigente del Settore Finanziario, dott. Diego Mazzotta: «La situazione va sempre monitorata – ha detto il dirigente dimissionario – E' difficile dovunque specie nei comuni del Sud il cui contesto socio-economico presenta criticità sempre maggiori, per quanto anche quelli del Nord non navighino nell'oro».

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti del Forum Città di Giovani Andria, Domenico Sinisi, del Forum Città di Giovani Puglia, Andrea Barchetta, dell'associazione L'Altrove, Silvia D'Abbene, il presidente della 3^a Consulta Comunale, Vincenzo Minenna e il Presidente di Unimpresa, Savino Montaruli. Il dott. Minenna ha sollecitato l'Amministrazione a tentare la strada delle transazioni per pagare meno oneri sulle sentenze, mentre il sig. Savino Montaruli, nella veste anche di rappresentante della 1^a, 3^a e 4^a Consulta Comunale, ha evidenziato che quello "presentato oggi è un bilancio generico che tenta di conservare i servizi essenziali anche se con qualche affanno perchè la garanzia di entrate non c'è perchè, sugli Enti Locali, ci sono livelli alti di non incasso, per esempio proprio sulla tassa rifiuti.

Andria: trovate due auto rubate tra gli ulivi - le FOTO

6 aprile 2017

[f Facebook](#) [Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)

Personale della Polizia Locale - informa il Comandante dr. **Riccardo Zingaro** che - durante i controlli disposti nel settore **Posta Milella** - San Vittore, ha rinvenuto in un fondo agricolo, ben occultate sotto la vegetazione e gli alberi di ulivi secolari, due autovetture rubate a Bari e **Mola di Bari** in data 02/04/2017.

Le autovetture sono state recuperate e messe a disposizione degli aventi diritto. Le foto:



L'operazione della Polizia Locale

Auto rubate nel barese e rinvenute in c.da Posta Milella-San Vittore

Restituite ai legittimi proprietari

CRONACA

Andria giovedì 06 aprile 2017 di La Redazione

Durante specifici controlli disposti dal comando di Polizia Locale di Andria in contrada Posta Milella – San Vittore, sono state rinvenute in un fondo agricolo, ben occultate sotto la vegetazione e gli alberi di ulivi secolari, due autovetture rubate a Bari e Mola di Bari il 2 aprile scorso.



Auto rubate nel barese e rinvenute in c.da Posta Milella-San Vittore © n.c.

La Polizia Locale di Andria, guidata dal Comandante Riccardo Zingaro, ha provveduto a restituire le autovetture recuperate ai legittimi proprietari.

Alle 18.30 a Palazzo di Città

Bilancio di previsione da approvare, si riunisce mercoledì prossimo il consiglio comunale

Sarà presentato anche l'aggiornamento del documento unico di programmazione (D.U.P.) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019

POLITICA

Andria venerdì 07 aprile 2017 di La Redazione

Convocato per mercoledì 12 aprile 2017 il Consiglio Comunale in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria, alle ore 18,30 per la trattazione dei seguenti argomenti, tra gli altri:

- Nota di aggiornamento del documento unico di programmazione (D.U.P.) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019, ai sensi e per gli effetti del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato n. 4/1 al D. Lgs. n. 118/2011) – paragrafo 4.2 e dell'art.170 del D.Lgs n. 267/00 e ss.mm.ii..Approvazione (Settore Risorse Finanziarie).
- Approvazione del bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e relativi allegati (art. 151 del D.Lgs. n. 267/2000 e art. 10, D.Lgs. n.118/2011) (Settore Risorse Finanziarie).



andriaviva.it



Consiglio Comunale convocato per il 12 aprile sul bilancio di previsione

Alle ore 18.30 in seduta pubblica e adunanza ordinaria

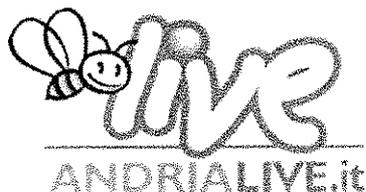
ANDRIA - VENERDÌ 7 APRILE 2017

E' stato convocato per mercoledì 12 aprile p.v., il Consiglio Comunale in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria, alle ore 18:30 per la trattazione dei seguenti argomenti, tra gli altri:

- Il Nota di aggiornamento del documento unico di programmazione (D.U.P.) per il triennio della programmazione finanziaria 2017-2019, ai sensi e per gli effetti del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato n. 4/1 al D. Lgs. n. 118/2011) – paragrafo 4.2 e dell'art.170 del D.Lgs n. 267/00 e ss.mm.ii..Approvazione (Settore Risorse Finanziarie).

- Approvazione del bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e relativi allegati (art. 151 del D.Lgs. n. 267/2000 e art. 10, D.Lgs. n.118/2011) (Settore Risorse Finanziarie).

Si tratta del primo ed unico bilancio redatto dal dr. Diego Mazzotta, in servizio a tempo determinato al Comune di Andria dal settembre scorso e che dal 1° maggio lascerà tale incarico.



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'iniziativa ha visto coinvolte due classi

Alunni dell'I.C. 'Imbriani-Salvemini' in visita a Palazzo di Città

I ragazzi hanno visitato nei giorni scorsi l'Ufficio Stampa del Comune di Andria dove hanno conosciuto le attività che vi vengono svolte quotidianamente e intervistato il Responsabile dell'Area Comunicazione

ATTUALITÀ

Andria venerdì 07 aprile 2017 di La Redazione

Due scolaresche dell'Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini", impegnate nella ideazione e realizzazione di un giornalino scolastico, hanno visitato nei giorni scorsi l'Ufficio Stampa del Comune di Andria dove hanno conosciuto le attività che vi vengono svolte quotidianamente e intervistato il Responsabile dell'Area Comunicazione.

Gli alunni della scuola primaria Imbriani, guidati dalla insegnante referente del progetto Cecilia Guarino ed i ragazzi della Media Salvemini, accompagnati dalla professoressa Angelica Curci, hanno avuto così una serie di informazioni che poi saranno riportate nel giornalino in via di preparazione.



Alunni dell'I.C. "Imbriani-Salvemini" in visita a Palazzo di Città © n.c.

Quando il progetto Giornalino sarà completato, ovvero entro la fine dell'anno scolastico, ne verranno illustrati i risultati nella sede dell'Istituto comprensivo.

La visita è proseguita nella sala consiliare del Comune dove le scolaresche sono state salutate dal Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e dall'assessore alla Pubblica Istruzione, avv. Paola Albo.

I dati

Bilancio di previsione 2017, Giorgino: «Assicuriamo l'erogazione di tutti i servizi in essere»

La manovra finanziaria presentata alle associazioni

ATTUALITÀ

Andria venerdì 07 aprile 2017 di LA REDAZIONE

Illustrando alle associazioni di categoria, alla consulte, alla società civile, come vuole il Testo Unico degli Enti Locali, il progetto di bilancio approvato dalla Giunta e prossimo all'esame del Consiglio, il sindaco, avv. Nicola Giorgino, ha definito così i dati essenziali della manovra per il 2017.

«Manteniamo la stessa spesa sociale del passato per l'assistenza ai minori, ai disabili, alla specialistica. Quindi assicuriamo l'erogazione di tutti i servizi in essere e ci stiamo attivando per incrementare il più possibile le fonti di entrata.

Sono previsti 55 milioni di tributi, circa 5 di trasferimenti statali, 1,6 milioni da sanzioni e controlli sul territorio perché avviamo anche qui lo street control e introduciamo la ZTL, il tutto con incrementi gradualmente. Poi risparmiamo su cultura e sport, mentre per chiudere il contenzioso con Italagas è prossimo l'esame del testo della transazione e poi abbiamo attivato un fondo di dubbia esigibilità per circa 6 milioni. Quanto alle entrate a fine dicembre sono stati inviati dall'Ufficio tributi richieste di pagamenti per 8 milioni di euro di tributi. Resta il tema del pagamento delle sentenze passate in giudicato per maggiori oneri di esproprio. «Abbiamo pagato circa 24 milioni di euro finora per sentenze vecchie anche del 1991 che sono arrivate ad esecuzione ora. In qualche caso abbiamo tentato mediazioni con gli espropriati per ottenere transazioni e riduzioni ma con effetti molto limitati. Tutti questi pagamenti di somme enormi per maggiori espropri vecchi di decenni hanno però drenato liquidità e rallentato la nostra capacità di pagamento. L'auspicio è quello di poter rientrare presto in una gestione della liquidità stabile».

Alle criticità della situazione finanziaria dei comuni in generale ha fatto riferimento il dirigente del Settore Finanziario, dott. Diego Mazzotta: «La situazione va sempre monitorata; è difficile dovunque specie nei comuni del sud il cui contesto socio-

economico presenta criticità sempre maggiori, per quanto anche quelli del nord non navighino nell'oro».

All'incontro hanno partecipato – e il Sindaco li ha ringraziati per la consueta presenza e collaborazione - i rappresentanti del Forum Città di Giovani Andria, Domenico Sinisi, del Forum Città di Giovani Puglia, Andrea Barchetta, dell'associazione L'Altrove, Silvia D'Abbene, il presidente della 3^a Consulta Comunale, Vincenzo Minenna e il Presidente di Unimpresa, Savino Montaruli.

Il dott. Minenna ha sollecitato l'Amministrazione a tentare la strada delle transazioni per pagare meno oneri sulle sentenze, mentre Savino Montaruli, nella veste anche di rappresentante della 1^a, 3^a e 4^a Consulta Comunale, ha evidenziato che il bilancio generico che tenta di conservare i servizi essenziali anche se con qualche affanno perché la garanzia di entrate non c'è perché, sugli Enti Locali, ci sono livelli alti di non incasso, per esempio proprio sulla tassa rifiuti. «La macchina della riscossione va quindi messa a punto, la situazione non è semplice recuperando la Tari degli anni precedenti. Come Unimpresa, come associazione di categoria, avrei voluto un bilancio con investimenti e spinta allo sviluppo e attenzione maggiore al tema delle tariffe rifiuti».



Andria – Ancora una proroga per i lavori di via Bisceglie

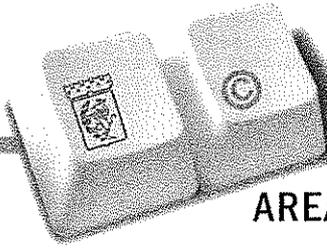
6 aprile, 2017 | scritto da Redazione

Il servizio Traffico e Mobilità, che sta predisponendo la relativa ordinanza, informa oggi che, su richiesta della Ditta esecutrice dei lavori necessari alla realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, via Bisceglie riaprirà il 12 aprile prossimo.

Ancora una proroga pertanto che va ad aggiungersi a quella che dava come termine ultimo dei lavori il 7 aprile 2017.

Noi preferiamo non commentare questa notizia, ma chiediamo all'amministrazione di rispettare perlomeno quest'ultima proroga, poichè più volte abbiamo parlato nei consigli che questi lavori stanno creando.

Pare inoltre, che dal 12 aprile l'arteria riaprirà mentre permarrà, **fino al 29 aprile, IL DIVIETO DI SOSTA E FERMATA SUL TRATTO DI STRADA COMPRESO TRA VIA MARALDO E VIA DA VILLA**, come già accade ora, per consentire gli allacci dalle catidoie al collettore pluviale.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO

PD, COLPI E CONTRACCOLPI

L'ISTANZA

Intanto si attende l'esito dell'istanza di «revisione» della clamorosa esclusione «per irregolarità» di 569 iscritti al Pd

BATTUTE D'ARRESTO

Il Piano di assegnazione di spiagge attrezzate e il Documento preliminare programmatico del Pug segnano il passo

Effetto primarie sulla Giunta Cascella

Barletta, attività amministrativa «congelata» fino al faticoso verdetto del 30 aprile?

☉ Mentre si attende l'esito (entro la fine della settimana?) dell'istanza di «revisione» della clamorosa esclusione «per irregolarità» di 569 iscritti via «help desk» decisa dalla Commissione nazionale di Garanzia, non mancano i contraccolpi. Uno di questi sarebbe l'«altolà» o la navigazione ancora più precaria di quella solita che sta incontrando in questi giorni l'Amministrazione Cascella, a Barletta.

A mezza voce (ma non troppo), infatti, i sostenitori dei consiglieri regionali Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo, nonché del segretario cittadino Franco Ferrara (tra gli iscritti cancellati), attribuiscono al sindaco Pasquale Cascella, sostenitore della mozione Orlando, un ruolo decisivo di persuasione nella bocciatura romana delle iscrizioni via «help desk». Di qui la decisione dei maggiori del Pd, di «congelare» l'attività amministrativa fino a primarie esplesate (cioè fino al 30 aprile). Poi magari ci sarà una «pausa di riflessione», qualche «notte dai lunghi coltelli» e chi più ne ha più ne metta: tanto l'amministrazione di una città non sarà per caso solo un «effetto collaterale» della politica?

Sia come sia, nei giorni scorsi il Piano di assegnazione di spiagge attrezzate e il Documento preliminare programmatico del Piano urbanistico generale hanno segnato una duplice battuta d'arresto in Giunta. Non che manchino i problemi nel merito delle questioni, ma, diciamo così, sono «puntellati» dalla febbre da primarie. Per questo motivo, il sindaco ha chiesto e ottenuto un incontro della maggioranza di centrosinistra, che si è svolto ieri sera. Staremo a vedere gli sviluppi.

ANDRIA DOPO LE PRIMARIE - Intanto, da Andria, il consigliere regionale Sabino Zinni, sostenitore della mozione Emiliano, commenta così il voto degli iscritti di domenica scorsa: «Il presidente Emiliano era stato chiaro: nessun «magheggio»

in fase di tesseramento; riusciremo a superare la soglia del 5% con le nostre forze durante le convenzioni, poi ci giochiamo la partita vera nelle primarie aperte il 30 aprile. Così è stato».

E poi: «Emiliano ha raccolto il 6,4% dei consensi a livello nazionale; il 42,8% in Puglia, battendo Renzi fermo al 40,4%; poi, in tutto, 1618 voti nella Bat, 400 voti in più rispetto a quelli

QUI ANDRIA
Il consigliere Zinni:
«Emiliano,
un successo nella Bat»

ottenuti dall'ex premier. È un risultato per cui ci sentiamo di ringraziare di cuore chiunque si sia speso ed abbia lavorato. Ed è un risultato di cui essere più che soddisfatti per diverse ragioni. Emiliano si è conquistato il diritto a correre per la segreteria nazionale senza che la sua linea fosse radicata in grosse aree soprattutto del Nord Italia: l'annuncio della sua candidatura risale solo a un mese fa. Emiliano ha vinto poi in Puglia e nella Bat no-

nostante avesse contro molti rappresentanti regionali di spicco del partito, e nonostante si sia rifiutato categoricamente di ricorrere al vecchio e triste giochino del tesseramento indiscriminato».

Ancora: «Del resto per uno che vuole rinnovare il partito, e con esso l'Italia, sarebbe stato quantomeno incoerente scegliere di farsi eleggere con metodi che ricordano la peggiore Prima Repubblica» spiegano i coordinatori. «Ora ci sarà da rimboccarsi le maniche perché il 30 aprile il confronto sarà con il paese reale, non con le sedi di partito. Noi siamo pronti da un pezzo e chiediamo di unirsi a noi a chiunque pensi che il primo segretario meridionale della storia del Pd sia un'occasione da sfruttare per rilanciare il nostro Mezzogiorno, dunque l'Italia. Possiamo essere il perno del cambiamento per il paese che verrà, e la nostra corsa è appena cominciata».

CANOSA VERSO IL VOTO

A Canosa, invece, sul versante delle amministrative prossime venture, Giuseppe Antonacci,

portavoce di Sinistra per Canosa, si esprime così: «Occorre ripartire dagli ideali, per creare una casa comune della sinistra. Abbiamo deciso di intraprendere un percorso semplice perché ispirato da una visione del mondo che parte dal basso. Nelle passate settimane abbiamo dato vita a questa compagine, nata fuori dalle stanze segrete e dai luoghi angusti in cui da tempo si consuma la politica. Essa nasce, così, nella nostra realtà cittadina attraverso la buona volontà e l'impegno di ragazzi e ragazze che, per la prima volta, «salgono» in politica ed incontrano uomini e donne provenienti da diverse esperienze di militanza politica di sinistra. Operai, agricoltori, impiegati, professionisti, insegnanti, studenti, pensionati, tutti riuniti per ridare organicità ad una visione che sembra essere scomparsa dalla discussione politica attuale del Paese e della nostra città di Canosa, in particolare».

E poi: «Sinistra per Canosa nasce, dunque, per dar voce a quanti si trovano ai margini dei processi decisionali; si rivolge

a chi intende rimettere al centro della vita cittadina i valori della giustizia sociale ed è pronto a dividerla. I temi che «Sinistra per Canosa» intende porre al centro del dibattito politico cittadino si incentrano sulle questioni sociali delle marginalità, delle periferie degradate, dei luoghi di aggregazione dei giovani e degli anziani, dei beni comuni (ambiente, cultura, inclusione, ecc.). Si tratta, come appare evidente, di temi che da molto tempo appassionano i nostri militanti, benché assenti dal dibattito politico della nostra città. Il nostro impegno è, dunque, nel segno di un recupero di questioni reali e concrete da cui una buona azione politica non può prescindere».

Antonacci conclude: «Abbiamo così deciso di segnalare questo set di tematiche per contribuire all'individuazione delle idee-guida del programma del nostro candidato sindaco Antonio Imbrici che, con entusiasmo e condivisione, ha deciso di far suo questo nostro contributo, ponendolo al centro della sua candidatura».

BARILETTA

SALUTE E AMBIENTE: QUALE TUTELA?

LA SENTENZA

«La domanda di annullamento dei provvedimenti impugnati non può trovare accoglimento»

L'ACQUISTO

Lo stabilimento acquistato agli inizi del 2001 per cessione di ramo d'azienda dalla Hydro Agri Italia spa

Timac, il Tar respinge il ricorso

I giudici: le ordinanze della Provincia proporzionate alla gravità della situazione

RINO BALDISO

● **BARILETTA.** Ordinanze della Provincia di Barletta, Andria, Trani sulla bonifica dello stabilimento Timac Agro: il Tribunale amministrativo regionale di Bari ha respinto il ricorso dell'azienda. «Stante l'infondatezza del ricorso - hanno sentenziato i giudici della prima sezione del Tar Puglia (Angelo Scaturri presidente; Desirée Zonno consigliere; Alfredo Giuseppe Allegretta, estensore della motivazione) - la domanda di annullamento dei provvedimenti impugnati non può trovare accoglimento».

LA SENTENZA - Scrivono i giudici: «La Timac acquistava lo stabilimento agli inizi del 2001 per cessione di ramo d'azienda dalla Hydro Agri Italia spa, a sua volta precedentemente cessionaria dalla Agricoltura spa in liquidazione. Acquistato l'impianto, la società veniva in possesso di uno studio condotto dalla Hydro Agri atto a definire un piano di caratterizzazione del sito che trasmetteva al Comune di Barletta, ritenendosi soggetto interessato non responsabile».

CHI INQUINA?

La ricerca del responsabile dell'inquinamento

«Nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale del sito, con comunicazione del 26 febbraio 2009, la Provincia avviava un procedimento di ricerca del responsabile del potenziale inquinamento indicato nello studio prodotto agli enti dalla Timac. Nonostante la ritenuta estraneità all'origine della potenziale contaminazione, la Timac si faceva carico di specifiche indagini ed analisi di laboratorio».

IL «CAPPING» - Fatto ciò, «la Regione Puglia dava atto dell'estraneità di Timac agli eventi e la invitava a farsi carico di un intervento di "capping" del tutto compatibile con la prosecuzione dell'attività industriale, che fosse configurabile come una Messa in sicurezza operativa (MISO) da presentare come progetto ai sensi del Titolo V, parte quarta, del Codice dell'ambiente».

Ancora: «L'Arpa Puglia (oggi guidata dall'avv. Vito Bruno, all'epoca dirigente all'ambiente della Provincia Bat, e in tale veste seguì l'intera vicenda, ndr) dal canto suo richiedeva una valutazione del sistema idrico sotterraneo, nonché una relazione sulla possibile origine dei solfati presenti in falda. In data 16 marzo 2015,

la società Timac consegnava agli organi preposti una proposta di Messa in sicurezza operativa e una relazione tecnica descrittiva di inquadramento idrogeologico del sito».

RIUNIONI E CHIARIMENTI

Poi, tra una riunione e l'altra, un chiarimento e una modifica di posizione, il 6 agosto 2015 «la Regione - scrivono i giudici amministrativi - notificava la determina n.329 del 21 luglio 2015 con cui prendeva atto delle note ricevute da Provincia Bat, Comune di Barlea, pur ritenendole tardive rispetto

alle scelte assunte in sede di conferenza e ribadiva che, in mancanza dell'accertamento del responsabile, qualunque azione potesse essere avviata solo volontariamente».

Questo giornale, come i lettori ricorderanno, censurò con forza l'incredibile criterio della «tardività» (rispetto a cosa, poi?) fatto proprio dalla Regione, come se la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente fosse ro gestioni da affrontare col timer (sic!).

A quel punto, diventa protagonista la Provincia di Barletta, Andria, Trani: il

presidente Francesco Spina firma un'ordinanza il 13 agosto e poi, «a seguito di un sopralluogo della polizia locale, rilevata l'inottemperanza della società a quanto affidato, emanava un'altra ordinanza (la numero 4 del 2015) con cui ordinava di eseguire la bonifica dell'area».

LA VALUTAZIONE - Timac, a sua volta, «chiedeva alla Amec Foster Wheeler & GmbH, società di consulenza ambientale, di compiere una valutazione delle condizioni ambientali del sito e un'analisi dello stato della falda per verificare origini ed eventuali interazioni con le attività industriali in corso. La società affermava l'assoluta neutralità delle attività Timac con lo stato della falda, sul presupposto di una totale assenza di ruolo e contributo diretto sulle acque sotterranee che passavano sotto il sito senza alcuna modifica o interazione, se non subendo un filtro naturale che ne abbattava in parte le concentrazioni».

Di lì i ricorsi della Timac contro le due ordinanze della Provincia. Per la prima sezione del Tar Puglia, «nessun adeguato elemento pro-

de, derivando da valutazioni tecniche dei competenti organi preposti alle indagini relative allo stato di inquinamento».

LA PROPORZIONE - Conclusione: «Ad ogni modo, il complessivo esame della vicenda non consente di ritenere che le Amministrazioni intervenute abbiano agito tentando di aggravare il procedimento in danno alla Timac, o, comunque, con misure non proporzionate alla gravità oggettiva della situazione ambientale in esame. Invero, l'azione amministrativa si protratta per diversi anni, cercando di individuare le soluzioni più idonee a tutelare la sicurezza ambientale garantendo, allo stesso tempo, finché possibile, la prosecuzione dell'attività d'impresa della ricorrente».

LA RESPONSABILITÀ

«Nessun elemento probatorio esclude la responsabilità Timac»

batorio, inequivoco ed oggettivo, è stato fornito dalla società ricorrente per escludere che l'inquinamento del sito possa essere derivato dall'utilizzo di solfati nella propria attività produttiva». Ancora: «Quanto alla doglianza della Timac in merito alla scelta delle misure di tutela ambientale imposte nelle ordinanze provinciali, si ritiene trattarsi di scelte di discrezionalità amministrativa che non possono essere sindacate in questa se-

BARLETTA

SALUTE E AMBIENTE: QUALE TUTELA?

LA SENTENZA

«La domanda di annullamento dei provvedimenti impugnati non può trovare accogliimento»

L'ACQUISTO

Lo stabilimento acquistato agli inizi del 2001 per cessione di ramo d'azienda dalla Hydro Agri Italia spa

Timac, il Tar respinge il ricorso

I giudici: le ordinanze della Provincia proporzionate alla gravità della situazione

LE REAZIONI PARLANO FRANCESCO SPINA (EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA) E MICHELE CIANCI (PRESIDENTE COMITATO ARIA PULITA)

Spina: la Provincia ha bene operato Cianci: premiata un'azione coraggiosa

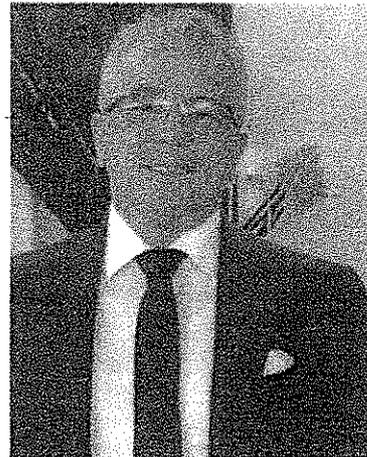
● **BARLETTA.** «La sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Puglia di oggi innanzitutto mi conferisce un forte senso di serenità per aver avuto la piena legittimazione giudiziaria sull'ordinanza da me adottata, quale presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani, unitamente al dott. Vito Bruno nella qualità di dirigente del settore ambiente della Provincia Bat».

Così l'ex presidente della Provincia, nonché sindaco di Bisceglie. «Ricordo perfettamente - continua l'avvocato Spina - l'attenzione ai dettagli anche tecnico-amministrativi che supportarono l'adozione dell'ordinanza da me convintamente adottata per la tutela di valori importanti come l'ambiente e la salute dei cittadini. In questo campo sono proprio gli elevati rischi di esposizione a conseguenze risarcitorie a frenare spesso gli amministratori pubblici dall'adozione di atti amministrativi concreti che trasformino la rituale retorica politica in azioni positive a tutela del territorio. D'altra parte, la decisione dei giudici dà atto che quei provvedimenti furono proporzionati alle necessità di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini».

E poi: «A distanza di qualche mese, quella mia ordinanza, seguita in modo attento e scrupoloso dal nuovo presidente Nicola Giorgino, può essere valutata concretamente come "apripista" per provvedimenti sempre più coraggiosi a difesa del sa-



L'ex presidente Bat, Francesco Spina



Michele Cianci, presidente Oap

croso diritto dei cittadini di Barletta e della Provincia di vivere con la giusta serenità in un ambiente che non celi insidie e rischi per la salute».

«È una decisione che rafforza le aspettative e le speranze di chi si impegna per una città davvero più vivibile»: lo sottolinea l'avvocato Michele Cianci, presidente del Comitato operazione aria pulita Bat. «È una sentenza - prosegue - che dà atto del coraggio politico e amministrativo messo in campo dall'allora presidente Spina e rincuora sull'azione e l'attenzione delle istituzioni a temi quali quello della tutela della salute e dell'ambiente sempre più importanti per i cittadini».



BARI La sede del Tar Puglia

BARLETTA FLAVIO BASILE, CAPOGRUPPO DELLA LISTA CIVICA DI OPPOSIZIONE «ADESSO PUOI»

«Al Comune corsa all'autocelebrazione ma c'è davvero ben poco da... celebrare»

● **BARLETTA.** «La corsa alle medaglie autocelebrative è ormai iniziata. A partire da qualche settimana, infatti, i social e la stampa riportano attimi di celebrità immortalati attraverso selfie studiati. Non resta che dare avvio alla campagna elettorale. Chi si aggiudicherà questo piuttosto che un altro trofeo?».

Così Flavio Basile, capogruppo della lista civica di opposizione «Adesso Puoi» e presidente della Commissione Consiliare «Lavori Pubblici».

«Silenziosa e operante - aggiunge - la Commissione lavori pubblici, che io stesso presiedo, ha seguito le problematiche legate ai lavori di urbanizzazione del-

la zona 167. Insieme all'assessore e al dirigente abbiamo più volte calcato l'impervio percorso del vasto cantiere e, ascoltando i residenti sono state messe in luce le maggiori criticità del caso. I risultati ottenuti sono frutto dell'impegno e della dedizione di molti».

E poi: «Ora che si comincia a raccogliere qualche piccola briciola, spuntano, come se fossero funghi, pretendenti da ogni dove. Nonostante non abbiano il tempo di riunirsi per discutere delle loro faccende, come la casa canonica, Commissioni consiliari con altre intitolazioni, discutono di argomenti non di loro competenza. Sembrerebbe siano provvedimenti poco appetibili se lo scopo è raggiungere un'ottima

visibilità politica. Perché non si comunica alla cittadinanza che non si vuole approvare quel provvedimento, e che fine ha fatto il Documento Programmatico Preliminare del Piano urbanistico generale?».

Conclusione: «Gli ordini professionali hanno evidenziato diversi errori, precisamente 18. Non possiamo che domandarci: la Commissione urbanistica è forse ancora in letargo? Come se non bastasse, la città ospita Commissioni capaci di cambiare l'assetto del traffico senza interpellare le figure istituzionali dei lavori pubblici, costretti in seguito a correre ai ripari. La verità è una sola: viviamo in un'assurda anarchia; un disordine anche causato da un cattivo governo della presidente del consiglio. Quest'ultima, nonostante le reiterate avvisaglie avute dal sottoscritto e da altre compagini politiche circa il regolamento da rispettare, continua imperterrita a soprassedere alle gaffe di alcuni consiglieri comunali».

TRANI LO HA DISPOSTO IL DIRIGENTE DEL SETTORE CONTENZIOSO, CARLO CASALINO

Recupero dei crediti certi attivate le procedure esecutive

Giro di vite del Comune a seguito di sentenze favorevoli

● **TRANI.** Nuovo giro di vite, da parte del Comune di Trani, per il recupero di crediti certi. Lo ha disposto il dirigente del Settore contenzioso, Carlo Casalino, con una determina che dispone il conferimento di un incarico al responsabile dell'Ufficio legale dell'ente, Michele Capurso, per l'attivazione di procedure esecutive in merito a sentenze favorevoli al Comune di Trani, con condanna al pagamento delle spese, a causa del mancato adempimento spontaneo dei soccombenti.

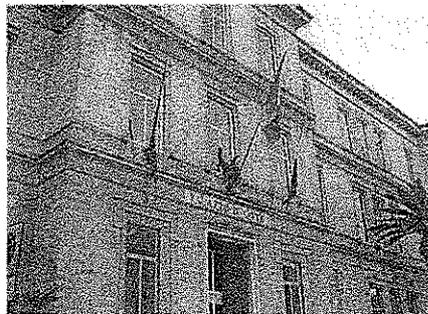
«Le sentenze, o altri titoli esecutivi emessi dai diversi organi giurisdizionali, sia ordinari, sia amministrativi - si legge nel provvedimento -, qualora favorevoli per il Comune con la contestuale condanna delle parti soccombenti al pagamento delle spese di giudizio, necessitano, qualora non abbiano trovato spontaneo adempimento da parte dei soccombenti, che si proceda all'esecuzione giudiziaria delle stesse sentenze o degli altri titoli, per porre in essere tutte le misure di legge atte al recupero coattivo di quanto spettante al Comune».

Il dirigente, pertanto, ha ritenuto opportuno, anche al fine di garantire alla collettività un consistente contenimento della spesa, «conferire in via generale, salvo specifiche e motivate deroghe, l'incarico della difesa processuale del Comune, nelle azioni giudiziarie esecutive da promuovere, all'avvocato Michele Capurso, responsabile dell'Ufficio legale interno, anche per l'esecuzione delle sentenze emanate in giudizi nei quali la difesa dell'ente è stata conferita ad avvocati del libero foro».

La determina, di conseguenza, dispone di conferire all'avvocato Capurso «le più ampie facoltà di legge, compresa quella di farsi sostituire da altri avvocati e domiciliarsi nei giudizi pendenti ad autorità giudiziarie ester-

ne al Comune, presso propri domiciliari, e procedere all'esecuzione coattiva secondo le modalità previste, salvo specifiche e motivate ipotesi, anche per quanto concerne le sentenze emesse a definizione di giudizi patrocinati da avvocati del libero foro».

I procedimenti risalgono anche a sei anni fa, ed il Comune opportunamente punta ad accelerare l'iter del recupero dei crediti poiché, in queste fattispecie, la prescrizione diventa totale dopo dieci anni. Allo stato, a quanto è dato conoscere, già la metà dei soccombenti in sentenze favorevoli al Comune



TRANI La facciata principale del Comune

ha pagato il dovuto. Per il resto, si sta procedendo secondo le nuove modalità disposte. Vi sono, poi, casi particolari come, per esempio, il recupero degli oneri del contratto di quartiere Sant'Angelo. E qui si parla di svariati milioni di euro, per i quali è stato già da tempo affidato l'incarico all'avvocato Emilio Toma, di Bari, che sta procedendo, finora con successo nei giudizi amministrativi previsti.

[n.aur.]

BISCEGLIE

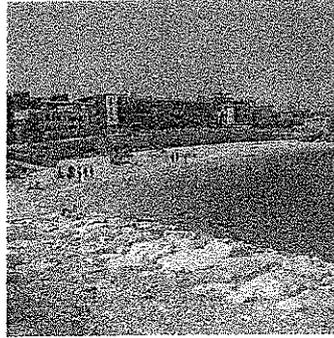
LA VALORIZZAZIONE DEL MARE

DURATA SEI ANNI

Si è concluso così l'iter burocratico avviato dalla giunta comunale con delibera n.131 del 17 maggio 2016

Cinque nuovi lidi per l'estate biscegliese

Assegnati i tratti di spiaggia per stabilimenti balneari



MARE
La spiaggia di Cala dell'Arciprete

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Assegnati ai privati, per la prossima stagione balneare, cinque tratti di spiaggia liberi del lungomare biscegliese da gestire come lidi.

Si è concluso così l'iter burocratico avviato dalla giunta comunale con delibera n.131 del 17 maggio 2016, che ha dato un indirizzo politico-amministrativo favorevole alla concessione (per un periodo di sei anni al fine turistico-balneare) di alcuni tratti di spiaggia.

La relativa gara fu bandita ad estate inoltrata, il 5 luglio 2016. I concorrenti si attivarono nella calura d'agosto per presentare la documentazione prevista e le offerte. In conclusione, dalla somma dei punteggi, sono risultati assegnatari in via provvisoria per i tratti di spiaggia individuati le seguenti ditte: Mori srl, Andrea Lattanzio, La Salata 2.0 srls, D'Ambrosio, R.T.I. AL.VE srl. Uno dei tratti individuati, ovvero la spiaggia "Macello", non è stato assegnato per "motivazioni tecniche" non precisate negli atti all'albo pretorio.

Invece avranno una gestione la spiaggia di Cala dell'Arciprete (dotata di un immobile di servizi mai entrato in funzione ed in degrado), la Grotta", Salsello e il segmento antistante al teatro "Mediterraneo" ed inoltre la balconata inutilizzata ubicata di fronte a carrara Le

Coppe, poco dopo Salsello. Per la giunta municipale tale iniziativa si coniuga con le esigenze di avvio dei processi di valorizzazione della costa e di potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica.

Allo scopo sono stati individuati alcuni tratti di spiaggia per i quali è più urgente l'esigenza di recupero e di ri-funzionalizzazione di strutture e servizi

già presenti ed in stato di degrado, ovvero per i quali si intendono integrare i servizi sulle spiagge con quelli presenti sulla litoranea, così da creare altri punti di richiamo turistico e valorizzare una costa pur pregevole ma allo stato poco attraente per la carenza di servizi. Dunque la scelta di concedere le suddette aree demaniali mira a rendere fruibili alcune spiagge al momento non piena-

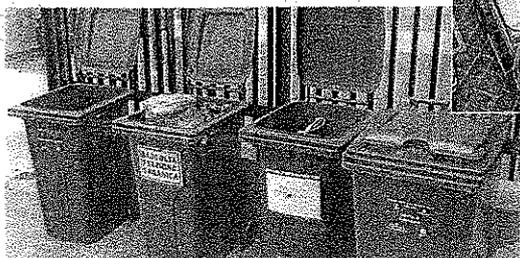
mente utilizzabili in quanto ricoperte di massi disagevoli, nonché di affidare alcune strutture esistenti di cui la costa è dotata ma totalmente vandalizzati, aumentando, conseguentemente l'attrazione turistica della costa biscegliese mediante la messa in sicurezza tramite opportuni interventi sia sulle citate strutture che sulle spiagge stesse con la copertura e/o rivestimento superficiale

con ghiaia e pedane di legno.

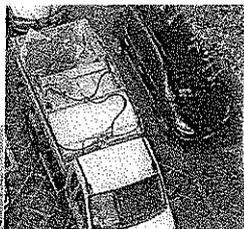
La concessione prevede l'accoglienza degli oneri di sistemazione delle spiagge, per i seguenti interventi: pulizia e raccolta rifiuti; rendere perfettamente fruibili, anche ai soggetti diversamente abili, gli accessi pubblici al mare già esistenti; assicurare sufficienti ed idonei servizi igienici; istituzione del servizio di primo soccorso.

CANOSA

POLEMICHE SUL SERVIZIO DI IGIENE URBANA



CANOSA
Polemiche sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti



«La città è sporca ovunque mancano i controlli sulla pulizia»

La denuncia del consigliere comunale, Cosimo Pellegrino (Idv)

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** A parere del capogruppo consiliare Idv, Cosimo Pellegrino, il sindaco Ernesto La Salvia starebbe venendo meno al suo dovere di verificare le modalità e la qualità stessa del servizio di igiene ambientale, espletato dalla ditta appaltatrice Sangalli. A differenza del primo cittadino, che asserisce la sua soddisfazione, il consigliere Idv sostiene che la città è sporca. Se ne è parlato nell'ultimo consiglio comunale, ma "non nella maniera dovuta". "Nello scorso consiglio comunale, pseudo opposizione e maggioranza hanno difeso - esordisce Pellegrino - la Sangalli e la Ecolife: nessuno, tranne me, si è preoccupato di difendere i cittadini, e nessuno oggi si preoccupa di sottoporre a verifica le attività della ditta a cui è affidata la pulizia della nostra città". Segnala: "Eppure di verifiche ce ne sarebbero da fare: la maggior parte delle strade non vengono spazzate, la città è sporca, lavorano dieci dipendenti in meno di quelli previsti dal capitolato di appalto e per le mancate ore erogate per lo spazzamento la "Sangalli" sta risparmiando circa 42 mila euro al mese".

Denuncia: "Ma c'è di più: sembra che i lavoratori della "Sangalli" da gennaio facciano a turno una settimana di ferie forzate al mese e che il lunedì e il venerdì svolgano turni di lavoro di dodici ore. Inoltre, sembra che la ditta utilizzi su altri cantieri alcuni dei dipendenti destinati alle attività di pulizia di Canosa". Critica: "Ma per l'amministrazione va tutto bene: il sindaco continua a sostenere che la città è pulita e che sul contratto il Comune, non essendo parte attiva, non può intervenire. Secondo La Salvia, i canosini dovrebbero solo continuare a pagare per servizi che non ricevono. Strano che su un argomento così importante non ci sia nessun intervento da parte degli altri candidati sindaco (Pellegrino è, anche lui, in lizza alle prossime amministrative): probabilmente non hanno interesse a tutelare i lavoratori e i cittadini. Continuo ad avere la sensazione che ci sia un accordo per creare un'amministrazione di larghe intese, utile solo a spartirsi le poltrone e non a fare gli interessi dei cittadini". Evidenzia: "A proposito della "Sangalli", questa amministrazione, nonostante più volte da me sollecitata, non ha verificato a quanto ammontano gli effettivi in-

troiti della "Sangalli", provenienti dalla vendita della raccolta differenziata: una verifica che servirebbe ad accertare se, come a me risulta, dette entrate siano superiori ai 300 mila euro forfettari che vengono riconosciuti oggi al Comune e che potrebbe indurre l'amministrazione a cambiare la relativa clausola contrattuale a beneficio delle tasche dei cittadini. I problemi non riguardano solo la "Sangalli", ma anche la "Bleu", proprietaria della discarica in contrada "Tufarelle". La ditta, infatti, dal 2011 non paga il dovuto al Comune circa 2 milioni e mezzo di euro". Pellegrino conclude: "Abbiamo chiesto più volte all'amministrazione di emettere un'ordinanza di chiusura della discarica per inadempimento contrattuale, ma la nostra richiesta è rimasta inascoltata. La ditta continua a lavorare tranquillamente e non viene sottoposta ad alcun tipo di controllo, come i carotaggi, per verificare che la discarica sia a norma. Del resto, che la discarica sia a norma probabilmente non interessa al nostro sindaco che, pur dichiarandosi ambientalista, sposa la causa degli inceneritori e vorrebbe alimentare, con la nostra quota di indifferenziazione, gli inceneritori dei Comuni vicini".

CANOSA

Mancano le adesioni annullata la visita al Vinitaly di Verona

● **CANOSA.** Per sostenere le imprese del settore vitivinicolo il Suap e l'ufficio agricoltura avevano organizzato un viaggio a Verona per visitare la fiera del Vinitaly (dal 9 al 12 aprile), salone internazionale del vino e dei distillati, mettendo a disposizione di imprenditori, coltivatori diretti e produttori di vino locali un pullman gratuito.

A carico di ogni partecipante c'erano il costo del biglietto d'ingresso al "Vinitaly" (dai 75 agli 80 euro) e le spese di vitto e alloggio (70 euro). Nessuno, purtroppo, ha aderito all'iniziativa, per cui è stato annullato tutto.

"Siamo delusi per la mancata partecipazione delle cooperative, associazioni, agricoltori, coltivatori, wine bar e specialisti del settore a questo importante evento a livello internazionale": ha dichiarato l'assessore comunale al Suap e agricoltura, Leonardo Piscitelli.

Che prosegue: "Le istituzioni hanno il compito di individuare e proporre, attraverso indirizzi qualificanti, delle strategie economiche di sviluppo del territorio. Ed è quello che stiamo cercando di fare anche attraverso la promozione di tali iniziative. Abbiamo incoraggiato le attività imprenditoriali agroalimentari locali attraverso la promozione di altre fiere d'importanza nazionale ed internazionale come "Olio capitale" di Trieste e "San Giorgio" di Gravina".

E ancora, ha aggiunto l'assessore Piscitelli: "Per quanto riguarda il Vinitaly, abbiamo messo a disposizione un pullman gratuito e organizzato anche un corso di assaggiatori di vino e di olio che si sarebbe svolto a Verona il 9 aprile. Abbiamo diffuso l'iniziativa attraverso manifesti, comunicati stampa, social e il coinvolgimento diretto delle parti politiche. Nonostante ciò, nessuno ha ritenuto di partecipare a questa vetrina internazionale del vino".

"Ci auguriamo - ha ribadito l'assessore Piscitelli - che le imprese locali in futuro si propongano di dimostrare un maggiore spirito di competizione internazionale e che mirino ad ottenere le certificazioni dei loro prodotti, attraverso la Deco o i marchi igp e doc".

"E' questa - ha concluso l'assessore comunale al Suap e all'agricoltura, Leonardo Piscitelli - l'unica strada per dare un marchio d'eccellenza ai propri prodotti, tracciarli e rilanciarli, incrementando così l'economia locale e del territorio".

[a.buf.]



Vino, missione sfumata

CANOSA È LA REPLICA DI SABINO FACCIOLONGO, ASSESSORE ALLA CULTURA E ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

«Mancata partenza degli asili nido? La consigliera Petroni fa confusione»

● **CANOSA.** «Siamo alla confusione conclamata! La consigliera comunale Petroni mi chiede ragione della mancata partenza degli asili nido in zona 167 nelle mie vesti di assessore alle politiche scolastiche. Perché, va da sé, il semplice termine asilo evoca nella gentile esponente dell'opposizione l'idea di scuola e quindi di politiche scolastiche». È la replica di Sabino Facciolongo, assessore alla cultura e alla pubblica istruzione. «È appena il caso di ricordare alla consigliera che l'asilo nido è chiaramente materia di welfare, in quanto l'obiettivo principale della sua istituzione è quello di permettere alle donne che lavorano di usufruire di un servizio pubblico a loro supporto, oltre che ovviamente a supporto dei bambini non ancora in età scolare: o meglio, non ancora abbastanza grandi per frequentare la scuola dell'infanzia. Quest'ultima sì, consigliera Petroni, è competenza dell'assessorato da me indegnamente curato; non certo quella che mi attribuisce! La competenza dell'assessorato comunale alle po-



CANOSA Palazzo di Città

litiche scolastiche investe il ciclo che va dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado. Ed è il caso di ricordarmelo, visto il grado di confusione che un intervento come quello a cui sto rispondendo potrebbe ingenerarmi». «Sicuramente - aggiunge Facciolongo - sarà stata la verve dell'imminente campagna eletto-

rale a farle pensare, date le competenze specifiche da lei possedute, che potesse essere diversamente. Che poi a supporto della sua richiesta voglia invocare genericamente la valenza didattica dell'asilo nido come preparatorio alla scuola dell'infanzia e che quindi voglia arruolare tale esperienza nell'ambito del sistema sco-

lastico ci può anche stare!».

La conclusione: «Mi rimane un piccolo dubbio: come mai, se davvero l'asilo nido facesse parte del sistema scolastico, l'intervento a Canosa a suo tempo sarebbe stato finanziato dall'assessorato regionale al welfare? Che non si sia sbagliata anche la Regione Puglia a finanziarlo, oltre che ovviamente io a non occuparmene? Non saprei; attendo risposte, che sicuramente non tarderanno ad arrivare, data la vivacità grafica della gentile consigliera. Il medesimo attivismo che l'ha portata a rivendicare, ad esempio, su alcuni social, il merito di aver spinto per l'avvio dei cantieri di cittadinanza: iniziativa già da tempo invece avviata dall'Amministrazione comunale ed ora giunta a definizione secondo un preciso iter tecnico in cui, duole dirlo, la consigliera non ha avuto alcun ruolo, anche se presumo le sarebbe piaciuto molto fosse stato così. Ma anche questo si capisce; legittime ambizioni di chi aspira a rivestire un ruolo amministrativo più incisivo».

[a.buf.]

TRANI L'APPELLO SOTTOSCRITTO DAL MOVIMENTO 5 STELLE

«Il canile di Trani versa in condizioni disperate intervenga il Comune»

● **TRANI.** Sulla questione del canile "San Francesco" e dei ritardi nei pagamenti delle rette da parte del Comune di Trani interviene il Movimento 5 Stelle con una nota firmata non solo dai consiglieri comunali Antonella papagni e Luisa Di Lernia, ma anche dal consigliere regionale Grazia Di Bari e dal parlamentare on. Giuseppe D'Ambrosio. «Abbiamo purtroppo appreso che il Canile San Francesco versa da qualche mese in condizioni disperate - spiegano infatti in apertura - a causa della mancata erogazione di denaro da parte del Comune di Trani, che è stato sollecitato oltre un mese fa. La cifra accordata con il Comune di Trani è di 125 per esemplare, per un totale di circa 155 cani. Questa cifra è già molto conveniente per il Comune e serve a coprire le spese che in altri momenti sono state a carico dei volontari della generosità dei cittadini, alla comprensione dei fornitori e all'aiuto della sede nazionale della Lega Nazionale per la Difesa del cane. Se a tutto questo aggiungiamo un ritardo nel pagamento da parte del comune di circa 5 mesi, è chiaro che la situazione diventa ingestibile e tutt'altro che dignitosa». Ciò che sot-

toineano gli esponenti del Movimento 5 Stelle è che "i volontari chiedono da mesi ciò che gli spetta e nel frattempo hanno dovuto dare fondo a ciò che avevano messo da parte per l'esecuzione di alcuni lavori richiesti dalla Asl. Ci sono infatti cospicui arretrati con i fornitori e con il veterinario, e i cani hanno bisogno di mangiare ed essere curati subito. Loro hanno bisogno di mangiare e di essere curati ogni giorno. Gli animali non sono una fattura».

Le domande rivolte al sindaco Bottaro e all'amministrazione comunale: "Ci risulta che la Lega Nazionale per la Difesa del Cane abbia vinto due bandi, uno per la gestione dei cani di proprietà del Comune, accolti al Canile San Francesco, l'altro per la gestione del Canile Sanitario. Perché tutto ciò non è stato ufficializzato? Vi sono questioni burocratiche pendenti? Come mai questi ritardi? Chiediamo al Sindaco Amedeo Bottaro e all'amministrazione comunale di provvedere con la massima urgenza".

[Lucia De Mari]

MARGHERITA DI SAVOIA AFFIDATO ALL'ASSOCIAZIONE «FARE AMBIENTE» CON UN CONTRIBUTO DI 4MILA EURO

Difesa del territorio e degli animali Istituito il servizio dei vigili ambientali

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Istituito a Margherita di Savoia il servizio di "Vigilanza Zoofila Ambientale", che sarà svolto dagli operatori dell'Associazione "Fare Ambiente Movimento ecologista europeo, unica nella Regione Puglia ad aver ottenuto l'iscrizione all'Albo regionale dei volontari, i quali assumeranno la denominazione di "Guardie Zoofile Ambientali Comunali Volontarie Città di Margherita di Savoia".

Queste guardie opereranno a titolo volontario e gratuito per lo svolgimento dei servizi di prevenzione/repressione e sanzionatori dei reati ed illeciti amministrativi, concernenti le leggi ed i regolamenti generali e locali in materia di protezione degli animali, del randagismo,

dell'ambiente, sul patrimonio zootecnico nel territorio comunale salinaro, in base alle normative vigenti in materia. A disporre l'istituzione di detto servizio è stata la giunta comunale tenuto conto che, al fine di salvaguardare il patrimonio ambientale, il servizio delle Guardie da nominare riveste particolare importanza ed utilità soprattutto in considerazione del fatto che attualmente l'organico del corpo di polizia municipale, a ragione dello sparuto organico, è impossibilitato ad assolvere i compiti di vigilanza, di prevenzione e repressione dei reati ed illeciti amministrativi contro gli animali e l'ambiente e che i volontari della predetta associazione sono muniti del decreto prefettizio nel

territorio della Provincia di Foggia, che, pur non avendo valenza nella città di Margherita di Savoia, rimane indice della professionalità e competenza maturata e posseduta.

Alle predette guardie volontarie, previo giuramento, per il tramite del locale comando di Polizia municipale, sarà rilasciata una speciale tessera di servizio e di riconoscimento per la Guardia Zoofila Ambientale. Inoltre il comandante della locale polizia municipale potrà richiedere l'utilizzo occasionale delle Guardia Zoofile Ambientali per necessità operative particolari, quali: ausilio per finalità di Protezione Civile, feste patronali, manifestazioni culturali, sportive ed altro. L'utilizzo dovrà essere compa-

tibile con le attività istituzionali delle Guardie Zoofile Ambientali e non darà loro titolo a qualifiche e funzioni di cui al vigente Codice della Strada.

L'amministrazione comunale informerà la cittadinanza, con ogni forma pubblicitaria dell'istituzione e delle finalità del servizio di Vigilanza Zoofila Ambientale, che sarà svolta a titolo volontario e gratuito dagli operatori dell'associazione, che non potranno vantare nessun rapporto di lavoro, mentre sarà riconosciuto a favore dell'associazione Fare Ambiente, coordinamento provinciale di Foggia un contributo pari ad euro 4mila, da valere per l'anno in corso sino al 31 dicembre 2017.

[G.M.L.]

TRINITAPOLI CON LA MOBILITÀ ESTERNA

Al via la procedura per assumere due operatori

● **TRINITAPOLI.** Sarà quanto prima indetta la procedura di mobilità esterna volontaria, approvata, con propria deliberazione, dalla giunta comunale per la copertura di due posti, a tempo parziale (part time al 50%) ed indeterminato, di "Istruttore di vigilanza" - categoria giuridica "C" - profilo professionale di "Agente di Polizia Municipale" presso il Comune di Trinitapoli. A disporre l'indizione della procedura di mobilità esterna volontaria ed approvare il relativo bando è stato il responsabile comunale del V Settore, maggiore Evangelista Marzano.

Alla procedura di mobilità esterna possono partecipare gli agenti di polizia municipale che sono in servizio, con contratto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato, presso le amministrazioni pubbliche, con un'anzianità di servizio di almeno due anni e non aver subito sanzioni disciplinari e riportato condanne penali e di essere in possesso di copia del nulla osta incondizionato alla

mobilità rilasciata dall'amministrazione di appartenenza. La selezione dei candidati sarà effettuata da una commissione esaminatrice dopo una preliminare va-

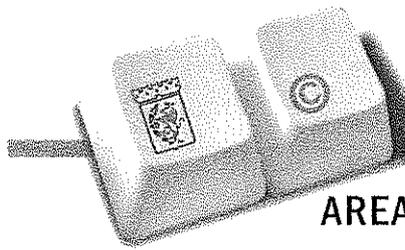


TRINITAPOLI II Comune

lutazione circa il possesso dei requisiti richiesti dal bando.

I candidati vincitori avranno con il Comune di Trinitapoli un rapporto di lavoro a tempo parziale ed indeterminato e sarà, altresì applicato il trattamento giuridico ed economico del personale di categoria "C" previsto dal Ccnl - comparto autonomie Locali rapportato al part time 50%, oltre al rateo della 13.ma mensilità, indennità di comparto e gli eventuali compensi accessori sempre al part time 50%.

Gennaro Missiato Lupo



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA CONTESA

IL GASDOTTO DELLA DISCORDIA

SI TORNA IN AULA IL 19

I giudici amministrativi si sono riservati la decisione, anticipando alcune considerazioni «Investiti notevoli interessi pubblici»

Tap, il Tar Lazio «rimanda» la continuazione dei lavori

Sospensione pre-sentenza. Il giudice: «l'opera definitivamente approvata»

● **MELENDUGNO (LECCE).** Grida vittoria il Comitato «No Tap» dopo il momentaneo stop all'espianto degli ulivi deciso dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dalla Regione Puglia.

L'ente regionale aveva chiesto ai giudici amministrativi l'annullamento, previa sospensiva, delle note del ministero dell'Ambiente con le quali veniva dichiarata pienamente ottemperata la prescrizione A.44 riferita alla cosiddetta «fase 0» dei lavori, autorizzando le aziende del consorzio Tap all'espianto delle oltre 200 piante di ulivi nell'area del cantiere di Melendugno nella quale verrà fatta correre, a terra, il tratto iniziale della condotta sotterranea del gasdotto destinato ad arrivare a Mesagne.

Il Tar ha deciso di verificare i motivi alla base del ricorso e ha così sospeso, proprio per il fatto che le opere oggetto del ricorso erano state nel frattempo avviate, l'efficacia dei provvedimenti adottati. Tutto in attesa della discussione di merito fissata per una nuova udienza che si terrà nella giornata di mercoledì 19 aprile.

Il decreto con il quale viene concessa la

sospensiva è firmato dal presidente del Tar del Lazio, **Gabriella De Michele**, che però premette subito che «le modalità di realizzazione debbono ritenersi definitivamente approvate». La sospensiva, infatti, è stata concessa - scrive il giudice - «ai soli fini dell'immediato riesame dell'atto impugnato», con «riferimento sia alle osservazioni e alle competenze della Regione (specificate nella citata prescrizione A44), sia in base all'avvenuta presentazione al medesimo ministero, da parte di Tap, di istanza di verifica di assoggettabilità a Via del progetto esecutivo, relativo alla realizzazione del microtunnel». Si puntualizza «che la questione sottoposta a giudizio investe notevoli interessi pubblici», poiché il gasdotto è opera di «importanza strategica nazionale».

Sono i consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle a rivendicare il merito di quanto accaduto. «Se oggi il Tar del Lazio ha potuto sospendere l'espianto degli ulivi è solo grazie alla nostra mozione che il 21 marzo ha impegnato il Governo regionale ad impugnare la nota ministeriale. Una mozione che una settimana dopo la giunta non si era nemmeno de-

gnata di inviare all'Avvocatura. Se la Regione fece ricorso straordinario al Presidente della Repubblica - spiegano - impugnando il decreto del ministero dello Sviluppo economico con il quale l'opera Tap era stata inserita nell'elenco dei gasdotti, fu solo grazie a un'altra mozione M5S presentata in data 28 dicembre 2015».

Per il segretario nazionale di Sinistra italiana, **Nicola Fratoianni**, quella del Tar è una notizia positiva e una prima risposta alla mobilitazione popolare del Salento e alle richieste di oltre 90 sindaci. Ora il governo faccia qualche riflessione, si fermi, e riapra discussione e confronto con le comunità.

Se il consigliere di Noi a Sinistra con la Puglia, **Cosimo Borraccino**, lamenta «l'abbandono degli alberi di ulivo espianati, ammassati al suolo con le radici non protette e fuori dal terreno», mentre il presidente del gruppo del Partito democratico, **Michele Mazzarano** giudica il provvedimento del Tar «Un passo importante verso la chiarezza, che testimonia la propensione della Regione alla difesa del territorio».

REAZIONI DAL TERRITORIO PIÙ MOBILITAZIONI: DOMANI CORTEO A LECCE, DOMENICA IL CONCERTO SUL SITO DEL PRESIDIO

Il sindaco di Melendugno continua a insistere «Quel tunnel sotterraneo non è autorizzato»

La linea delle istituzioni: «Senza il via libera al progetto, gli ulivi non si toccano»

ELENA ARMENISE

● **MELENDUGNO (LECCE).** «Un giudice ha accolto quello che i sindaci continuano a dire ormai da venti giorni. È inutile espianare adesso gli ulivi». Il primo cittadino di Melendugno, **Marco Potì**, apprende con soddisfazione la notizia dello stop temporaneo alle attività di espianto degli alberi, deciso dal Tar Lazio che ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dalla Regione Puglia.

«Prima di procedere con questi lavori - dice il sindaco - è bene fare chiarezza su quello che avverrà dopo, sulle fasi successive. Ancora non sappiamo - aggiunge Potì - se il microtunnel, secondo la documentazione presentata nel febbraio scorso da Tap al ministero, sia fattibile o

meno. Chiediamo poi un monitoraggio continuo degli ulivi, anche su quelli spostati nel sito di stoccaggio temporaneo - dice ancora il sindaco - Non vorrei che le condizioni climatiche avessero pregiudicato la salute degli alberi». Al momento sono 168 gli ulivi espianati e tra-

sportati altrove. Di questi, 157 sono stati ripiantumati nel sito di stoccaggio temporaneo che Tap ha allestito in località Masseria Capitano, sempre a Melendugno. Una trentina di alberi sono stati eradicati ma si trovano ancora nell'area di cantiere, con le radici fuori terra. «Purtroppo

gli atteggiamenti sconvolgenti di qualcuno - dice Potì, in riferimento agli episodi delle grate della recinzione del cantiere divelte la scorsa notte - non ci aiutano. La protesta è sempre stata pacifica e noi continueremo a lavorare nell'ambito della procedura, nella legalità. Abbiamo sempre espresso il nostro dissenso sui tavoli istituzionali - aggiunge - Invitiamo tutte le parti ad abbassare i toni». Soddisfazione all'arrivo della notizia dello stop temporaneo alle attività di estirpazione, anche per i No Tap che da tre settimane occupano il presidio di

protesta permanente allestito davanti all'area recintata dove la multinazionale ha avviato le operazioni. «Non c'è un progetto esecutivo per poter andare avanti con i lavori - si

dice dal comitato - l'espianto degli ulivi, al momento, era decisamente inutile. I giudici con questa sentenza - si aggiunge - confermano quanto sostenevamo. Non aveva alcun senso avviare le attività di eradicazione di quegli alberi».

Ieri mattina, la notizia della decisione del Tar Lazio, di sospendere in via cautelare le attività che Tap ha avviato nelle campagne di Me-

lendugno, si è diffusa rapidamente in paese, tramite i social network e i gruppi whatsapp. «Tap deve sospendere l'espianto degli ulivi - si diceva in uno dei primi post scritti su Facebook - il futuro dei nostri territori dipende solo da noi. Dal Salento lanciamo un segnale forte. Il Mediterraneo - si aggiunge ancora nel post scritto sul profilo del presidio No Tap - non vuole chinare la testa. La lotta paga sempre: organizziamoci!». Un invito, dunque, a continuare con la pacifica protesta.

Intanto si continuano a organizzare incontri e manifestazioni. Domani, mobilitazione di protesta degli studenti che si daranno appuntamento a Lecce, a Porta Napoli, alle ore 15. Domenica invece, pranzo sociale e musica popolare presso il presidio No Tap a San Foca.

IL MINISTRO «L'OPERATO DEI NOSTRI UFFICI NON È STATO MESSO IN DISCUSSIONE DAL VERDETTO»

Galletti: «Un giudizio che non ci colpisce l'intervento è ambientalmente corretto»

● ROMA. Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti non ha dubbi: «Il Tar non mette assolutamente in discussione la procedura del mio ministero. Ai manifestanti voglio dire che qui stiamo parlando di un'opera ambientalmente corretta. Il gas ci rende più indipendenti da petrolio e carbone. Non vedo le ragioni di questa protesta».

Ma al ministro, giudicato «inadeguato nel suo ruolo», risponde e stretto giro di posta il coordinatore dell'esecutivo dei Verdi, Angelo Bonelli. «Il problema - spiega - è a monte, l'Italia dovrebbe elaborare subito un Piano energetico nazionale per le energie rinnovabili, staccando la

spina definitivamente dalle fonti fossili. Basta seguire l'esempio della Svezia, che entro il 2020 abbandonerà completamente le energie fossili puntando su efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili, innovazione. Strada seguita da tantissimi altri paesi europei. Purtroppo dobbiamo constatare ancora una volta come il maggior nemico in Italia dell'innovazione e della conversione ecologica dell'energia sia proprio il Ministro dell'Ambiente - conclude Bonelli - che insegue ancora la tecnologia fossile più inquinante e che facilita la vita di petrolieri, imprenditori e costruttori consentendo le trivellazioni entro le 12 miglia».



XXX Xxxx [foto]

IL CONSORZIO TAP SICURO DI AVER OPERATO CORRETTAMENTE

«Seguiremo l'ordinanza»

● Dal consorzio delle società che confluiscono nel consorzio Tap trapela sicurezza. «Tap, in attesa dell'udienza in camera di consiglio del prossimo 19 aprile - si legge in una nota - si atterrà rispettosamente a quanto disposto dal decreto» del presidente del Tar del Lazio che ha bloccato momentaneamente i lavori di espianato degli ulivi a Melenugno.

Tap, poi, parla delle piante di ulivo espianate, quarantatré per precisione, che rischiano di essere danneggiate perché restano più giorni, causa i blocchi stradali dei manifestanti No Tap, nei camion che non è stato possibile guidare verso la destinazione della messa a dimora. «Gli alberi - sottolineano da Tap - sono bloccati nell'area di cantiere e necessitano urgentemente di cure, una attività che ci è attualmente impedita dal

gruppo più violento di oppositori accampato di fronte al cantiere».

Il gruppo «questa notte (la notte tra martedì e ieri, ndr) - spiega Tap - ha devastato l'area producendo danni gravissimi al patrimonio paesaggistico e storico. Paradossalmente costoro ostacolano un'attività che si muove proprio nella direzione della tutela degli alberi che si assume di voler proteggere». La società spiega che provvederà a segnalare «a tutte le autorità l'effettivo attuale stato dei 211 alberi dell'area di cantiere del microtunnel: al momento risultano espianati e trasportati altrove 168 ulivi (157 sono già stati portati nell'area di stoccaggio di Masseria del Capitano, 11 sono provvisoriamente sistemati presso il deposito della società AlmaRoma). I restanti alberi sono bloccati nell'area cantiere».

LA VICENDA

Il presidente pugliese in Calabria invitato dai cittadini a ballare. Accusa il dolore, le prime cure, la corsa verso la Puglia

IL PROF. VITTORE

«La ferita è da suturare, il paziente dovrà rimanere a riposo assoluto almeno per i prossimi dieci giorni»

Emiliano, operato a Foggia al «tendine di Achille»

Intervento al piede destro. «Vado avanti». Auguri di Renzi e di Orlando

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Il video è diventato subito virale sui social network: Michele Emiliano balla la tarantella con un gruppo folk, dà le mani a una danzatrice che lo va a prendere, prova un passo, inciampa, perde l'equilibrio. Il governatore pugliese si ferma, sembra zoppi-care ma forse non vuole darlo a vedere. Si avvicina al sindaco di Acquafredda, ai suoi collaboratori dice qualcosa. In un altro video compare Emiliano seduto su una sedia mentre tutti gli altri so-

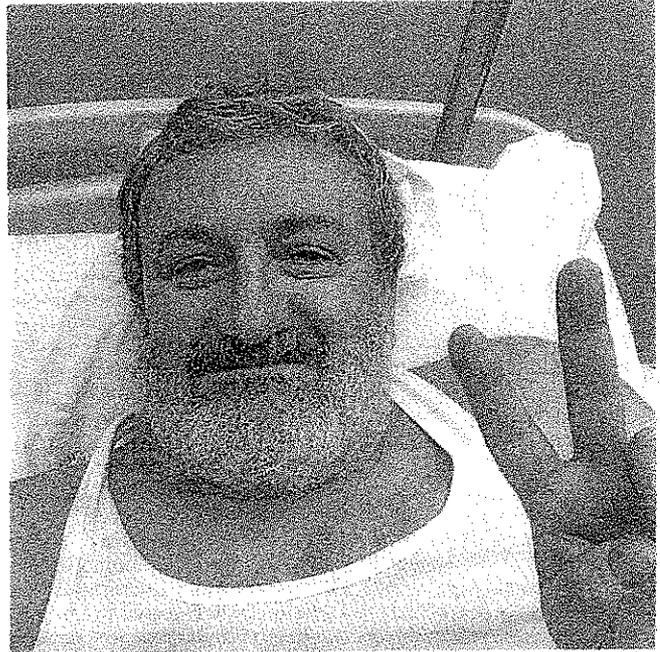
no in piedi, ha una smorfia sul viso e il piede già dolorante. Siamo in provincia di Cosenza, in pieno tour elettorale per le primarie del Partito democratico in programma il 30 aprile.

Il governatore pugliese giunge da Milano, dove aveva avuto una serie di impegni istituzionali.

Emiliano non si tira indietro. È uno dei pochi casi in cui è solo, non accompagnato da altri componenti del suo staff. Si corre verso Bari.

Il candidato alla segreteria del Pd abbandona la scena, almeno per i prossimi giorni dovrà restare a riposo. È stato operato d'urgenza ieri pomeriggio al policlinico di Foggia, dopo una corsa in auto di quasi cinque ore. Rottura del tendine d'Achille del piede destro, la diagnosi apparsa subito chiara ai medici del nosocomio foggiano che l'hanno visitato. Emiliano è arrivato al Pronto soccorso dei "Riuniti" intorno alle 16, in macchina aveva provveduto a impartire le sue disposizioni: ha chiesto di seguire il regolare iter di accettazione, prima la visita in codice Giallo, poi il ricovero. È stato caricato su una barella, l'ambulanza ha fatto il giro largo per aggirare cameramen e fotografi assepati all'esterno del Pronto soccorso e si è poi diretta sul lato opposto del nosocomio prima per una risonanza magnetica, poi per l'intervento. L'equipe del prof. Donato Vittore, primario del reparto di Ortopedia universitaria agli Ospedali riuniti, l'ha tenuto sotto i ferri per circa un'ora. Per Emiliano il ricovero in una stanza del reparto al terzo piano del «dato Maternità», l'unica libera per la contestuale uscita (quando si dice il caso) ieri mattina dei due pazienti che la occupavano. «Il presidente non vuole nessun riguardo - ha detto il dg del policlinico, Antonio Pedota - nella stanza è solo, ma se domani (oggi: ndr) arrivasse un altro ricovero utilizzeremmo il letto di fianco».

Emiliano è apparso comunque sereno, un po' a disagio per la si-



FOGGIA Emiliano dopo l'operazione. In alto l'arrivo in ospedale [foto Maizzi]

tuazione incresciosa proprio nel mezzo della campagna. Ai suoi collaboratori avrebbe confidato: «Andiamo avanti». In serata gli auguri di «pronta guarigione» degli altri due sfidanti, Matteo Renzi e Andrea Orlando. Categorico il prof. Vittore dopo l'intervento: «La ferita è da suturare, il paziente dovrà rimanere a riposo assoluto almeno per i prossimi dieci giorni».

In serata arriva il bollettino medico: «È terminato poco fa l'intervento al piede destro del governatore della regione Puglia, Michele Emiliano che aveva riportato la rottura parziale del tendine di Achille nel corso di un ballo folkloristico. «Il presidente della Regione - ha fatto sapere il direttore generale degli Ospedali Riuniti di Foggia, Antonio Pedota - sta benissimo. Non è stato necessario nessun mezzo di sintesi. I sanitari hanno suturato il tessuto che c'era. Probabilmente - ha concluso - Michele Emiliano sarà dimesso già domani mattina (oggi, ndr).

Monito di Michele «Noi, una squadra»

«Volevo ringraziare - dice Emiliano - tutte persone che in queste ore si stanno interessando della mia salute. Sto bene, anzi, con tanta sofferenza che c'è negli ospedali, quasi un po' mi vergogno perché si tratta di una piccola cosa, niente di grave. I sanitari che mi hanno preso in carico sono stati molto bravi, ringrazio anche loro. Ovviamente la campagna elettorale continua, noi non ci fermiamo. Anche perché, noi siamo una squadra, non siamo dei singoli. Tutti si stanno impegnando maggiormente per sostituirmi in questi giorni in cui sarò in ospedale. Ciao a tutti e davvero ancora grazie, perché ho capito che tanta gente mi vuole bene e l'ho capito, come capita a tutti, nel momento del bisogno».

LO STUDIO

LA MAGLIA NERA VA AL SUD

CIFRE PREOCCUPANTI

In un'azienda sanitaria su quattro c'è stato almeno un episodio nell'ultimo anno. Nel Mezzogiorno si sale al 37%

COSTI FOLLI

Tra i 4 e i 9 miliardi: è la cifra degli sprechi nei processi di acquisto che vanno oltre ogni range di giustificazione da incapacità

Sos per la sanità pugliese «Alto rischio corruzione»

Il Censis: i piani per contrastarla tra i meno adeguati d'Italia

● **ROMA.** In un'azienda sanitaria su quattro c'è stato almeno un episodio di corruzione nell'ultimo anno. La maglia nera va al Sud, dove le strutture in cui risulta almeno un episodio di corruzione sono il 37,3%. E la Puglia, in quest'ambito non sta messa bene anche perché le aziende sanitarie, insieme a quelle della Calabria, hanno i piani di contrasto meno adeguati d'Italia.

Gli ambiti più a rischio sono acquisti e forniture, liste d'attesa e assunzioni del personale. A evidenziarlo sono i dati di un'indagine condotta dal Censis sulla percezione dei Responsabili della prevenzione della corruzione di 136 strutture sanitarie, nell'ambito del progetto «Curiamo la corruzione» coordinato da Transparency International Italia, in partnership con ISPE Sanità e RiSSC, presentati alla Seconda Giornata Nazionale contro la Corruzione in Sanità.

Qualcosa si sta muovendo: secondo l'indagine il 96,3% delle aziende sanitarie ha già reso disponibili dei sistemi di raccolta delle segnalazioni di corruzione (whistleblowing). Inoltre, il 79,4% delle strutture ha adottato i Patti di integrità, e il 90,4% ha intrapreso percorsi di formazione rivolti al personale. Ma l'impegno è a fare di più, considerando che ogni anno si stima, secondo un'indagine dell'Istituto per l'etica in sanità, che circa il 6% delle spese del Servizio sanitario nazionale siano riconducibili a sprechi e corruzione. E in Puglia le politiche non sono an-

cora deguate ai livelli nazionali.

«Ogni anno in sanità tra i 4 e i 9 miliardi sono sprechi nei processi di acquisto altamente ingiustificati, cioè che vanno oltre ogni range di giustificazione da incapacità e quindi sottendono evidentemente fenomeni corruttivi», evidenzia Francesco Macchia, presidente Ispe. «Mentre fino ad oggi in un contesto di Servizio sanitario nazionale sovrafinanziato la corruzione esisteva ma non impattava sulla qualità del servizio, ora un momento di totale defianziamento unito al fenomeno corruttivo porta a quell'effetto che si è visto nel rapporto Osservasalute 2016: per la prima volta il trend di aspettativa di vita in Italia si è invertito - aggiunge - La corruzione sottrae cure direttamente al malato».

Un elemento su cui lavorare sono ad esempio piani anticorruzione adeguati, di cui sono carenti secondo un'indagine RiSSC su tutte le aziende sanitarie oltre la metà (51,7%). «La sanità è un settore ad alto rischio di corruzione, ma ciononostante garantisce standard elevatissimi di qualità delle prestazioni agli assistiti» evidenzia il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Il tema della corruzione - aggiunge - lo abbiamo affrontato in maniera concreta fin dall'inizio del mio mandato. Quando in sanità si commette un reato, si sottraggono risorse che sarebbero destinate all'assistenza e alla cura delle persone più fragili».

Dit. M5S e Ap Appello dalle forze politiche «Fare subito luce sul malaffare»

«Il rapporto del Censis ci consegna una fotografia tanto puntuale quanto desolante della corruzione in Italia. Se ne analizziamo la dimensione e l'estensione nel comparto della sanità lo sdegno è ancora maggiore perché il danno è doppio: per le casse dello Stato e per la salute dei cittadini che pagano in prima persona, sulla propria pelle e con la propria tasca la vocazione criminale e l'avidità di gente senza scrupoli. Profonda amarezza nel constatare che la maglia nera, purtroppo, spetta al Sud e che in particolare la Puglia è, insieme alla Calabria, quella in cui le aziende sanitarie hanno adottato un piano anti-corruzione tra i meno adeguati», dichiara in una nota il sen. **Luigi d'Ambrosio Lettieri** (Dit), componente Commissione Sanità Senato. Duro in proposito il commento del consigliere del M5S **Marco Galante**: «Il report conferma quanto denunciavamo da mesi: contrastare la corruzione in sanità permetterebbe alla Puglia di risparmiare centinaia di milioni di euro. Purtroppo, Emiliano preferisce fare cassa chiudendo ospedali e tagliando posti letto. Il Presidente si era messo a ridere quando gli avevamo spiegato che sarebbe stato possibile risparmiare 300 milioni di euro semplicemente facendo applicare la normativa emanata dall'Anac ai Dg delle Asl». E la collega **Rosa Barone** (M5S), neopresidente della Commissione regionale per il contrasto della criminalità organizzata: «Con la Commissione abbiamo già stabilito di avviare uno studio approfondito per valutare l'impatto economico e sociale della criminalità e della corruzione in settori chiave per la Puglia come la Sanità, l'Ambiente o l'Agricoltura». Infine il consigliere regionale **Gianni Stea** (Ap): «Pensare di risanare la sanità, con questi presupposti è un'impresa pressoché impossibile. A questo punto la sanità pugliese ha meno necessità del pallottoliere e molto più di una seria politica che contrasti la corruzione, riportando meritocrazia e buone pratiche nei nostri ospedali che hanno sempre più necessità di staccarsi dalla politica, rimettendo l'ammalato al centro dell'assistenza. Solo così potremo ridare dignità all'intero sistema e cure degne di una moderna regione europea, ponendo fine al dramma dei viaggi della speranza».

IMMIGRAZIONE EX CARA, CIE E HOTSPOT

Parlamentari M5s nei centri di Bari Brindisi e Taranto

● **BARI.** Dopo i gravi fatti avvenuti nei centri di accoglienza regionali, il deputato pugliese Giuseppe Brescia vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta su Cie e Cara tornerà il 10 e 11 aprile nei centri regionali per constatarne le condizioni. Il 10 mattina in particolare Brescia sarà (ore 10.30)

nell'ex-Cara di Bari, mentre nel pomeriggio si sposterà (ore 16) al Cie di Brindisi. L'11 aprile è invece prevista una visita ispettiva (ore 10.30) all'Hotspot di Taranto.

Inoltre, l'8 aprile lo stesso Brescia sarà ad un incontro pubblico a Bari (Hotel Excelsior - ore 17) sul tema immigrazione. Interverranno anche i

parlamentari M5S **Manlio Di Stefano** ed **Emanuele Scagliusi** della Commissione Esteri. «Che il sistema di accoglienza, identificazione ed espulsione presentasse delle grandi falle - dichiara Brescia - lo si sapeva già. Ma quando si continuano a verificare risse e si continua a ignorare cosa sia il rispetto dei diritti umani, allora è forse il caso che il Governo si decida a intervenire concretamente».



M5S L'on. Brescia

I DATI NEL 2031 CI SARANNO 116MILA MINORI IN MENO

La Puglia invecchia sempre di più ed è allarme welfare

● **BARI.** «Secondo le proiezioni demografiche, nel 2031 in Puglia il numero di minori si ridurrà di 116mila unità (-16,8%) mentre gli anziani saranno 241mila in più (+28,3%): la Puglia continuerà a perdere giovani in misura maggiore rispetto al resto del Paese». È quanto emerge da una ricerca del Censis presentata a Bari.

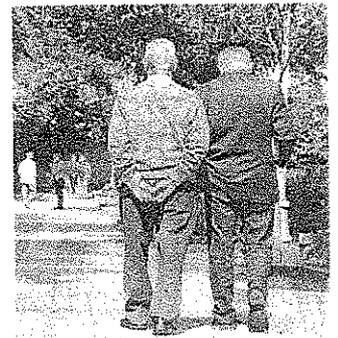
Sulla base dei dati lo studio si interroga su chi pagherà il welfare pugliese del domani. E ai cronisti che hanno chiesto se occorrerà fare ricorso a forme di assistenza privata, il responsabile area politiche sociali del Censis, Francesco Maietta, ha risposto che «non potremo avere più un welfare solo pubblico perché le risorse pubbliche non basteranno: già oggi - ha aggiunto - i cittadini spendono 36 miliardi in Italia, e una cifra alta anche in Puglia, per la sanità; espendono molti soldi per l'assistenza alle persone non autosufficienti».

Secondo lo studio in Puglia «nel 1951 i minori rappresentavano il 36,4% della popolazione e si sono ridotti al 17% nel 2016: i giovani (16-34 anni) sono passati nello stesso periodo dal 27,4% al 19,8%, mentre gli anziani (over 65) sono aumentati dal 7,7% al 20,9%. Solo nel periodo 2001-2016 - prosegue l'indagine - i minori sono diminuiti di quasi 131mila unità, i giovani di oltre 224mila, mentre gli anziani aumentavano di 213mila persone».

Lo studio evidenzia inoltre che «le persone che vivono sole in Puglia sono il 25,9% del totale delle famiglie, con un boom del +71,8% dal 2001». Mentre i «single (le persone sole non vedove) sono 218.000».

Con una «disoccupazione al 19,4% nel 2016 in Puglia (+7,7% rispetto alla media italiana) e il 47,1% delle famiglie con gravi difficoltà ad arrivare a fine mese (+9,9% rispetto alla media nazionale), il welfare e le reti sociali sono decisive per la tenuta delle comunità».

Rispetto alla fase pre-crisi, sottolinea ancora l'indagine, «la spesa sanitaria pubblica in Puglia è rimasta stabile: quella privata delle famiglie è crollata e il totale della spesa per la salute pubblica e privata è diminuito dell'1,5%».



PUGLIA Terra di anziani

GIORNALISTI ACCUSE A PARTITI E CANDIDATI

«Per le amministrative caccia agli addetti stampa a basso costo»: denuncia di Ordine e Sindacato

● «L'avvio della campagna elettorale per le elezioni amministrative ha scatenato in alcuni Comuni pugliesi interessati al voto forze politiche e singoli candidati alla ricerca di giornalisti cui affidare gli uffici stampa». Lo sottolineano l'Ordine dei giornalisti e l'Associazione della Stampa di Puglia, denunciando come «il fenomeno costituirebbe una buona notizia se l'incontro fra domanda e offerta di prestazioni professionali avvenisse nel rispetto della dignità delle persone, prima ancora che del diritto a un'equa retribuzione sancito dalla Costituzione».

«Pervengono al sindacato dei giornalisti - proseguono - segnalazioni, sulle quali sono in corso verifiche, di offerte di lavoro a condizioni economiche risibili. Questa situazione, talvolta favorita da comportamenti di sedicenti giornalisti che si offrono gratis nella speranza di ricavarne utilità future, si va addirittura allargando all'affidamento della comunicazione a non meglio identificati "staff" dai quali pervengono comunicati non firmati». Tutto questo, per l'Ordine e Asso stampa, «è inaccettabile e offensivo della dignità e del decoro dell'intera categoria. È bene ricordare ai partiti e ai candidati che quella giornalistica è un'attività professionale che ha regole, parametri retributivi e obblighi contributivi. Tanto più è illegittimo affidare lo svolgimento di questa professione a chi la esercita abusivamente».

I «DCA» INAUGURAZIONE A MODUGNO

Disturbi alimentari Longo: incentivare i punti di ascolto

● **BARI.** «Incentivare i punti di ascolto dedicati ai Dca, i disturbi del comportamento alimentare», è quanto sottolinea il vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia, **Peppino Longo**, a margine della cerimonia di inaugurazione di un punto di ascolto Dca, realizzato - con il patrocinio della Regione Puglia - dal distretto Sud-Est Modugno della Fidapa presso l'I.I.S.S. «T. Fiore». Longo ha già incontrato l'assessore all'Integrazione socio-sanitaria, **Salvatore Negro** «che ha mostrato interesse a tali problematiche e ad integrazione delle politiche e dell'offerta socio-sanitaria».

«Siamo di fronte a situazioni che è corretto affrontare già nell'ambito del percorso scolastico. Le cifre sul fenomeno hanno superato di gran lunga la soglia dell'allarme sociale: in Italia sono circa 3 milioni i ragazzi che soffrono di disturbi del comportamento alimentare, di questi il 95,9% sono donne e il 4,1% uomini. Mentre l'età di esordio di questi problemi si colloca generalmente tra i 15 e i 19 anni».



REGIONE Longo

SOS AMBIENTE

INIZIATIVA DI FRONTE DEMOCRATICO

DECRETO SOTTO ACCUSA
«Consente alle compagnie petrolifere la possibilità di modificare il programma e recuperare le riserve anche entro le 12 miglia»

I dem di Emiliano attaccano «Torna il rischio trivelle»

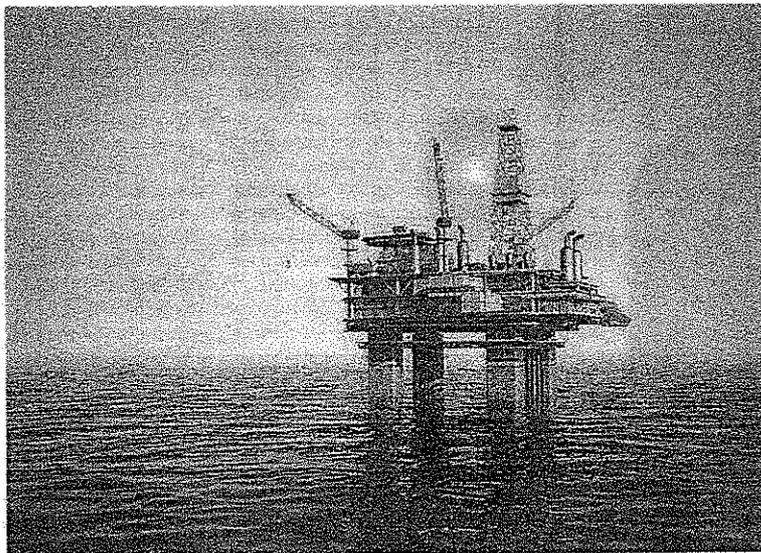
Interrogazione a Calenda: «Retromarcia rispetto al referendum»

● **ROMA.** «I deputati che aderiscono a "Fronte democratico", l'associazione che sostiene Michele Emiliano nella corsa alla segreteria nazionale del Pd, interrogano il ministro Calenda sull'ultimo dm che di fatto consentirebbe alle compagnie petrolifere la possibilità di modificare il programma di sviluppo previsto al momento del rilascio di una concessione e recuperare le riserve esistenti anche entro le 12 miglia».

Lo rende noto una nota stampa firmata dai parlamentari Ginefra, Boccia, Castricone, Chaouki, Grassi, Marroni, Mongiello, Pelillo, Taranto e Valiante.

«Questo decreto ministeriale nei fatti comporterebbe una retromarcia rispetto alle misure adottate dal Governo prima del referendum sulle trivelle del 17 aprile scorso. Chiediamo al Ministro Calenda: «quali siano state le valutazioni che lo hanno indotto a perseguire tale scelta, se non ritenga opportuno un repentino ritiro di detta misura in ossequio ai limiti di legge in materia estrattiva, se siano stati valutati i profili di costituzionalità di tale DM, se non ritenga opportuno avviare in seno alle Commissioni parlamentari competenti e nella Conferenza Stato-Regioni un'ampia consultazione anche al fine di recepire gli indirizzi del legislatore e degli attori locali».

«In particolare - aggiungono i deputati dem - l'articolo 15 del decreto consentirebbe, di fatto, alle compagnie petrolifere non solo di terminare un progetto, ma persino di modificare



LUCI E OMBRE In alto, il «Ponte alla Luna»: un ponte tibetano con una campata di 300 metri, sospeso nel vuoto a 120 metri di altezza, nei pressi di Sasso di Castalda. A sinistra, una piattaforma per le trivelle in mare

il programma di sviluppo previsto al momento del rilascio di una concessione e recuperare le riserve esistenti anche entro le 12 miglia. Tale articolo appare quindi essere in contrasto con il dettato dell'articolo 1, comma 239, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che dispone il divieto di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi all'interno del perimetro delle aree marine e costiere protette e

nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalle linee di costa, fatti salvi i titoli abilitativi già rilasciati per la durata di vita utile del giacimento e comunque nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale. In tal modo, inoltre, sarebbero vanificati anche gli obiettivi al 2030 di Winter package e di rispetto degli accordi di Parigi, proseguendo con la corsa alle energie fossili».

NELLA CITTÀ DEI SASSI UNA CRESCITA DELLE PRESENZE DEL 152,4% NEGLI ULTIMI 7 ANNI

Matera star del turismo d'arte

● **ROMA.** Mentre continua la crescita di arrivi e presenze nelle città d'arte italiane, Matera, anche se ancora lontana in termini assoluti dai numeri delle big come Roma, Venezia e Pompei, diventa «star» ben prima della sua incoronazione a Capitale europea della cultura 2019 con una crescita delle presenze del 152,4% negli ultimi 7 anni: emerge dai dati presentati in occasione del lancio della 21/a Borsa del Turismo delle 100 Città

d'Arte dal 19 al 21 maggio a Bologna. «Negli ultimi 20 anni - spiega Alessandro Tortelli, direttore del Centro Studi turistici Firenze che ha curato l'indagine - il turismo nelle città d'arte d'Italia è cresciuto a un ritmo del +3,4% annuo, generando un fatturato annuo stimato in oltre 11 miliardi di euro, di cui il 70% generato da domanda straniera. Nel 2016 gli arrivi sono stati 41,5 milioni, pari al 36,2% del totale degli arrivi in Italia, mentre

le presenze si sono attestate su 110,8 milioni, pari al 27,6% del totale».

Confrontando i dati del 2016 con quelli del 2010, il turismo nelle città d'arte è cresciuto del 18,8% negli arrivi (con un aumento di 6,6 milioni di turisti arrivati) e del 18% nelle presenze (da 93,9 a 110,8 milioni pernottamenti). A crescere è stata di più la quota degli stranieri (dal 59,4% al 60,7%).

Di pari passo anche la crescita dei

visitatori nei musei statali italiani: dal 2010 al 2016 sono cresciuti del 22% (oltre 8,2 milioni). Pompei è regina con un aumento del +44% seguita da Roma (+43%) e Torino (+41%). Da sottolineare come la spesa dei turisti stranieri per vacanze culturali o in città d'arte rappresenti il 36,7% del totale della spesa delle vacanze in Italia. Gli stranieri inoltre spendono in media il 22% in più nelle città d'arte: 129 euro rispetto ai 106 euro di media.

ECONOMIA & FINANZA

CORATO «CASILLO PARTECIPAZIONI», ANCORA FATTURATO RECORD

Domani la premiazione delle 16 aziende pugliesi con i migliori profitti

● **BARI.** Sono 23 le aziende pugliesi alle quali saranno conferiti i riconoscimenti in occasione della terza edizione del Premio «Industria Felix - La Puglia che compete», in programma domani al DoubleTree by Hilton di Acaya (Le). Il Premio è basato sull'inchiesta annuale del giornalista Michele Montemurro, rispetto ai dati Cerved, sui bilanci dell'anno 2015 di 11mila società di capitali con sede legale in Puglia e fatturati compresi tra il mezzo milione e il miliardo di euro.

Sedici imprese otterranno alte onorificenze perché hanno registrato i migliori profitti nelle rispettive categorie ed aree geografiche: Basile Petroli (Ta), Casillo Partecipazioni (Ba), C.I.S.A. (Ta), Cofra (Bt), Divella (Ba), Exprivia (Ba), Francesco Tamma (Fg), Fratelli Rubino Costruzioni Edili (Ba), G.C. Partecipazioni (Ba), Getrag (Ba), La.S.I.M. (Le), Molino Casillo (Ba), Nedgia (Ba), Nicola Pantaleo (Br), Quarta Caffè (Le), SITA Sud (Ba). Alcune di queste riceveranno anche menzioni di bilancio, riservate a chi

ottiene primati di bilancio a livello regionale o provinciale, assegnate anche ad altre 7 aziende: Apulia Distribuzione (Ba), Camping San Pablo (Fg), Città di Lecce Hospital (Le), Leo Shoes (Le), Natuzzi (Ba), Porro Marmi (Bt), Soc. Marino (Ba). Tutte le aziende hanno confermato la propria adesione al Galà. Tre invece sono le menzioni di merito, conferite a chi si distingue per la sua azione: alla memoria dell'imprenditore barese scomparso lo scorso anno Vincenzo Martarese, a Confindustria Lecce per i suoi 90 anni di attività e ad uno spin off dell'Università di Foggia, il più grande d'Europa nell'ambito dell'agroalimentare, New Gluten World (Fg), per una ricerca che fa ben sperare i celiaci e che proprio di recente ha ottenuto un finanziamento di 1,2 milioni di euro dalla Unione europea. Dall'inchiesta è emerso che la Casillo Partecipazioni si è anche nel 2015 ha superato se stessa e ha registrato il nuovo record pugliese di fatturato: 1.129.380.795 euro. Il gruppo di Corato ha cancellato il precedente limite di un miliardo e 6 milioni ottenuto nel 2014 e per l'anno 2015 ha stabilito un altro paio di primati di bilancio a livello regionale per margine operativo lordo (75,3 milioni) e utile netto (33,5 milioni). Il comitato scientifico che ha scelto le aziende è stato composto dalla professoressa Valeria Stefanelli (Università del Salento), eletta portavoce, dal dirigente della Bcc San Marzano di San Giuseppe Giancarlo Airò, dal prorettore del Politecnico di Bari Vito Albino, dal prorettore dell'Università di Foggia Giovanni Cipriani, dal commercialista Vito Clemente e dal professor Federico Pirro (Università di Bari).

XII | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 7 aprile 2017

CERIGNOLA SCATTA ORA LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE I RICORSI, CHI HA GIÀ PAGATO NON POTRÀ CHIEDERE AL COMUNE IL RIMBORSO DELLA CONTRAVVENZIONE

Videosorveglianza, illegittime le multe elevate dai vigili

Comunicazione del prefetto di Foggia: «Serve un operatore»

● **CERIGNOLA.** Valanga di multe attraverso il sistema di videosorveglianza: per il prefetto Maria Tirone si tratta di atti illegittimi. La comunicazione, arrivata dopo la sollecitazione dei consiglieri di centrosinistra, è chiara: «Si evidenzia la non utilizzabilità delle risultanze dei sistemi di videosorveglianza per la contestazione dei divieti di sosta e di fermata deriva dall'inesistenza del presupposto necessario per effettuare la contestazione differita».

In soldoni, dunque, nel momento in cui non ci sono motivi per non comminare la multa direttamente al trasgressore, allora il sistema di sorveglianza non può sostituire l'agente con il blocchetto che ferma l'automobilista e lo sanziona. Quindi, per quanto riguarda divieto di sosta e di fermata, dalle videocamere di sorveglianza non si potranno più effettuare multe.

La prefettura spiega: «Infatti l'utilizzo del sistema di videosorveglianza

per l'accertamento delle violazioni seppur gestito e presidiato da un operatore di polizia, presuppone, già di per sé, l'assenza dell'organo accertatore sul luogo dell'infrazione e, di conseguenza, l'impossibilità di procedere a contestazione immediata anche in

presenza del trasgressore e del proprietario». Non solo, perché la prefettura, nella comunicazione, invita anche il sindaco Franco Metta ed il dirigente del settore polizia municipale Francesco Delvino "ad attenersi a quanti ivi precisa-

to".

Nel frattempo, per coloro i quali si trovano ancora nei termini di legge per contestare la multa erogata, è tempo di ricorsi, mentre difficilmente chi ha già pagato la contravvenzione (e sono scaduti i termini previsti anche per il rimborso) difficilmente potrà vedersi riconosciuto il corrispettivo di una sanzione illegittima già pagata.

Il consigliere Mario Rendine, che ne ha fatto una battaglia e che già da un

anno aveva sottolineato l'illegittimità delle multe attraverso telecamera, adesso chiede la testa del dirigente Delvino: «Mentre la polizia municipale continuava ad elevare un enorme numero di multe illegittime, noi senza arrenderci, qualche mese fa, abbiamo scritto al prefetto di Foggia e al ministero dell'Interno. Abbiamo chiesto che fossero loro a fornire un parere, affinché si potesse porre fine a questo scempio. I cittadini di Cerignola, finalmente, non dovranno pagare più alcuna sanzione. Tuttavia, ad oggi, purtroppo, in tanti lo hanno già fatto perché ingiustamente costretti».

«Noi - conclude Rendine - lo abbiamo denunciato per tempo, ma come sempre accade, nessuno dell'amministrazione ci ha dato ascolto. Hanno preferito, ancora una volta, fare cassa sulle spalle dei cerignolani, così come successo per la Tari e come sta succedendo per la "zti". È vergognoso ed intollerabile. Così come non è più possibile tollerare che Delvino continui a rivestire il ruolo di comandante della polizia municipale. Chiediamo, a voce alta, che venga sollevato dal suo incarico».

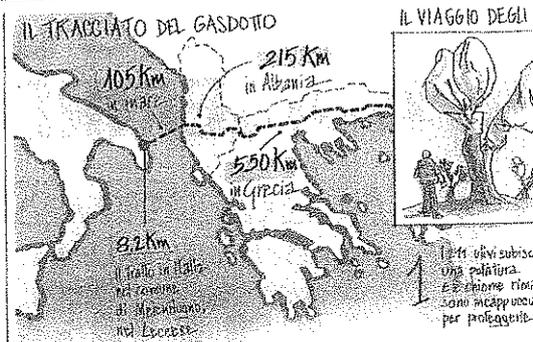
GLI EFFETTI

Chiesta la rimozione del comandante della polizia locale

Primo piano | Il caso Tap

Stop nel cantiere all'espianto di 43 ulivi Bloccato il gasdotto da quattro miliardi

Il Tar alla Regione Puglia:
«Sospensione per le verifiche»
Esultano i comitati anti-tunnel



Il fronte dei No Tap ha guadagnato altri 13 giorni: fino al 19 aprile nessun altro ulivo potrà essere espianato per far posto al microtunnel che rappresenta la porta d'ingresso, in Puglia, del Trans Adriatic

Pipeline, il gasdotto (valore stimato di 4 miliardi) che arriverà in Italia dal Mar Caspio. Ieri, infatti il Tar del Lazio ha accolto l'istanza della Regione Puglia per l'annullamento, previa sospensione, delle note

del ministero dell'Ambiente con le quali veniva dichiarata pienamente ottemperata la prescrizione A44 (quella, tra le 66 previste, che fa riferimento al ripristino ambientale), in pratica il via libera ai lavori

preliminari. Il Tar ha così sospeso l'efficacia dei provvedimenti in attesa della discussione dell'istanza cautelare fissata per il 19 aprile. Fino ad allora i 43 ulivi rimasti nell'area del cantiere (dei 211 complessivi

sivi da espianare e successivamente ricollocare lungo il tracciato del microtunnel) non potranno essere toccati.

Il fattore tempo, in questa vicenda, è fondamentale: il trasferimento degli alberi dovrà essere completato entro aprile. Da maggio a ottobre, infatti, gli ulivi in stato vegetativo potrebbero non sopravvivere al reimpianto. E così i manifestanti, con lo slittamento a novembre, guadagnerebbero 6 mesi di tempo. Che andrebbero ad aggiungersi al rinvio, già ottenuto, di un anno: ad aprile 2016, infatti, i lavori non iniziarono perché l'approvazione della Regione Puglia fu solo parziale. Si dovette così aspettare fino a novembre e scavallare al 2017 in attesa delle analisi fitosanitarie e dei via libera alle procedure tecnico-amministrative. E adesso resteranno, al massimo, 11 giorni di tempo per spostare gli ultimi 43 ulivi. Che, secondo Tap, «necessitano urgentemente di

I tempi

Stop per 43 alberi: la discussione il 19 aprile
Se si arriva a maggio
lavori fermi sei mesi

cure». Lo slittamento di 6 mesi pare, allo stato attuale, l'unico obiettivo concreto degli attivisti, al di là della soddisfazione manifestata ieri per la decisione del Tar. Nel decreto è infatti evidenziato che «le modalità di realizzazione (dell'opera, ndr) debbono ritenersi definitivamente approvate ma con puntuali misure di mitigazione dell'impatto ambientale», ovvero la prescrizione A44 da cui tutto è partito. Anche il Tar evidenzia il nodo dei tempi: nel decreto sono sottolineate le «scadenze stagionali da rispettare».

Gli attivisti, in realtà, non hanno alcuna intenzione di fermare l'attività di protesta. E il loro fronte si è arricchito negli ultimi giorni di ambientalisti arrivati da tutta Italia, No-Tav compresi. Circostanza che ha allarmato il comandante della Polizia locale di Melendugno, Antonio Nahi, che su Facebook si è detto «indignato e amareggiato» perché «personaggi giunti da varie parti d'Italia hanno dissacrato il territorio abbattendo un muro millenario per farne una sorta di barricata e impedire ogni transito veicolare: non abbiamo bisogno di questa gente che si è appropriata in maniera inqualificabile di una lotta civile».

Michelangelo Borrillo

@MicBorrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia e ambiente | Lo scontro

Il Tar del Lazio ferma il gasdotto I No Tap esultano

La decisione del giudice è arrivata dopo che le frange più violente degli attivisti avevano innalzato barricate con i massi

di **Francesca Mandese**

BARI Questa volta è il Tar, e non le proteste dei No Tap, a fermare il trasferimento degli ulivi di Melendugno. Ieri, la presidente del Tribunale amministrativo del Lazio, Gabriella De Michele, ha accolto l'istanza della Regione Puglia per l'annullamento, previa sospensione, delle note del ministero dell'Ambiente con le quali veniva dichiarata pienamente ottemperata la prescrizione A.44.

La prescrizione A.44 è una delle 66 alle quali deve ottemperare Tap, la multinazionale che sta realizzando a San Foca, nella marina di Melendugno, le infrastrutture per un gasdotto che trasporterà il gas azero in Italia. La A.44, in particolare, riguarda lo spostamento temporaneo di 215 ulivi da un terreno in località San Basilio alla Masseria del Capitano. Gli ulivi rimarranno in una nursery fino a quando Tap non avrà completato i lavori di scavo di un micro tunnel e la messa a dimora all'interno dello scavo del tubo del gasdotto. Nei giorni scorsi, a seguito delle proteste del comitato No Tap e del sindaco di Melendugno, Marco Poti, la Prefettura di Lecce aveva inviato una richiesta di chiarimento al Ministero sull'iter autorizzativo dell'espianto. Il ministero aveva confermato con una nota che Tap era in possesso delle autorizzazioni, ma la Regione Puglia aveva presentato ricorso. Il Tar ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti in attesa della discussione dell'istanza cautelare fissata per il 19 aprile. La presidente De Michele ha voluto precisare nel decreto che «le modalità di realizzazione (dell'opera, ndr) debbono ritenersi definitivamente approvate». La sospensiva, infatti, è stata concessa — scrive il giudice — «ai soli fini dell'immediato riesame dell'atto impugnato da parte del ministero dell'Ambiente», con «riferimento sia alle osservazioni e alle competenze della Regione». Nel provvedimento, la presidente rileva anche «che la questione sottoposta a giudizio investe notevoli interessi pubblici», poiché il gasdotto è opera di «importanza strategica nazionale, le

cui modalità di realizzazione debbono ritenersi definitivamente approvate, ma con puntuali misure di mitigazione dell'impatto ambientale riferite, in particolare, ai ripristini vegetazionali, ovvero all'espianto e al successivo reimpianto di ulivi, con progetto esecutivo sottoposto all'approvazione del Comune di Melendugno e della Regione Puglia (prescrizione A44)». Il giudice rileva anche che «la predetta fase esecutiva richiede leale collaborazione fra le autorità amministrative preposte, tenuto conto delle scadenze stagionali da rispettare per le operazioni di espianto e reim-

La Regione
Il presidente del tribunale ha accolto la richiesta della Regione

Le piante
Gli ulivi rimarranno in una nursery fino alla fine dei lavori

La data
La decisione definitiva sarà presa il prossimo 19 aprile

pianto». Dei 215 ulivi presenti nel terreno di San Basilio, 168 sono stati espantati e trasportati altrove: 157 nell'area di stoccaggio di Masseria del Capitano, 11 provvisoriamente sistemati presso il deposito della società AlmaRoma. Gli altri ulivi sono bloccati nell'area di cantiere e, nonostante necessitino di cure urgenti, l'attività di manutenzione è stata finora impedita dal gruppo più violento di oppositori accampato di fronte al cantiere. Tap, inoltre, ha tempo solo fino alla fine di aprile per procedere all'espianto. Trascorsa quella data bisognerà rinviare tutto a novembre perché gli

ulivi entrano nella fase di fioritura e germinazione e non possono quindi essere in alcun modo toccati.

La decisione del Tar è stata accolta con entusiasmo da quanti si oppongono alla costruzione del gasdotto, gli attivisti che da 22 giorni presidiano giorno e notte l'area del cantiere. «Finalmente la giustizia può dare una risposta certa sui disguidi nati su quanto dichiarato da Regione e Comune in merito alla prescrizione A.44, mai rilasciata dalla Regione e che impediva gli espianti, e quanto con arroganza e prepotenza il ministero dell'Ambiente ha fatto permettendo la matanza degli ulivi da parte di Tap», dice il presidente del comitato No Tap Salento, Alfredo Pasiello. Sul fronte opposto,

Tap, in attesa dell'udienza in camera di consiglio del 19 aprile, «si atterra rispettosamente a quanto disposto dal decreto. Provvederemo altresì — si legge in una nota della società — a segnalare a tutte le autorità l'effettivo attuale stato dei 211 alberi dell'area di cantiere del micro tunnel». Poi, un richiamo polemico nei confronti degli attivisti, che da sabato scorso stanno impedendo l'accesso al cantiere dei vivaisti di Tap. «Paradossalmente — si legge ancora nella nota — costoro ostacolano un'attività che si muove proprio nella direzione della tutela degli alberi che si assume di voler proteggere».

La protesta dei No Tap, intanto, sembra scivolare verso una deriva sempre più violenta e poco rispettosa dell'ambiente rurale. Ieri, si sono registrati nuovi danneggiamenti nell'area del cantiere, la recinzione di tutto il lotto A/1 è stata divelta, le strade di accesso al cantiere sono state nuovamente sbarrate da blocchi fatti con pietre, materiale di risulta e pneumatici e l'intera area è stata completamente interdetta al traffico veicolare. Ma, cosa ancor più grave, si è continuato a demolire i muretti a secco per utilizzare le pietre nella costruzione delle barricate. Questo nonostante i lavori siano fermi da quasi una settimana e le forze di polizia non siano più presenti sul posto. Non si esclude che i nuovi atti di vandalismo possano essere la reazione alle dichiarazioni del ministro dello Sviluppo Carlo Calenda che, rispondendo al question time alla Camera dei deputati, l'altro ieri ha ribadito che l'approdo del gasdotto si farà senza ulteriori ritardi.

 @fmandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi calcoli Fiera, caos stipendi Le buste paga sono dimezzate

BARI Retribuzione dimezzata e caos per gli stipendi che nella maggior parte dei casi non consentono di superare la cifra dei 600 euro. È l'amara scoperta dei 36 dipendenti della Fiera del Levante di Bari che spulciando le buste paga hanno fatto i conti con il passaggio del sistema degli ammortizzatori sociali: via il contratto di solidarietà per l'attivazione del Fis. La

questione riguarda il trattamento integrativo dell'Inps. La Fiera procedeva all'anticipazione delle somme, ma per i prossimi mesi il trattamento sarà accreditato direttamente al dipendente. Con tempi da burocrazia. Di qui la protesta dei lavoratori verso l'azienda.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno, Venerdì 7 Aprile 2017

5

Emiliano ricoverato | L'infortunio

Il governatore va in ospedale e sceglie Foggia

Incidente durante un ballo in Calabria. A occuparsi di lui il professor Vittore, progettò un'anca che fu usata anche per papa Wojtyła

BARI La giornata del presidente della Regione Michele Emiliano era iniziata con un duro attacco nei confronti di Matteo Renzi. È finita in ospedale a Foggia con una lacerazione al tendine d'Achille. A occuparsi di lui, il professor Donato Vittore, suo amico personale, ortopedico noto anche per aver progettato una protesi d'anca che fu utilizzata da papa Giovanni Paolo II. Al pronto soccorso dei «Riuniti di Foggia», il governatore è arrivato in codice giallo. Un'ecografia e una successiva risonanza hanno confermato la diagnosi della lacerazione del tendine. Emiliano è stato quindi sottoposto a un intervento chirurgico terminato intorno alle 20.30. Gli è stato applicato un tutore e già oggi potrebbe essere dimesso.

Il presidente era ad Acquaformosa, Comune nella provincia di Cosenza, in Calabria, per la campagna elettorale in vista delle primarie del Pd. Ad accoglierlo anche un gruppo di danza folkloristica. Questa la dinamica dell'incidente: una signora in abiti tradizionali gli prende le mani e lo invita a ballare, Emiliano non si lascia pregare. Uno, due, tre passi di pizzica e poi la smorfia di dolore. Il presidente avverte una fitta. Ipotizza subito la rottura del tendine d'Achille al piede destro. È un dolore che conosce: venti anni fa aveva subito lo stesso infortunio alla gamba sinistra. Il programma

La politica

La giornata era iniziata con un attacco durissimo all'ex premier Renzi

della giornata prosegue per un po', con Emiliano che prende la parola rimanendo seduto su una sedia e visibilmente dolente. Poi si decide il rientro in Puglia per essere visitato e curato. Intanto, avverte: la campagna elettorale per le prossime primarie del Pd non si ferma. «Noi - scrive su Facebook - non molliamo mai». E nel frattempo si assicura il voto di Rosalia Cordoano, così si chiama la ballerina del gruppo folk e partner occasionale di Emiliano durante la tarantella che è costata al candidato la rottura del tendine: «Voterò per lui», dice a una radio.

Dalla mattina di ieri la strategia di Emiliano nella sfida nei confronti dell'ex premier Renzi ha, intanto, cambiato passo. Come annunciato dal *Corriere* i toni si sono fatti più aggressivi e duri. «Il Pd di Renzi - afferma il governatore - si dirige verso un disastro annunciato. Nel Paese cova una rabbia ed una indignazione enorme. Ma non c'è un progetto politico di governo alternativo affidabile», scrive Emiliano, che aggiunge: «sarebbe diverso se alle primarie del 30 aprile si chiudesse con il renzismo e con il tema delle larghe alleanze con Berlusconi e si aprisse una prospettiva sociale e politica nuova, basata sulla partecipazione e su un dialogo politico programmatico».

Ma non è finita. Per il presidente della Regione l'ex premier «sta creando una strategia della tensione per rompere con il governo Gentiloni». Il governatore pubblica quindi un lungo post, in cui eviden-

zia, tra l'altro, che Renzi intende «puntare dritto alle elezioni anticipate di fine settembre sperando di potere giocare le ultime fiches di un irresponsabile gioco d'azzardo». Il post del governatore parte con l'affermazione che «l'Ego smisurato di Renzi non ha imparato la «Lezione». Insomma, ecco qui il cambio di strategia nella campagna elettorale che

prevede anche l'inasprimento dei toni e una maggiore aggressività. Una scelta che, almeno in apparenza, non trova sponde sul fronte opposto. «Vanno usate parole di amicizia con i nostri due competitor» avrebbe detto Matteo Renzi.

Angelo Rossano

Angelo Rossano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha avuto un incidente al piede destro (rottura del tendine di Achille) durante una visita al Comune di Acquaformosa (Cosenza) dove stava verificando le modalità di accoglienza dei migranti.

● Il governatore ha raggiunto l'ospedale di Foggia dove è stato sottoposto ad accertamenti.

● Emiliano si è fatto male mentre partecipava ad un ballo folkloristico.

La polemica

Stop al gasdotto il Tar sospende l'espianto degli ulivi

Tregua fino al 19 aprile, passa la richiesta della Regione
Il giudice: «Ma resta un'opera di importanza strategica»

DALLA NOSTRA INVIATA
GABRIELLA DE MATTEIS

MELENDUGNO (LECCE). Quando la notizia della decisione del Tar del Lazio arriva nel Salento, gli attivisti del comitato No Tap, i sindaci e il presidente della Regione Michele Emiliano esultano. I lavori per la realizzazione del gasdotto a San Foca sono sospesi sino al 19 aprile quando il ricorso, l'ultimo in ordine di tempo, presentato dalla Regione sarà discusso. Più di dieci giorni di tregua, quindi, in un clima sempre più teso, dopo il danneggiamento nella notte tra mercoledì e giovedì di «un muro millenario» e delle recinzioni che delimitano il cantiere.

Al Tar la Regione si è rivolta ritenendo che l'autorizzazione con la quale la multinazionale Tap ha avviato l'espianto degli alberi di ulivo fosse di propria competenza e non del ministero dell'Ambiente. Il presidente del Tar del Lazio Gabriella De Michele, con un decreto d'urgenza, richiama «i notevoli interessi pubblici riferiti ad un'opera di importanza strategica nazionale» e comunque precisa che «le modalità di realizzazione debbono ritenersi definitivamente approvate». L'udienza del 19 servirà, quindi, soltanto a capire se la nota con la quale il ministero ha autorizzato l'e-

spianto degli ulivi sia legittima e se bisogna aspettare la decisione sulla necessità o meno di assoggettare a valutazione di impatto ambientale anche la seconda fase dei lavori e cioè la realizzazione del microtunnel che dalla spiaggia di San Basilio porterà il gas al terminale di ricezione. «L'opera è ambientalmente corretta» ribadisce il ministro dell'Ambiente GianLuca Galletti.

«Rispettiamo la decisione del Tar» fanno sapere dalla multinazionale Tap che però richiama l'attenzione sui 36 ulivi, il cui espianto la settimana scorsa è stato bloccato dalle manifestazioni di piazza. Gli alberi che dopo i lavori saranno nuovamente messi a dimora «sono bloccati nell'area di cantiere e necessitano urgentemente di cure; una attività che — denuncia Tap — ci è attualmente impedita dal gruppo più violento di oppositori accampato di fronte al cantiere».

È Antonio Nahi, il comandante della polizia municipale di Melendugno, Comune che si oppone al gasdotto, a lanciare un appello, dopo la scoperta del danneggiamento di un muro a secco. «Noi — dice — non abbiamo bisogno di questa gente che si è appropriata in maniera inqualificabile di una lotta civile condotta fino ad oggi con dignità e identità».

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Giustizia

AVVENTURA

Mafia e politica, imputati assolti in appello

La Corte di Assise di Appello di Bari ha ribaltato la sentenza di primo grado con cui nel maggio 2016 otto imputati in uno dei processi stralcio sul presunto intreccio tra mafia e politica ad Altamura furono condannati a pene comprese fra i 25 anni e i 12 mesi di reclusione. Tra i reati contestati l'associazione mafiosa, l'omicidio

volontario e l'estorsione.

I giudici hanno assolto da ogni accusa sei imputati, confermando una condanna a 1 anno per favoreggiamento e riducendo da 15 anni a 3 anni e 6 mesi di reclusione (per un episodio di usura) la condanna inflitta nei confronti di Mario D'Ambrosio, fratello del defunto boss di Altamura Bartolo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

DALLA NOSTRA INVIATA
SILVIA DIPINTO

FOGGIA

MICHELE Emiliano costretto al pit stop. La lunga corsa del governatore per arrivare alle primarie del 30 aprile e contendere a Matteo Renzi e Andrea Orlando il posto di nuovo segretario nazionale del Pd, si interrompe bruscamente ad Acquafredda, piccolo Comune in provincia di Cosenza. Un ballo fa saltare il tendine d'Achille del presidente di Regione, suo vero punto debole. Anni fa era saltato il tendine dell'altro piede.

In Calabria ci arriva ieri mattina, da Milano, in aereo e da solo. Va nel paese cosentino per conoscere i metodi di accoglienza dei migranti. Ma non c'è dubbio che sia una delle centinaia di tappe decise dal governatore per fare nuovi proseliti nel popolo di centrosinistra in vista delle primarie. D'attonde dopo Acquafredda, è prevista una fermata anche a Cosenza per inaugurare il quartier generale calabrese della sua corrente, Fronte Democratico. A stravolgere i piani di Emiliano bastano pochi secondi di tarantella con una ballerina di un gruppo folk calabro-albanese del posto. Aveva già ballato la pizzica qualche giorno prima alla Bit di Milano, senza problemi. Qui invece un passo falso e il tendine, già logorato, salta.

Lui capisce subito il problema, memore dei suoi anni da sportivo e del suo primo infortunio. Nonostante il dolore, rimane seduto su una sedia in piazza ad ascoltare tutti gli interventi del comitato calabrese che lo sostiene. Saranno proprio loro ad accompagnarlo in auto verso Foggia, direzione Ospedali Riuniti, un ospedale pubblico.

Nel tragitto trova il tempo di

Operato nell'ospedale di Foggia "come un normale paziente". Oggi o domani sarà dimesso

gestire la comunicazione online. Posta il video del suo rocambolesco incidente. «Non vi preoccupate — scrive in un post su Facebook — sto bene, ho il morale alto, ma temo di essermi rotto il tendine mentre ballavo». Il messaggio serve a rincuorare il suo esercito, non a caso scrive che «la campagna elettorale continua, noi non molliamo mai». Il suo comitato nazionale gli ri-

L'incidente. Per un mese porterà il tutore e dovrà rallentare i suoi tour Renzi telefona, da Orlando un tweet

Rottura del tendine durante la tarantella Emiliano non s'arrende "Continuerò la corsa"

L'INTERVENTO
Michele Emiliano in barella nel reparto di ortopedia degli Ospedali riuniti di Foggia. Sotto, il momento dell'infortunio durante il ballo



sponde: «Sono decine di migliaia di mail, sms, tweet da parte degli iscritti al partito che ti augurano di guarire presto».

Intanto la notizia fa il giro d'Italia e sui social l'ironia si spreca. C'è chi paragona la ballerina («lo voterò alle primarie» dirà lei in un'intervista radiofonica) a Renzi e chi decreta un rigore per la Juventus sul fermo immagine di Emiliano in procinto di in-

ciampare. Anche il governatore ci scherza su. Al ministro Orlando (suo avversario alle primarie) che su Twitter gli augura «Rimettiti presto», il governatore risponde con la battuta pronta: «Grazie Andrea. Balla un po' tu adesso».

In ospedale arriva verso le cinque del pomeriggio. Emiliano si presenta in pronto soccorso, ma non vuole apparire come il potente di turno che salta la fila. Fa il triage come codice giallo. Prima dell'arrivo del governatore però vengono fatti uscire i parenti degli altri pazienti. «Ci hanno pregato di non fare foto, dicendoci di tenere i telefonini in tasca» rivela una paziente presente in sala d'attesa del pronto soccorso.

I dirigenti dell'ospedale provano a trattarlo come un paziente normale. Missione impossibile. Non a caso il primario è già pronto ad operararlo. Emiliano non deve aspettare delle ore per l'intervento. «Ma il presidente — conferma il direttore generale degli Ospedali Riuniti, Antonio Pedota — ha ricevuto lo stesso trattamento che ricevono gli altri pazienti. È stato prima preso in carico dal pronto soccorso, poi portato in risonanza magne-

tica e in sala operatoria d'urgenza come avviene per tutti i nostri pazienti».

Intanto in ospedale si presenta quasi tutto il cerchio magico di Emiliano: il fratello Alessandro, la sua portavoce Elena Laterza, il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi, gli assessori regionali foggiani Raffaele Piemontese e Leo Di Gioia e la deputata foggiana dem Colomba Mongiello. L'intervento dura poco più di un'ora. «Un paziente modello» dice la caposala. Il governatore potrebbe essere dimesso già oggi, però dovrà indossare un tutore per almeno un mese.

Il fair play istituzionale comunque si spreca. Oltre a Orlando arrivano i messaggi di solidarietà e di conforto da tutti gli schieramenti. Anche Matteo Renzi chiama al telefono il governatore. Lui, acciaccato risponde, ma si prepara a rimettersi in piedi. «Continuerò la campagna elettorale, noi non ci fermiamo, anche perché siamo una squadra». Il messaggio ai contendenti alle primarie è chiaro, già da oggi avversari come prima. Ma il governatore sarà costretto a rallentare la corsa.

I soldi pubblici

Licenziato per sprechi ora chiede i danni alle ferrovie Sud Est

Il dirigente Angiulli avrebbe incassato milioni con Fiorillo
La replica: "Il clamore mediatico deve essere risarcito"

GABRIELLA DE MATTEIS

LICENZIATO per un presunto speco milionario (la nomina illegittima del suo capo come supporto tecnico in 39 appalti), ora chiede i danni all'azienda.

Protagonista del singolare caso Francesco Paolo Angiulli, oramai ex funzionario delle Ferrovie Sud Est. Contestando

il provvedimento di rimozione dal suo incarico Angiulli ha chiesto un risarcimento, 150mila euro, per «un evidente danno all'immagine e alla vita di relazione» che la notizia del suo licenziamento avrebbe provocato. «Un danno esistenziale» quindi per il quale l'ex funzionario delle Ferrovie Sud Est ritiene di dover essere risarcito.

La gestione commissariale di Ferro-

vie Sud Est, nella prima udienza del procedimento che dovrà confermare o meno la legittimità del licenziamento, ha difeso la sua scelta. Angiulli e Fiorillo, ex amministratore di Ferrovie Sud Est, sarebbero stati protagonisti di uno scambio di nomine che ha causato un danno alle casse dell'azienda di più di quattro milioni di euro. Dal 2001 al 2012 Fiorillo ha nominato Angiulli responsabile del

procedimento per 39 appalti. Incarichi per i quali Angiulli ha avuto bisogno di un supporto tecnico. E per questo a sua volta ha nominato Fiorillo. Un sistema che avrebbe permesso ai due di guadagnare extra milioni. Guadagni non contestati nel caso di Angiulli, responsabile, però, di «una clamorosa situazione di conflitto di interessi e di illegittimità protrattasi per un quindicennio». Grazie alle nomine come supporto tecnico, Fiorillo ha percepito quasi cinque milioni di euro, soldi che ora Angiulli è chiamato a risarcire.

Lui, però, non è d'accordo. Si difende, ritenendo il licenziamento «arbitrario, sorretto da ragioni fittizie, pretestuose» e spiega di aver subito un danno anche dal clamore mediatico che la notizia della rimozione dell'incarico ha suscitato. Angiulli dal 1998, data della sua assunzione, percepiva una retribuzione annua di 99mila euro poi lievitata a 224 mila euro, somma alla quale si devono aggiungere gli extra percepiti, più di otto milioni di euro, per l'incarico di responsabile del procedimento in 39 appalti. Respungendo la richiesta di risarcimento la gestione commissariale richiama l'attenzione sulla «singolarità della vicenda che ha visto il ricorrente in via riconvenzionale incassare in appena otto anni (dal 2008 al 2015), dal proprio da-

tore di lavoro in totale controllo pubblico, l'incredibile somma di 8 milioni 300mila euro circa, in aggiunta alla retribuzione annuale di ben 224mila euro circa». Come dire: il clamore mediatico, secondo la gestione commissariale delle Sud Est, sarebbe stato generato proprio dal valore dei compensi (extra e non) percepiti da Angiulli e da Fiorillo.

FOTOGRAFIA DI G. MONTAUDO

LE STEPPE

IL SISTEMA

Fiorillo e Angiulli si sarebbero nominati a vicenda. Un sistema che avrebbe causato un danno alle Sud Est di quasi cinque milioni di euro

IL LICENZIAMENTO

Angiulli viene rimosso dal suo incarico, accusato di «una situazione di conflitto di interessi». Sud Est chiede anche i danni

LA RICHIESTA

Angiulli è passato al contrattacco. E ha chiesto alle Sud Est i danni perché il clamore del licenziamento avrebbe causato «danni esistenziali»

LA SENTENZA/IL CONSIGLIO DI STATO

Per il nuovo Palagiustizia arriva l'ultimo no a Pizzarotti

LA CITTADELLA della giustizia non s'ha da fare. È arrivato ieri il verdetto definitivo sulla controversia giudiziaria in piedi da quasi quindici anni tra Comune di Bari e impresa Pizzarotti. È il massimo organo della giustizia amministrativa a mettere la parola fine sulla vicenda. L'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato ha, infatti, respinto il ricorso per la revocazione della propria precedente sentenza, emessa a giugno 2016, confermando così il no all'affidamento all'impresa Pizzarotti della realizzazione della cittadella giudiziaria del capoluogo pugliese.

La sentenza rileva tra l'altro che l'esecuzione non può non tener conto di quanto dice una sentenza della Corte di giustizia che ha ritenuto in contrasto con la normativa europea le modalità con cui la realizzazione era stata affidata senza gara.

I giudici dell'Adunanza plenaria avevano già definito, nella sentenza di giugno scorso, la ricerca di mercato avviata nel 2003 dal Comune di Bari "un procedimento a natura ampiamente discrezionale" in violazione della normativa comunitaria che prevede invece un appalto pubblico.

Secondo il sindaco Antonio Decaro "il Consiglio di Stato ci consente di concentrarci ancora di più sul futuro. La funzione della giustizia è essenziale per una città moderna e deve essere svolta in strutture adeguate, moderne, la cui realizzazione deve essere sottratta a scorciatoie procedurali".

FOTOGRAFIA DI G. MONTAUDO



VIA NAZARIANTZ
Il palazzo di via Nazariantz dove c'è la procura della Repubblica

ISTITUZIONI E PARTITI

LE QUESTIONI PIÙ «CALDE»

COMMISSIONE DEL SENATO

Alfano chiede a Torrisi, il neopresidente, di dimettersi, ma ottiene un rifiuto. Ora la partita si sposta sulla riforma elettorale

Renzi spegne la crisi

«Noi fedeli al governo»

Scambio di accuse tra Pd e Ap. Alfano: dite se volete far saltare tutto

● **ROMA.** Tra la lealtà ad Alfano («se qualcuno cerca pretesti per fare cadere il governo e andare al voto lo dica») e la poltrona di presidente della I commissione al Senato, Salvatore Torrisi sceglie la carica. Si chiude con l'espulsione del senatore da Ap il caso dell'elezione del sostituto di Anna Finocchiaro lasciando, però, l'immagine di una maggioranza sfilacciata con un gioco del cerino tra il Pd e Ap.

Il ministro degli Esteri nega di voler tradire il patto di legislatura e rinvia ai dem l'accusa di «cercare pretesti» per far cadere l'esecutivo. «Non facciamo giochi di prima Repubblica, la parola crisi di governo la lasciamo ad Ap e a Mdp», rinvia al mittente Matteo Renzi che rivendica come suoi i risultati del governo che «va difeso e incoraggiato».

Non ce la fa il ministro degli Esteri a convincere il suo senatore a lasciare l'incarico per il quale con un blitz, ancora non chiaro, è stato eletto alla guida della commissione Affari Costituzionali. Ieri mattina Torrisi ha chiesto ad Alfano 24 ore per rifletterci poi, poche ore dopo, decide che fare.

«Una richiesta inconcepibile, manco il partito comunista sovietico faceva queste cose», non si scompone il senatore dopo che Alfano aveva definito «inconcepibile» la sua permanenza alla presidenza. Gioco forza, il leader di Ap lo espelle dal vertice del partito.

D'altra parte il caso era già stato considerato irrimediabile dal Pd. «Sarà difficile rifare l'elezione in I commissione», dice ai suoi Renzi che non è comunque disposto a relegare l'episodio alle ambizioni di un senatore. «La vicenda della prima Commissione è grave e avrà conseguenze» sostiene l'ex premier per il quale è stato servito al Pd un trabocchetto da prima Repubblica non solo dall'opposizione. E la «vendetta» è che da ora il primo partito di maggioranza si metterà a braccia conserte nella ricerca di un'intesa sulla legge elettorale. «Il fronte del no al referendum, al Mattarellum, all'Italicum, quello che ha votato Torrisi e ora è maggioranza, adesso ci faccia qualche proposta», rilancia la palla l'ex leader Pd.

Uno scarico di responsabilità che rende ancora più complicata la possibilità di una riforma della legge elettorale ma che per ora mette al riparo il governo. Renzi assicura con i suoi di non avere alcuna

fretta di andare a votare. «dai decreti sulla scuola ai dati Istat abbiamo la conferma che avevamo ragione», motivo per cui invece di creare problemi il Pd deve puntare ad «incassare» i risultati del lavoro di Gentiloni. Premier che, dal canto suo, dopo aver condiviso le ansie della maggioranza, ieri ha preferito lasciar raffreddare gli animi, rinviando ai prossimi giorni l'incontro con l'ala sinistra, i fuoriusciti di Mdp. Che, come Ap, nega ruoli nel mini-ribaltone: «Chi cerca il capro espiatorio conti fino a 16. Il problema è un altro: io consiglieri a chi ha più responsabilità di non dare ancora segni di arroganza» dice Luigi Bersani.

Il centrodestra

«Arroganza sulle Istituzioni»

● **ROMA.** - «Sorprende l'ignoranza costituzionale, politica e parlamentare di quanti, da sinistra, hanno cercato di coinvolgere il presidente della Repubblica nella vicenda dell'elezione del presidente della commissione Affari costituzionali del Senato. Mattarella, che ben conosce il Parlamento per esserne stato a lungo un insigne esponente, sa bene che esso può determinarsi liberamente secondo le maggioranze che si formano sul campo». Lo dichiara il senatore Maurizio Gasparri (FI) facendo riferimento all'elezione del senatore di Ap Torrisi che afferma è stato «a lungo vicepresidente vicario della Commissione e da tanti considerato un ottimo successore di Anna Finocchiaro per esperienza ed equilibrio, è uno di questi casi». «Senza considerare - prosegue - che Torrisi fa anche parte della maggioranza. Peraltro nella stessa giornata il governo ha ottenuto a Palazzo Madama la fiducia su un pessimo decreto. Non c'è quindi nessuna crisi politica in Parlamento. Non si capisce di che cosa si sarebbe dovuto occupare il Presidente della Repubblica, che non ha certo il compito di decidere se è migliore A o B per la presidenza di una commissione. La verità è che Renzi e i suoi accoliti hanno dimostrato la stessa arroganza che li caratterizzò quando scelsero Mogherini e non D'Alema per la Commissione europea, che li portò ad accanirsi contro Berlusconi, che li portò a sabotare intese politiche in materia di riforme costituzionali e di legge elettorale».

Congresso Pd, Renzi a Bari

Domani convention nel capoluogo insieme al ministro Martina

Domani Matteo Renzi a Bari (ore 10,30, Terminal Crociere, al porto, ingresso Corso De Tullio) per la sua campagna elettorale in vista delle primarie del 30 aprile. Con l'ex premier e segretario uscente il ministro Maurizio Martina, in ticket con Renzi nella campagna congressuale. Un appuntamento, quello in Puglia, in cui il segretario uscente lancia la sfida a Michele Emiliano, il suo competitor per la segreteria nazionale. E la Puglia è l'unica regione italiana in cui Emiliano ha ottenuto più voti di Renzi nelle elezioni dei circoli.

IL CASO PRIMA VOLTA IN TELEVISIONE. ATTACCA RENZI: «NON È PIÙ CREDIBILE»

Casaleggio junior va in scena

«Il leader del M5S è Grillo»

● **ROMA.** Riservato, «schivo come mio padre», un po' impacciato e un po' infastidito per l'insistenza sui temi più politici, Davide Casaleggio ha affrontato la sua «prima» davanti ad una telecamera, ospite di Lilli Gruber su La7, con una previsione: «sarà molto raro rivedermi in Tv». Ma l'occasione, il figlio del



M5S Davide Casaleggio

co-fondatore del Movimento, l'ha colta almeno per mettere alcuni puntini sulle «d», per sfatare insistenze e critiche sul suo ruolo, sulle accuse di successione «dinastica». «Il capo politico del Movimento non sono io, è Grillo», «il mio obiettivo non è sostituire mio padre», così come la Casaleggio Associati non è il Movimento, casomai lo strumento che ha consentito la nascita del «sogno» M5s e che gli ha fornito lo strumento per la sua espressione in base ai principi della democrazia partecipata.

«Ad oggi è l'Associazione Rousseau che si occupa del M5s, la Casaleggio associati si occupa di strategie

di rete ed ha donato al Movimento la piattaforma Rousseau che si occupa poi del blog 5 Stelle e di tutta la comunicazione». «Il contesto degli scacchi in politica non ha senso: in politica non serve la tattica ma qualche ideale, qualche idea, qualche sogno». Quello, ricorda, che aveva suo padre quando si è lanciato nella visionaria scommessa del M5s per «dare rappresentanza politica ad un'ampia fascia di cittadini che non l'aveva». Radici che cercherà di far riemergere in occasione del convegno da domani organizzato ad Ivrea, alla Olivetti dove iniziò a lavorare suo padre. Dove si tornerà a parlare di futuro e di prefigurare una direzione a «questo difficile contesto italiano». Quanto ai ruoli, concede con sollievo il compito di garante a Beppe Grillo, cosa che gli consente di salvaguardare il principio della democrazia diretta e partecipata. «In un Movimento aperto è necessario avere una figura che faccia da garante di tutto il Movimento. E' giusto che il garante intervenga nei momenti in cui ritenga che le scelte prese possano recare danno al Movimento». Il caso di Genova insegna, e lì, «Grillo ha esercitato una sua prerogativa».

Chiude su Renzi: «Ha perso un referendum su cui ha scommesso la sua vita politica. Il 60 per cento degli italiani gli ha detto di No ed è rimasto. Quindi mi sembra poco credibile. A me, invece, piacerebbe parlare con persone credibili».

Legge elettorale, avanti adagio

Prove d'intesa tra Pd e M5S per estendere al Senato l'Italicum ritoccato dalla Consulta

● **ROMA.** Il Pd butta la palla in campo avversario sulla legge elettorale. «Il fronte del No al referendum, al Mattarellum, all'Italicum, quello di chi ha votato il centrista Torrisi alla presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato e ora è maggioranza, ci faccia qualche proposta», dice Matteo Renzi. Non ci sta, l'ex premier, ad assumersi la responsabilità di un'impasse che dura da mesi e non accenna a sbloccarsi. La riforma della legge elettorale è ferma in attesa dell'esito del congresso del Pd ma, sostengono i Dem, è soprattutto ostaggio dei no di chi vuole tenersi un sistema iper-proporzionale, a partire dai «partitini».

L'unico modo per accelerare potrebbe essere un patto tra i grandi partiti. Ma Berlusconi continua a tenere una posizione attendista e sembra tentato, per compattare il centrodestra, dal premio alla coalizione, cui invece Renzi e Grillo sono

contrari. Dunque, un asse inedito potrebbe nascere proprio tra Dem e M5s. Ma sull'estensione al Senato dell'Italicum (così come corretto dalla Consulta) i Cinque stelle hanno già posto due condizioni: che diventi «Legalicum», ovvero sparisca il capilista bloccato e multicandidature. Anche a questa proposta i renziani - è la novità delle ultime ore - sono tentati di aprire: resterebbe un sistema proporzionale, con sbarramento al 3% (potrebbe tentare anche i bersamiani di Mdp) e preferenze. Ma per ora non si è aperto un dialogo formale, sia perché Pd e M5s non si fidano gli uni degli altri, sia perché da soli al Senato non basterebbero (hanno 134 senatori in tutto, ne servirebbero altri trenta).

Renzi sfida ora gli avversari a indicare una soluzione. Ma dal Pd Vannino Chiti, che sostiene Orlando al congresso, invita a spargliare con una proposta con collegi uninominali e un premio di

governabilità del 10%. L'unica soluzione per superare l'impasse, sostiene il senatore Dem Nicola Latorre, è un decreto del governo, per far sì che i partiti siano vincolati dai 60 giorni di conversione del decreto a trovare un'intesa. Ma il governo non ha al momento alcuna intenzione di intervenire: Paolo Gentiloni si è presentato come «facilitatore» del dialogo tra i gruppi e resta fedele a quel ruolo, senza spingersi oltre.

Mercoledì in commissione alla Camera il presidente Andrea Mazziotti verificherà se altri sistemi elettorali hanno un consenso più ampio del Mattarellum, fermo a 26 voti su 59 (Pd, Lega, Ala, Svp). Ai renziani sarebbe giunto un invito informale a dichiarare anche il suo favore all'Italicum corretto, per appurare quanti voti avrebbe. Altra soluzione (bocciata però dai costituzionalisti) sarebbe un proporzionale con premio fisso al partito più votato.

Renzi esclude subito la crisi

«Questi sono giochini anti Pd»

L'ex premier: noi con il governo. Torrisi rifiuta di dimettersi. Alfano: «Allora è fuori da Ap»

ROMA La tensione resta, ma il vento impetuoso di crisi che soffiava al mattino è diventato leggera brezza a sera. Sono bastate le parole di Angelino Alfano prima («Se il Pd vuole la crisi lo dica chiaro») e quelle spazzadubbi di Matteo Renzi nel pomeriggio («Non voglio sentire la parola crisi») per derubricare il «caso Torrisi» da mina pronta ad esplodere trascinando il Paese ad elezioni anticipate a «semplice» incidente, che lascia comunque strascichi pesanti nella maggioranza. L'elezione a sorpresa mercoledì del senatore di Ap Salvatore Tor-

risi a presidente della commissione Affari costituzionali del Senato (che si occuperà della legge elettorale) al posto di quella prevista del pd Giorgio Pagliari ha infatti scosso il Palazzo: oltre alle opposizioni, nel voto segreto potrebbero aver votato in dissenso dalle indicazioni anche bersaniani, centristi, perfino pidellini. Un patto segreto anti-Renzi? Un modo per imporre una legge elettorale pienamente proporzionalista?

Di fronte alla drammatizzazione del Pd — «Siamo al dadaismo», diceva Matteo Orfini — è stato Alfano ad assicurare che «noi

siamo stati leali, come sempre, e siccome non siamo nati ieri e abbiamo capito il giochino, dico che non ci stiamo: se qualcuno cerca pretesti per far cadere il governo e andare al voto anticipato, lo dica chiaro». Non solo: il leader di Ap ha intimato al suo senatore Torrisi di dimettersi, ricevendone in cambio un secco no («Richiesta inconcepibile, irrituale, manco nel Pcus sovietico...») e concludendo: «Prendo atto della scelta di Torrisi. Amen. Ha scelto la sua strada. Non rappresenta più Ap».

A chiudere la questione ha provveduto

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

Ma per il leader ci saranno «conseguenze»

Pronto lo stop al proporzionale

ROMA In una Montecitorio che si prepara al tradizionale weekend lungo dei deputati, raccontano che tra mercoledì sera e ieri mattina un fronte compatto, che va dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Dario Franceschini, passando per Andrea Orlando, Piero Grasso e Angelino Alfano, abbia frenato lo stato maggiore del Partito democratico. «La Prima Repubblica ci ha fermato come ci ha fermato anche in Commissione

Le date dell'urna

Non scendono del tutto le quotazioni del voto anticipato: si parla del primo o dell'8 ottobre

ne sulla riforma elettorale», commenta amaro un alto dirigente del Pd molto vicino all'ex segretario Matteo Renzi.

Il fronte contrario alla crisi ha lanciato un messaggio ben preciso ai dirigenti del Partito democratico che ieri avevano sollevato la questione del voto in commissione Affari Costituzionali del Senato: un'eventuale crisi, senza la riforma della legge elettorale sollecitata dal capo dello Stato, non porterebbe alle elezioni anticipate, bensì a un governo tecnico.

E in favore della stabilità ieri è sceso in campo anche Paolo Gentiloni, che da Firenze ha mandato a dire al suo partito: «In questo momento così delicato per il nostro Paese e per il mondo, la richiesta che viene dai cittadini alle istituzioni è quella di essere rassicuranti». Ma la partita, in realtà, non è affatto chiusa. I renziani fanno sapere di essere «capaci di giocare» anche loro. Come? Con i grillini, mettendo le preferenze al posto dei capolista bloccati, così Forza Italia e

Mdp sono spiazzati («e rovinati», aggiungono). Sennò, spiegano, si vota con la legge che c'è e un decreto del governo che inserisca la preferenza di genere al Senato, aumenti i collegi sempre a Palazzo Madama e regoli i «sorteggi». E infatti non scendono del tutto le quotazioni del voto anticipato. Ora si parla di ottobre. Il primo o l'8.

Renzi, però, ragiona d'altro. Reduce da Napoli, dopo un incontro nel rione Sanità con

una cooperativa di giovani che cercano di riqualificare il quartiere, parcheggia il trolley, incontra a pranzo alcuni deputati e senatori siciliani, accompagnato dai fidi Luca Lotti e Lorenzo Guerini, poi riunisce i parlamentari della sua mozione. E a fine assemblea spiega ai fedelissimi: «Questa vicenda stucchevole è chiusa, adesso occupiamoci di cose serie, di contenuti, perché è su quel terreno che battiamo i grillini».

Già, perché, come ha detto anche nella riunione dei parlamentari, «se non vinciamo noi è un casino». E in questo senso l'ex segretario del Pd non dispera. Gli ultimi sondaggi della Swg, che la settimana scorsa davano il Movimento Cinque Stelle in testa, registrano il sorpasso del Partito democratico: il Pd è dato al 28,5 per cento, mentre i grillini si attestano al 27,9. «Non dobbiamo seguirli negli insulti: la gente ci premia se parliamo di contenuti», spiega l'ex premier.

Renzi considera quindi chiuso il «caso Torrisi», benché giudichi «grave» e non privo di «conseguenze» ciò che è accaduto: «Adesso non si potrà più usare il Pd come alibi. Abbiamo rimesso la palla nel campo del fronte del No, vediamo di che cosa sono capaci. La verità è che dal 4 dicembre c'è il forte rischio che questo Parlamento si impantani», dice l'ex presidente del Consiglio ai collaboratori.

Sì, perché la vicenda non avrà strascichi sul governo, assicura Renzi, ma comunque peserà sulla situazione politica. Come spiega a un amico Lorenzo Guerini. «Il vulnus resta ed è grave. È una pietra di inciampo sulla legge elettorale. Noi abbiamo dimostrato tutto il nostro senso di responsabilità, ora tocca agli altri. Il fronte del No vuole una legge proporzionale con soglie di sbarramento basse o praticamente inesistenti? Facciano una proposta».

Una proposta che, naturalmente, il Partito democratico non potrà appoggiare. E che infatti non appoggerà, forte del fatto che la Camera non è il Senato. A Montecitorio i numeri sono diversi. E lì una legge di impianto proporzionale, assicurano i renziani, «non passerà mai e poi mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi, frenando: «La discussione su un episodio grave e profondamente antipatico non può far tornare il linguaggio a quello della Prima Repubblica. Noi la parola crisi di governo non la vogliamo sentire. I giochini contro il Pd al Senato non vanno confusi con l'azione del governo, che va sostenuta e difesa». E ha rilanciato la palla agli avversari: «Ora sia il fronte che ha eletto Torrisi a fare una proposta di legge elettorale». La tensione resta.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non siamo nati ieri, né ingenui. Ho letto dichiarazioni di Orfini surreali, ci sono responsabilità del Pd

Angelino Alfano



Sono molto sereno, sto benissimo dove sono ora. Non mi manca il Parlamento, faccio politica a mio modo

Enrico Letta

La legge elettorale

Renzi: governo, nessuna crisi Torrise rifiuta di dimettersi "Alfano è peggio del Pcus"

L'ex premier sul blitz in Senato alla Affari costituzionali: chi l'ha fatto avanza una proposta di legge elettorale. Bersani: basta arroganza, non funziona più

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Matteo Renzi non vuole la crisi di governo. Non ne vuole sentire parlare. Lo dice molto chiaramente ai parlamentari che sostengono la sua mozione congressuale. Spiega che il voto che mercoledì ha nominato Salvatore Torrissi presidente della commissione Affari costituzionali del Senato è «un episodio grave e profondamente antipatico, ma non si può tornare al linguaggio della Prima Repubblica. La parola crisi di governo non la vogliamo sentire pronunciare, non la vogliamo utilizzare come fanno Ncd o Mdp».

L'ex premier da un lato tende a minimizzare l'episodio, dice che «dell'elezione di Torrissi agli italiani non interessa nulla. Fatemi anzi dare un abbraccio a Pagliari vittima di sgarbo istituzionale». Dall'altro lato però blocca una parte dei suoi sostenitori, che avevano colto la palla al balzo per rilanciare l'idea del voto subito, e garantisce appoggio al governo Gentiloni. Tuttavia ricorda che «la vicenda è grave e avrà conseguenze».

In questo complesso scacchiere rispedisce al mittente un semi-ultimatum che Angelino Alfano aveva lanciato al Pd: «Se qualcuno cerca pretesti per far cadere il governo e arrivare alle elezioni anticipate come mi pa-



NEO PRESIDENTE

Salvatore Torrissi è il nuovo presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, eletto con i voti delle opposizioni

re di capire dalle parole di Orfini, lo dica chiaro e si assumi la responsabilità. Non siamo nati ieri, abbiamo capito il giochino, non ci prestiamo», dice il ministro degli Esteri.

Alfano, poi, indossata la casacca di leader di Alternativa popolare, vuole verificare se Torrissi ha intenzione di lasciare la poltrona di presidente della Affari costituzionali. L'interessato replica in maniera piccata: «Mi sembra inconcepibile e assolutamente irrituale la sua richiesta. Sono preoccupato per Alfano, manco nel Partito comunista sovietico... Se mi fossi dimesso ieri, oggi non saremmo riusciti a chiudere la discussione generale sul decreto sicurezza». A quel punto Alfano lo caccia dal partito. «Prendo atto della scelta del senatore Torrissi. Amen. Ha scelto la sua strada. La nostra è diversa: il senatore Torrissi non rappresenta Area popolare al vertice della commissione», dice il ministro degli Esteri.

Le parole di Renzi, intanto, non passano inosservate dentro Mdp. E tocca a Bersani replicare alle accuse di Renzi: «Chi cerca il capro espiatorio conti fino a 16. Consiglierei a chi ha più responsabilità di non dare ancora segni di arroganza perché non funziona più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il no di Mattarella all'ex premier "Colle fuori da contese politiche"

Il Quirinale fa sapere a Guerini che è irricevibile la richiesta dem di un incontro per valutare la tenuta della maggioranza. Preoccupazione per la stabilità del governo

GOFFREDO DE MARCHIS
UMBERTO ROSSO

ROMA. Il Quirinale respinge al mittente la richiesta. Il no arriva in via riservata, ma è forte e chiaro per i renziani, che in pressing reclamavano un incontro urgente con Sergio Mattarella. L'udienza al Pd per il ribaltone in Commissione Affari costituzionali del Senato non viene accordata. La vostra richiesta di colloquio — è la risposta netta e tagliente della presidenza della Repubblica Sergio Mattarella, comunicata in via informale attraverso un "ambasciatore" a Lorenzo Guerini, coordinatore della mozione Renzi — è semplicemente irricevibile.

A indisporre e indurre al rifiuto — oltre alla vicenda «tutta e solo interna alla maggioranza parlamentare» della bocciatura del candidato Pagliari — è stato l'oggetto "vero" della richiesta renziana di salire dal capo dello Stato. «Chiediamo come partito di maggioranza — aveva spiegato infatti l'altro ieri l'ex presidente del Pd Orfini — di essere ricevuti dal presidente della Repubblica per una valutazione sulla tenuta della coalizione di governo...». Parole ripetute nei contatti con il Colle. Al capo dello Stato devono essere suonate spropositate e pericolose per le sorti dell'esecutivo, una miccia accesa. Tanto più che la maggioranza ha appena fatto il pieno di voti alla Camera sulla cancellazione dei voucher, e dunque nessun rischio reale di tenuta sembra profilarsi al presidente della Repubblica. Mentre in ballo restano snodi cruciali per il paese, dal Def, alla manovra, alla trattativa con l'Europa, alla legge elettorale ferma al palo e senza tentativi per armonizzare i diversi sistemi, come l'inquilino

Incontro tra il capo dello Stato e il premier Gentiloni che conferma di non voler mollare

del Quirinale invoca da tempo. Più i giorni passano, compreso il caso Torrisi, e più il capo dello Stato è preoccupato dalla paralisi sulla legge elettorale. La dead line, dopo le primarie del Pd, per Mattarella si avvicina. Tre punti sui quali secondo il Quirinale c'è da mettere mano per garantire "armonia" fra Camera e Senato: o coalizioni o liste, premio di maggioranza, soglie di sbarramento. Davanti ad un nulla di fatto, il capo dello Stato veramente avrebbe in mente di usare in autunno l'arma fine di mondo: un messaggio alle Camere.

Mattarella, che forse per la prima volta mostra i muscoli alla componente renziana, assesta dunque un brusco colpo di freno: lasciando finire sul binario morto quella che deve essergli apparsa come richiesta non giustificata di una verifica politica. Prima di chiudere la porta, aveva sentito anche Gentiloni. E nel pomeriggio di ieri, a margine della riunione del Consiglio supremo di Difesa, il capo dello Stato e il presidente del Consiglio a tu per tu hanno fatto il punto. Il premier

ha confermato la sua intenzione di non mollare, «voglio andare avanti». Incassando il sostegno pieno del Colle. Del resto il premier è davvero convinto di poter ricucire la sua maggioranza. Dai suoi deputati più fedeli si è fatto raccontare per filo e per segno la riunione di martedì con Pier Carlo Padoan. Più che i botte e risposta tra il ministro dell'Economia e i parlamentari dem voleva capire l'umore sulla materia che veramente gli interessa e dalla quale dipende il futuro dell'esecutivo.

altro che l'incidente del Senato. I fedelissimi gli hanno riferito di una maggioranza "gentiloniana" nel gruppo Pd della Camera. «Al di là dei posizionamenti legati al nostro congresso — ricostruisce un deputato vicino al premier — i tre quarti del gruppo seguono la linea di Padoan e Gentiloni». Significa che la manovrina e il Def possono essere scritti in sicurezza. E che in una naturale trattativa con le forze di maggioranza si potrà arrivare anche al varo della legge di bilancio in au-

tunno. Certo, con l'incognita di Mdp, gli scissionisti del Pd guidati da Bersani e D'Alema. Sostenitori di un governo che deve arrivare al 2018, ma in diretta competizione con il Partito democratico. E sempre alla ricerca di un incidente con Renzi. Questo non mette in pericolo l'esecutivo? Gentiloni incontrerà i capigruppo di Mdp Francesco Laforgia e Maria Cecilia Guerra la prossima settimana. Agli ex Pd (e alla Cgil) il premier ha già offerto su un piatto d'argento l'abolizione

totale dei voucher. Possono tirare ancora la corda? E possono smentire ciò che hanno comunicato direttamente a Mattarella, quando una loro delegazione è salita al Colle?

Comunque al Quirinale e a Palazzo Chigi sono convinti di aver chiuso il caso, facendolo durare il tempo giusto: 24 ore. Come dimostrano le parole di Renzi pronunciate ieri pomeriggio. Ma adesso le sfide sono più grandi di una presidenza di commissione.

Il Movimento 5 Stelle

Casaleggio, prima tv "Aiuto il capo Grillo M5S il primo partito"

Debutto da Gruber alla vigilia del convegno sul padre
"Renzi? Non è credibile, aveva detto che si ritirava"

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Per la prima volta Davide Casaleggio, erede di Gianroberto, considerato da Matteo Renzi il vero Capo del Movimento 5 Stelle, si prende quello spazio mediatico che ad altri sottoposti viene negato o caldamente sconsigliato. Lui non deve certo chiedere permesso al direttorio. Eccolo ieri sera nello studio di Lilli Gruber, a 8 e 1/2, cravatta e abito scuri. Non buca lo schermo come Di Maio, non ha i toni scanzonati di Di Battista, non pronuncia i vaffa alla Grillo. Anzi è prudente come un democristiano nonostante i partner della serata - Gianluigi Nuzzi giornalista e Domenico De Masi sociologo - siano più che amichevoli nei suoi confronti.

Davvero si sta lanciando al timone dei 5 Stelle? «No - dice lui - il capo politico è Grillo. I 5 Stelle sono il primo partito italiano. Io aiuto, io sostengo il sistema di supporto, io mi occupo delle decisioni in Rete, delle funzionalità della nostra piattaforma Rousseau». E' venuto in tv «solo per parlare di futuro» e presentare l'evento di domani ad Ivrea, omaggio al padre « sognatore» morto un anno fa, pe-

“

CASO GENOVA

Beppe a Genova ha tutelato il M5S da potenziali problemi. Cosa votavo prima? Per varie sigle, ma non dico quali

rò si comporta come uno che sta in cima alla piramide e comincia a guardarsi intorno. Liquida Renzi e la sua ipotesi di dialogo con il Movimento con una smorfia un po' schifata: «Renzi è una persona poco credibile. Ha perso il referendum su cui aveva scommesso, ha detto che sarebbe uscito di scena in caso di sconfitta e io lo vedo ancora qua. No, non mi interessa come interlocutore, è poco credibile, appunto».

Secco, freddo come i giocatori di scacchi (a 12 anni era un campione), «di gomma», come diceva di lui il padre da cui ha ereditato la Ditta. Si definisce un «disciplinato amante del ri-

“

REDDITO PER TUTTI

Prioritario il reddito di cittadinanza. I soldi dai tagli alle pensioni d'oro. Dieci o 5 mila euro? Questioni tecniche

schio». Se non gli piace la domanda non risponde: «Questo esula - dice proprio così - da quello di cui voglio parlare». La Rete: tutto ruota intorno alla Rete, alla «democrazia partecipata», altro che le sezioni dei partiti, altro che la polverosa «democrazia rappresentativa». Roba vecchia. La piattaforma Rousseau è la sua creatura, il luogo online dove gli iscritti votano e propongono leggi. Se poi quel che decidono i militanti non piace a Grillo, come per esempio la candidatura di Genova, si cambia perché c'è uno che comanda più degli altri: «Grillo è il garante, a Genova, ha attuato le sue prerogative per tutelare il Movi-

mento da attacchi e potenziali problemi. La democrazia diretta è stata lasciata libera di fluire». Parla proprio così, un po' bionico. La crisi? Bisogna cavalcarla anche se fa morti e feriti: «Chi non ha idee è destinato ad avere un salario cinese». De Masi, invitato ad Ivrea, ne è palesemente affascinato: «Da sociologo dico che Casaleggio padre aveva intuito cose importanti, il mondo post-industriale sarà basato sui movimenti, non più sulle istituzioni». Cioè, insomma, i 5 Stelle si sono portati avanti con il lavoro. Nuzzi cita un cardinale («Le avanguardie non fanno la storia ma la preparano») e decanta l'imminente

evento di Ivrea, quale «punto di incontro tra visioni diverse sul futuro». Il che gli costa, a tarda sera, un esposto ad Agcom da parte di Sergio Boccadutri, deputato Pd in Vigilanza Rai: «Per quest'intervista a La 7 è stato chiamato un giornalista che fa parte dell'agenzia Visverbi, la stessa agenzia che, secondo notizie di stampa, organizza l'evento di commemorazione di Casaleggio padre».

Si percepisce che il giovane Casaleggio vorrebbe essere da un'altra parte, dove non gli chiedono se i 5 Stelle vogliono essere neo-liberisti o socialdemocratici. Ma sai quanto gliene importa: «Queste sono etichet-

te vecchie, legate al passato!», dice al povero De Masi. L'erede guarda avanti, spiega come l'Italia può fare a guadagnarsi un posto nel mondo: ricerca, sviluppo, e reddito di cittadinanza per tutti. Gruber fa notare che bisogna trovare i soldi. Obiezione facile: «Inizierei a tagliare gli orpelli, le pensioni d'oro. Quali, quelle da 5000 euro, da 10 mila euro? «Non mi porti su un terreno tecnico». Questo esula. Chissà cosa avrà votato prima della fondazione del Movimento? Gruber ci prova. «Ho votato formazioni politiche diverse». Destra o sinistra? «Questo non glielo dico». Esula.

Foto: M. Basso/Contrasto

IL CASO OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIVEDE ALCUNE PARTI DELLA «BUONA SCUOLA»

Scuola, slitta al 2019 il nuovo esame di maturità

● **ROMA.** Resta il sei in tutte le materie per essere ammessi alla Maturità (ma si potrà sostenere l'esame anche con un'insufficienza se motivata dal consiglio di classe) e restano pure, nel primo ciclo di istruzione, i voti tradizionali (e non le lettere all'americana ipotizzate nelle proposte delle ultime settimane). Il decreto sulla valutazione, uno dei più travagliati, dopo il passaggio parlamentare, arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri con alcuni ripensamenti rispetto alla versione iniziale. Al vaglio finale del Governo approdano pure gli altri sette decreti attuativi della Buona scuola. Se sarà disco verde la riforma della scuola prevista dalla legge 107 potrà dirsi conclusa, almeno dal punto di vista normativo.



SCUOLA Esami di maturità

scuola lavoro e perché vengano riformulate le nuove prove, dopo la scomparsa del quizzone. Le prove Invalsi, che testeranno anche la conoscenza delle lingue straniere, non saranno incluse né nell'esame di terza media né in quello di diploma, ma saranno obbligatorie per gli studenti. Aumenterà il peso del credito scolastico.

PER INSEGNARE, DOPO LA LAUREA CONCORSO - Con il nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento chi aspira a fare l'insegnante in tre anni entrerà direttamente in ruolo e la fase transitoria permetterà ai docenti di seconda e terza fascia con 3 anni di servizio di essere stabilizzati.

NUOVA MATURITA' NEL 2019 - Se le novità per i cicli inferiori entreranno in vigore già nel 2018 per la nuova maturità bisognerà aspettare il 2019: c'è bisogno di più tempo, infatti, perché vada a regime l'alternanza

TRIPPLICATE RISORSE PER DIRITTO STUDIO - Passano da 10 a 30 milioni. Serviranno all'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti agli ultimi due anni delle Superiori, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto, per l'accesso a beni e servizi di natura culturale.

IL CASO I FAUTORI DEL MAGGIORITARIO SONO PIÙ NUMEROSI IN COMMISSIONE

L'esercito del sistema proporzionale è maggioritario nelle Aule parlamentari

● **ROMA.** Il voto in commissione Affari costituzionali del Senato per l'elezione del nuovo presidente, ha riportato alla luce l'eterno scontro sulla legge elettorale, tra chi punta a rendere più maggioritario il sistema e chi auspica una sua modifica in senso proporzionale. La partita si presenta ingarbugliata, perché in commissione prevalgono i fautori del maggioritario mentre in aula sono di più i sostenitori del proporzionale.

La legge elettorale va approvata prima dalla Commissione Affari costituzionali, e poi dall'Aula. Dei 30 membri della commissione, sono d'accordo su un sistema maggioritario (come è il Mattarellum) almeno 15 senatori: gli otto del Pd,

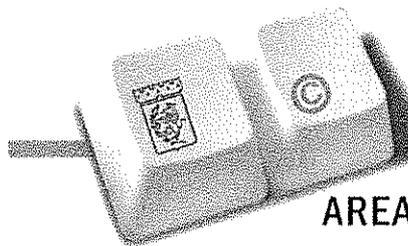
i due di Ala, i due del Gruppo delle Autonomie, nonché Paolo Naccarato (Gal), Manuela Repetti (Ipl), Patrizia Bisinella (Fare). A questi parlamentari della maggioranza, potrebbero aggiungersi Roberto Calderoli (Lega) e Francesco Bruni (Direzione Italia), favorevoli a sistemi che portino alle coalizioni. In tutto il fronte maggioritario potrebbe dunque arrivare a 17.

Sono invece per il proporzionale gli altri 13 senatori della commissione: Fi (4), Ap (2), Sinistra Italiana (1), Idea (1), Mdp (2) e M5s (3), contrario alle coalizioni.

In Aula i rapporti di forza sono ribaltati: i fautori del maggioritario sono di meno di quelli del proporzionale. Per il maggiorita-

rio sono infatti il Pd (99), Ala (16), la Lega (12), il gruppo Autonomie (14), nonché otto senatori del gruppo Misto, e due di Gal. In tutto sono 151 voti, contro i 184 dei proporzionalisti: 27 di Ap, 43 di Fi, 35 di M5s, 15 di Mdp, 32 del Misto, 12 di Gal. Fuori dal conto i cinque senatori a vita (Napolitano, Cattaneo, Piano, Rubbia, e Monti) che però non sono in grado di cambiare il risultato.

Ma i proporzionalisti sono divisi al loro interno su un tema cruciale come quello dei capillisti bloccati: mentre Fi, Idea, e in parte Si li vogliono, M5s, Mdp e Ap sono contrari. Invece sono tutti d'accordo sull'abbassamento della soglia di sbarramento per il Senato.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LA CRISI ECONOMICA

L'ITALIA E L'EUROPA A CONFRONTO

RESTANO I TASSI BASSI

Da Weidmann, presidente della Bundesbank, accuse velate all'Italia: i mille miliardi finora risparmiati dai Paesi «non sono stati usati per ridurre i debiti e le spese sono aumentate ulteriormente»

Draghi chiede salari più alti e fa infuriare la Germania

La Bce vuole «sostenere la domanda», la liquidità ancora non basta alla ripresa

ROMA. La politica monetaria della Banca centrale europea non cambia. Mario Draghi resiste: ai venti di inasprimento monetario che spirano da oltre Atlantico, e alle pressioni della Bundesbank, che anche ieri ha tenuto il punto. E il presidente della Bce quasi invita governi e parti sociali a far salire i salari che rallentano la ripresa dell'inflazione: sono «ben al di sotto delle medie storiche».

Sarebbe essenziale «sostenere la domanda», spiega Draghi. Invece accade che fra contrattazioni salariali già chiuse per quest'anno, parti sociali che danno priorità al mantenimento dei posti piuttosto che ai salari, indicizzazioni falcidiate dalla crisi, le retribuzioni rimangono al palo. Una presa di posizione singolare per un'istituzione, la Bce, più nota per mettere l'accento sulla produttività. Ma non è la prima volta: un mese fa Draghi aveva detto che «ancora non abbiamo visto sviluppi significativi sul fronte dei salari, che sono un aspetto fondamentale». «Da tempo infinito sosteniamo» che il livello dei salari è troppo basso, commenta il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, mentre il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, chiede di «aumentare i salari,

aumentando la produttività», perché «noi abbiamo un problema di costo del lavoro, ma ancor di più costo di lavoro-produttività».

Un elemento in più che rafforza il quadro generale delineato da Draghi: «non vedo motivo per deviare dalle indicazioni che abbiamo dato» sui tassi d'interesse, sugli acquisti di titoli e sulla «forward guidance», dice Draghi a Francoforte alla consueta conferenza intitolata alla «Bce e i suoi osservatori». Nonostante una ripresa che «guadagna forza», trainata da un «circolo virtuoso» consumi-occupazione-red-diti, l'inflazione è sostenuta ancora dal denaro facile offerto dalla Bce (una ricerca di Istat-Insee-Ifo prevede un 1,7-1,8% da qui all'autunno). E per poter cantare vittoria su questo fronte è ancora presto: ci vuol un'inflazione che non solo tocchi il 2%, come successo a febbraio prima del dietro-front all'1,5% a marzo, ma che si stabilizzi e resti sulle proprie gambe su quei livelli. Invece, al netto della volatilità dei prezzi petroliferi e alimentari, non è così: l'inflazione di base «rimane debole», spiega Draghi.

A dispetto della Fed, che si prepara a due nuovi rialzi, e al costo di un gap fra i tassi in Usa

CAMUSSO

«Da tempo infinito sosteniamo» che il livello dei salari è troppo basso, «da qui le polemiche sui rinnovi contrattuali e sull'idea che si debba trasferire tutto in welfare». Il segretario generale della Cgil ha fatto notare come «la distanza tra le retribuzioni dei lavoratori e quelle dei manager si sta sempre più allargando»

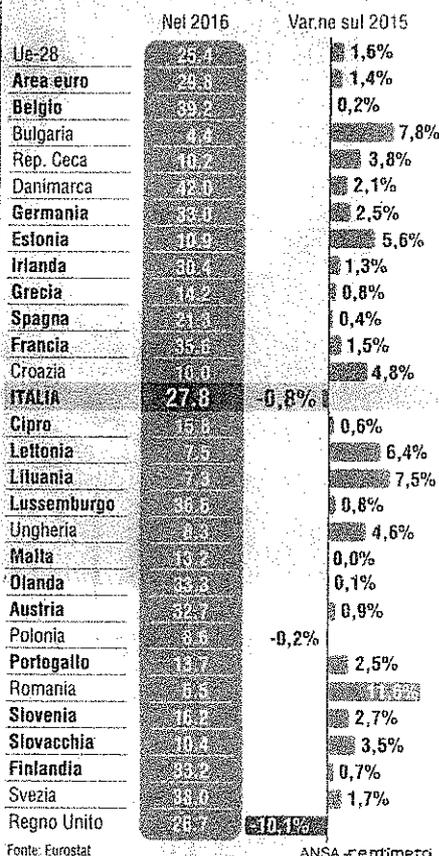
e in Europa che rischia di diventare insostenibile, Draghi mantiene dunque la barra dritta sulla «forward guidance», la comunicazione che orienta le attese dei mercati. Quella comunicazione manterrà - ed è qui il vero scontro con i «falchi» guidati dalla Bundesbank che avevano parlato di una

stretta prima di fine anno - il messaggio secondo cui i tassi potrebbero persino scendere ancora. Jens Weidmann della Bundesbank, tornato nel dibattito pubblico a sottolineare che dal «quantitative easing» si deve uscire presto, a Berlino ieri ha difeso il proprio dissenso «legittimo» dall'orientamento

ancora espansivo di Draghi. Schermaglie che riflettono solo in parte il braccio di ferro nel consiglio della Bce dell'8 e 9 marzo. Allora i «falchi» avevano avanzato l'ipotesi di togliere dalle comunicazioni ufficiali della Bce l'impegno ai «tassi ai livelli attuali o inferiori». Ma la maggioranza dei

Il costo del lavoro nella Ue

Spesa oraria per la manodopera nelle imprese con 10 o più addetti (escluse agricoltura e P.A.)



Fonte: Eurostat

ANSA.com/memmi

consiglieri - come emerge dai verbali della riunione diffusi oggi - non si fidano della ripresa, e temono che «dei cambiamenti nella formulazione, in questo momento, potrebbero portare a un rialzo dei tassi di mercato e a un inasprimento delle condizioni finanziarie».

Domenico Conti

I DATI EQUITALIA

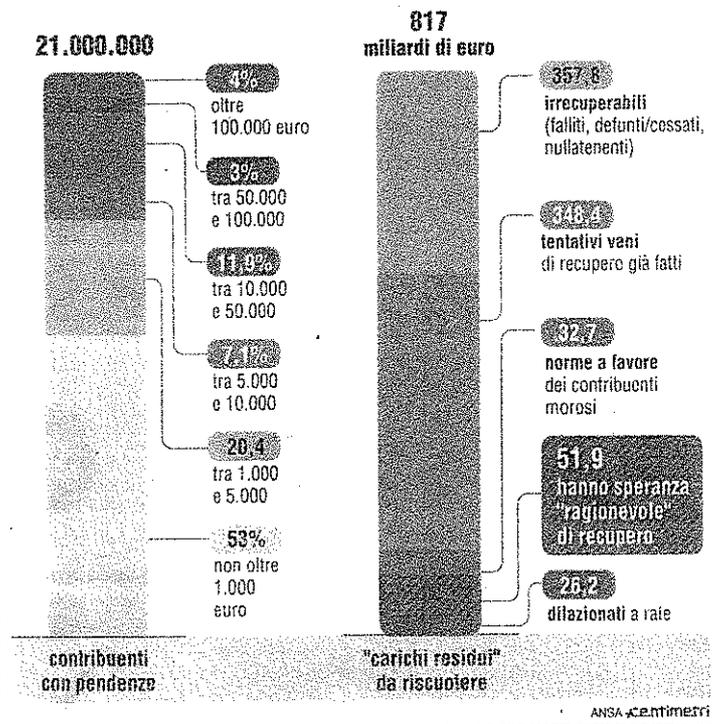
La metà dei contribuenti in difetto per meno di mille euro

Debiti con lo Stato, recuperabili solo 52 miliardi degli 817 accumulati

Tasse, multe e contributi non pagati: cartelle a 21 milioni di italiani

Ciò che lascia Equitalia

Sono oltre 8mila gli enti che si sono affidati alla società pubblica di riscossione per crediti dal 2000 al 2016. Ecco i conti ancora aperti



«Dai 2000 al 2016 si è accumulata una montagna di debiti con il fisco da 817 miliardi ma ad oggi si può tentare di recuperarne appena il 6%, circa 52 miliardi. Questo 'stock' di tasse evase, Iva non versata, multe non pagate e simili corrisponde a 21 milioni di contribuenti, la metà dei quali deve allo Stato, a volte anche da anni, meno di mille euro. E' la fotografia sui 16 anni di attività di Equitalia scattata dall'ad, Ernesto Maria Ruffini, alla vigilia della riforma che diventerà operativa dal primo luglio.

Secondo i dati forniti da Ruffini alla commissione Finanze della Camera, i debiti che gli italiani hanno con gli oltre 8mila enti creditori per i quali Equitalia effettua la riscossione sono per la sfragrande maggioranza di piccola entità. Tre quarti, infatti, il 74% sta sotto i 5mila euro mentre i grandi debitori, chi deve tra i 50 e 100mila euro e chi va anche oltre i 100mila euro, sono appena il 7% del totale (rispettivamente il 3% e il 4%).

La rateizzazione, che è cresciuta in modo esponenziale negli anni arrivando a rappresentare il 53,7% degli incassi del 2016, ha consentito di aggredire la mole di debito di chi deve al fisco più di 100mila euro, visto che lo scorso anno «quasi il 55%» di quanto riscosso, oltre 8,7 miliardi, «proviene

da posizioni con debiti superiori a 100 mila euro e quasi il 10% da posizioni tra 50 mila a 100 mila euro». Dal 2008 a oggi, ha ricordato Ruffini, sono state avanzate 6,5 milioni di richieste per un piano di rate «per un valore di oltre 116 miliardi».

Nonostante il miglioramento dell'attività, l'ampliamento delle rate, le semplificazioni, ha osservato però Ruffini, rimane enorme il «magazzino» dei carichi pendenti. Su 817 miliardi però «oltre il 43% è difficilmente recuperabile». Ci sono infatti «147,4 miliardi dovuti da soggetti falliti, 85 da persone decedute e imprese cessate, 95 da nullatenenti». Per altri «30,4 miliardi la riscossione è sospesa per i provvedimenti di autotutela emessi da enti creditori o sentenze dell'autorità giudiziaria». Restano così 459,2 miliardi di cui oltre il 75%, 384,4 miliardi, si riferisce a contribuenti rispetto ai quali Equitalia «ha già tentato invano in questi anni azioni di riscossione». Altri 26,2 miliardi sono pagati a rate e «effettivo magazzino residuo» su cui agire «si riduce a 84,6 miliardi di cui circa 32,7 non lavorabili per effetto delle norme a favore dei contribuenti». Restano quindi «solo» 52 miliardi su cui si può tentare una riscossione efficace, circa il 6% dell'intero stock.

FISCO

Accertamento. La Cassazione accoglie il ricorso per le spese di sponsorizzazione a un'associazione sportiva dilettantistica

Pubblicità, deduzione in salvo

Stop al recupero se il costo sostenuto dalla società non supera i 200mila euro

Laura Ambrosi

È illegittimo il recupero del costo di pubblicità inferiore a 200mila euro poiché la deducibilità di questi oneri è prevista espressamente dalla norma con una presunzione assoluta. A chiarirlo è l'ordinanza 8981/2017 della Cassazione depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate ha emesso un avviso di accertamento nei confronti di una società disconoscendo, tra l'altro, anche la deducibilità delle spese di pubblicità sostenute. Si trattava di somme corrisposte a un'associazione sportiva dilettantistica affinché promuovesse il marchio in occasione degli eventi organizzati.

La contribuente ha proposto ricorso contro il provvedimento impositivo, ma sia la commissione provinciale, sia i giudici di appello confermavano la legittimità dell'operato dell'ufficio. In particolare, la Ctr ha osservato che manca

la prova da parte della società in merito alla certezza e all'inerenza dei costi contestati.

L'impresa ha presentato così ricorso in Cassazione, lamentando, tra i diversi motivi, un'errata interpretazione della norma in tema di sponsorizzazione.

I giudici di legittimità hanno innanzitutto richiamato l'articolo 90, comma 8, della legge 289/2002, secondo il quale il corrispettivo in denaro o in natura in favore di società, associazioni sportive dilettantistiche e fondazioni riconosciute dalle Federazioni sportive nazionali o da enti di promozione sportiva, costituisce per il soggetto erogante e fino al limite di 200mila euro annui, spesa di pubblicità, volta alla promozione dell'immagine o dei prodotti. Tale somma è così deducibile nel limite della quota imputabile a ciascun esercizio.

La Suprema corte ha così rilevato che la norma disciplina una

«presunzione legale di inerenza/deducibilità» di tali spese. Occorre pertanto solo verificare che:

- il soggetto sponsorizzante sia una compagine sportiva dilettantistica;
- sia rispettato il limite quantitativo di 200mila euro;
- la sponsorizzazione miri a promuovere l'immagine ed i prodotti dello sponsor;
- il soggetto sponsorizzato abbia effettivamente posto in essere una specifica attività promozionale come, ad esempio, l'apposizione del marchio sulle divise, l'esibizione di striscioni e/o tabelloni sul campo da gioco, eccetera.

Nel caso esaminato, tali circostanze erano incontestate con la conseguenza che l'ufficio non poteva disconoscere la deducibilità delle somme.

La Cassazione ha poi chiarito che risultano del tutto irrilevanti eventuali considerazioni sull'antieconomicità del costo pubblicitario,

legate ad un'asserita irragionevole sproporzione tra l'entità della spesa sostenuta rispetto al fatturato/utile di esercizio del contribuente.

Nella pronuncia è infatti chiarito che la norma ha introdotto una «presunzione assoluta» oltre che della natura di «spesa pubblicitaria», anche dell'inerenza fino alla soglia di 200mila euro, con la conseguenza che nessuna diversa valutazione è consentita agli uffici.

La decisione assume rilievo poiché l'amministrazione a volte in assenza di contestazioni sulla veridicità della sponsorizzazione, si limita a disconoscere il costo dedotto nel presupposto dell'inutilità dello stesso rispetto al volume di affari conseguito o, ancora lo ritiene sproporzionato, procedendo così al recupero rispettivamente dell'intera deduzione operata o di quella ritenuta eccessiva ovvero antieconomica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza. Legittima la selezione

Entrate, concorso per 175 dirigenti «ripescato» dal Tar

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Una querelle senza fine e c'è da chiedersi se è più difficile fare la lotta all'evasione o portare a conclusione un concorso per dirigenti. Dai risultati degli ultimi due anni, sembra più facile dare la caccia a chi si nasconde al Fisco che reclutare 175 dirigenti. Sono quasi sei anni e mezzo che l'Agenzia non riesce a chiudere la selezione per coprire 175 posti con la qualifica di dirigente di seconda fascia. Tra i ricorsi, carte bollate e pronunce «incrociate» dei giudici amministrativi, è arrivata ieri l'ennesima puntata di questa storia dai connotati quasi inverosimili. Con la sentenza 4242/2017 il Tar Lazio (sezione seconda-ter) ha respinto l'ennesimo ricorso del sindacato Dirpubblica, riesumando di fatto il concorso a 175 posti da dirigente di seconda fascia che era stato bandito il 29 ottobre 2010 e poi «congelato» da ultimo il 23 settembre 2015 proprio alla vigilia dello svolgimento delle prove orali.

E c'è un'altra storia dietro il contenzioso che accompagna questa selezione. Nel novembre 2013, infatti, il Consiglio di Stato ha rinviato alla Corte costituzionale il bando. Rinvio da cui due anni dopo è arrivata la sentenza 37/2015 che ha decapitato le 800 posizioni dirigenziali (tra Entrate e Dogane) che erano state «incaricate» in assenza di concorso. Di lì a poco sempre il Consiglio di Stato avrebbe sbloccato il concorso imponendo però all'Agenzia di rivedere il bando per non attribuire vantaggi nella selezione per titoli agli ex incaricati. In sostanza non doveva esser-

ci una corsia preferenziale per quei funzionari che sulla base di un incarico e non di un concorso avevano ricoperto funzioni apicali da dirigenti. Ma, come in tutte le telenovelas, poi il Consiglio di Stato sollecitato sia dagli ex incaricati, che vedevano non riconosciuto il ruolo svolto, sia da Dirpubblica, che chiedeva pari opportunità per tutti, ha sospeso cautelativamente il concorso a settembre 2016. Decisione di cui l'Agenzia ha subito preso atto. Nel frattempo erano intervenuti anche Governo e Parlamento con una norma ad hoc nella conversione del Dl 78/2015. Norma che autorizzava ad annullare le selezioni e a bandirne nuove per soli esami da chiudere entro il 31 dicembre 2016 (termine spostato avanti di un anno dall'ultimo Milleproroghe). Un'opportunità di cui l'Agenzia si è già avvalsa per l'altro concorso: quello a 403 dirigenti che è stato annullato in autotutela lo scorso 15 marzo.

Ed è proprio su questa facoltà e non obbligo che ora il Tar salva il concorso da 175. La decisione di riattivarlo, con tanto di nomina di commissioni e sottocommissioni, «non appare irragionevole nella particolarità della fattispecie - scrivono in motivazione i giudici amministrativi - se considerata la situazione emergenziale in cui si è venuta a trovare l'amministrazione».

Ma la querelle è destinata a continuare, come anticipa il legale di Dirpubblica Carmine Medici: «Presenteremo appello al Consiglio di Stato perché la decisione non è condivisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVOCATO

Cassazione. La responsabilità vale per tutti i committenti privati a prescindere dall'applicazione del Codice appalti

Solidarietà anche con gara pubblica

L'appaltante deve rispondere di retribuzioni e contributi omessi

Giampiero Falasca
Matteo Prioschi

Un'azienda privata è soggetta al regime di solidarietà del committente con l'appaltatore relativo alle retribuzioni e ai contributi previdenziali dovuti da quest'ultimo ai suoi dipendenti anche se applica il Codice degli appalti per l'aggiudicazione e la stipula dei servizi.

Il rispetto di questa normativa, infatti, non cambia l'ambito di applicazione della responsabilità solidale, non estensibile - per espressa previsione di legge - ai soli soggetti aventi la qualifica di pubblica amministrazione in base al testo unico sul pubblico impiego. Questa la decisione contenuta nella sentenza 8959/2017 della Cassazione depositata ieri.

Una grande società di trasporti - di proprietà pubblica ma con struttura giuridica privata - ha affidato tramite appalto il servizio di pulizia e un dipendente dell'appaltatore l'ha chiamata in causa per vedersi riconosciuti retribuzione e Tfr non pagati dal suo datore di lavoro.

In primo grado il giudice ha accolto le richieste del lavoratore, mentre la Corte d'appello, richiamando la sentenza 15432/2014 della Cassazione, ha ritenuto che la responsabilità solidale prevista dall'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 276/2003 non sia applicabile agli appalti pubblici.

Il dipendente ha quindi presentato ricorso in Cassazione. I giudici della Suprema corte hanno rilevato che, con la sentenza 15432/2014, in realtà è stata dichiarata l'inapplicabilità della responsabilità soli-

dale del comparto privato ai soli committenti qualificabili come pubbliche amministrazioni, in quel caso specifico il ministero della Giustizia, in coerenza con l'articolo 1, comma 2, del Dlgs 276/2003 secondo cui «il presente decreto non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale».

Con la sentenza 10731/2016, però, è già stato rilevato che «un analogo divieto di applicazione dell'articolo 29, secondo comma, del Dlgs 276/2003 non esiste nei confronti dei soggetti privati... cui pure si applica il codice dei contratti pubblici, nella sua qualità di "ente aggiudicato-

re", secondo la definizione dell'articolo 3, ventinovesimo comma, Dlgs 163/2006 (il vecchio codice degli appalti pubblici, ndr)».

Secondo la Cassazione, quindi, non c'è incompatibilità tra le due norme, nel senso che l'applicazione verso un committente privato del codice degli appalti non conferisce automaticamente a tale soggetto la qualifica di pubblica amministrazione e, quindi, non comporta l'automatica esclusione del regime di responsabilità solidale.

Questo perché il Dlgs 276/2003 interviene sul mercato del lavoro con una particolare protezione della tutela delle condizioni dei lavoratori. Il codice dei contratti pubblici, invece, si concentra «sull'esecuzione dell'appalto in conformità a tutti gli obblighi previsti dalla legge».

Dunque queste diversità di situazioni e di interessi «giustifica la posizione più "onerosa" prevista» per gli imprenditori che sono soggetti alle doppie regole «in relazione alla peculiarità della loro qualificazione giuridica».

Nel caso specifico, quindi, è stato accolto l'appello del lavoratore e la decisione di secondo grado è stata cassata e rinviata alla Corte d'appello per un nuovo esame alla luce dei principi enunciati dalla Cassazione.

È utile ricordare che tale decisione non interferisce in alcun modo con le regole sulla preventiva escussione dell'appaltatore, di recente abrogate dal Dl 25/2017, che disciplinavano un momento successivo all'accertamento della responsabilità solidale.

Quotidiano del
Lavoro

24



RETRIBUZIONI

Fissato il costo medio del settore edile

di Cristian Callegaro

È emanato il decreto direttoriale 123 del 3 aprile 2017 con la determinazione del costo medio orario del lavoro per il personale dipendente dalle imprese del settore dell'edilizia e attività affini, con decorrenza maggio 2016.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione. Oggi in Cdm gli ultimi 8 decreti attuativi della riforma

Per diventare professore un corso dopo il concorso

Claudio Tucci
ROMA

Si chiamerà «Fit», il nuovo percorso triennale di «formazione iniziale e tirocinio» che farà salire in cattedra i docenti di domani delle scuole secondarie (medie e superiori - perché a infanzia e primaria l'attuale laurea, riformata nel 2008, è già titolo per accedere all'insegnamento). La novità è contenuta nel Dlgs, 22 articoli complessivi, che cambia i percorsi per diventare insegnanti, e che, salvo sorprese dell'ultima ora, approderà stamane in Cdm per l'ok definitivo, assieme agli altri sette provvedimenti attuativi della Buona Scuola (si spazia dalla riforma di esami di Stato, percorsi di istruzione professionale, sostegno, al rafforzamento del diritto allo studio, la cui dote finanziaria salirà da 10 a 30 milioni di euro).

Addio, quindi, alla cara e costosa abilitazione, così come l'abbiamo conosciuta fino a oggi. Sisi prima e Tfa poi: dopo la laurea, e con 24 Cfu acquisiti anche in forma extracurricolare in discipline antropico-pedagogiche, i futuri prof potranno partecipare subito a un concorso (tra i requisiti d'ammissione sparisce a sorpresa la conoscenza dell'inglese, si testerà - forse - all'orale). Chi lo supererà si inserirà in un percorso immediatamente teorico-pratico: il primo anno sarà finalizzato al conseguimento del diploma di specializzazione; il secondo e il terzo anno servirà per diventare docente, con una fetta consistente di "esperienza diretta" in classe. Il «Fit» è un contratto di lavoro a tutti gli effetti: sarà retribuito (il terzo anno in analogia a una supplenza annuale); potrà essere sospeso per impedimenti temporanei; fino ad arrivare alla vera e propria risoluzione nel caso di assenze prolungate e ingiustificate, mancato conseguimento del diploma di specializzazione, o se non si supe-

rano le valutazioni intermedie. Al termine del «Fit» l'insegnante passa di ruolo: firmerà un incarico triennale, e sarà assegnato all'ambito territoriale presso il quale ha prestato servizio l'ultimo anno.

Questo modello di "concorso-corso", a cadenza biennale, tre prove, due scritte e un'orale, partirà subito, già nel 2018 (resta sempre in piedi il 50% di assunzioni da Gae): ma per vedere effettivamente in cattedra i nuovi giovani professori bisognerà attendere almeno il 2022, e per una quota davvero modesta (meno del 10% dei posti). Come mai? Il perché è messo nero su bianco tra le pieghe della disciplina transitoria (articolo 17 della bozza di Dlgs), che, nella versione che entrerà stamane in Cdm, ma su cui c'è frizione con il ministero dell'Economia - e non sono quindi esclusi cambiamenti dell'ultimo minuto, apre le porte a selezioni "facilitate" per stabilizzare i precari abilitati di seconda fascia e quelli addirittura non abilitati di terza fascia con 36 mesi di servizio alle spalle. In pratica, attraverso un meccanismo di percentuali decrescenti negli anni, nelle future selezioni almeno fino al 2028 si offriranno posti consistenti ai percorsi agevolati di inserimento: gli abilitati di seconda fascia (circa 60 mila - età media 35 anni, in larga parte Tfa) affronteranno solo la prova orale; e poi saranno inseriti al terzo anno di "Fit". I non abilitati con tre anni di supplenza (stimati dal Miur in meno di 20 mila unità) invece faranno un solo scritto e l'orale per accedere al secondo anno di Fit. Secondo questo "calendario", in base a primi calcoli, per arrivare a concorsi con la maggioranza di posti per i nuovi docenti "Fit" bisognerà attendere il 2030. A settembre non cambierà nulla: si immetteranno in ruolo da Gae e da concorso 2015, i cui vincitori saranno, quindi, tutti assunti.

Proposta di legge

Stipendi solo in banca o in posta

Obbligo di pagare le retribuzioni tramite banche o uffici postali per evitare che i dipendenti, sotto il ricatto del licenziamento o della non assunzione, siano spinti a firmare una busta paga da cui risulta una retribuzione regolare anche se in realtà viene corrisposto un importo inferiore ai minimi previsti dalla contrattazione collettiva. Questo il contenuto di una proposta di legge (atto camera 1041), primo firmatario l'onorevole Titti Di Salvo (Pd), presentata nel 2013 ma che nelle ultime settimane ha subito un'accelerazione, con l'esame delle commissioni della Camera.

Secondo l'articolo 1 del testo, la retribuzione dovrebbe essere corrisposta solo tramite istituti bancari o uffici postali utilizzando un bonifico, oppure in contanti ma comunque presso uno sportello bancario o postale, o, ancora, con un assegno emesso dalla banca o dalla posta e consegnato direttamente al lavoratore o a un suo delegato. Queste disposizioni dovrebbero valere per tutti i rapporti di lavoro subordinato, includendo in tale definizione anche le collaborazioni e i contratti delle cooperative con i soci. Viene inoltre introdotto il principio che la firma della busta paga da parte del lavoratore non costituisce prova dell'avvenuto pagamento della retribuzione.

M. Pri.

La riforma. Il parere delle Commissioni di Camera e Senato sul correttivo

Concessionari autostradali, stop alle deroghe sugli appalti

Mauro Salerno
ROMA

Disco rosso ai paletti meno rigidi su subappalti, appalto integrato e lavori in house dei concessionari autostradali nel parere sul decreto correttivo alla riforma degli appalti approvato ieri dal Parlamento. Il documento, varato sullo stesso testo dalle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato, al termine del lavoro certosino svolto dai due relatori Stefano Esposito e Raffaella Mariani, è l'ultimo attoprima del via libera definitivo al Dlgs che arriverà al Consiglio dei ministri la prossima settimana, giusto in tempo per non perdere l'appuntamento con la Gazzetta del 19 aprile.

Il parere giudica fuori delega tre misure previste dal decreto e condiziona l'ok dei parlamentari ad altre 83 correzioni da apportare al testo messo a punto

dal governo per correggere le criticità riscontrate in questo primo anno di applicazione della riforma appalti (Dlgs 50/2016). L'alt per eccesso di delega riguarda la scelta di rendere facoltativa l'indicazione di una

L'ALTRO STOP

I parlamentari chiedono di confermare il limite per i subappalti: non oltre il 30% dell'importo del contratto

terna di subappaltatori, con l'offerta, la deroga al divieto di appalto integrato (assegnazione congiunta di progetto e lavori) per le opere urgenti e le deroghe all'obbligo di mandare in gara l'80% degli appalti per i concessionari autostradali.

Molte delle «condizioni» poste dalle Camere riguardano gli aspetti più delicati del sistema dei contratti pubblici. In prima fila ci sono le norme sui subappalti. Il parere chiede di confermare il tetto al 30% sull'intero ammontare del contratto (bypassando le indicazioni arrivate da Bruxelles che invece chiedono di eliminare i vincoli) e di autorizzare i subaffidamenti soltanto a imprese qualificate. Diverse le misure per le autostrade in scadenza. Il parere concede un anno in più (36 mesi invece di 24) per effettuare le gare e una soluzione per dare copertura normativa all'assegnazione in house di alcune concessioni (gli indizi conducono ad Autobrennero e Autovie Venete) tramite la formula del controllo analogo esercitato dal Mit su società costituite da hoc. No alla possibilità di autorizzare appalti

al massimo ribasso per questioni di urgenza e tetto del 30% al punteggio da attribuire al prezzo nelle offerte più vantaggiose.

Il parere apre alla possibilità di semplificare le gare di importo inferiore al milione, utilizzando il metodo anti-turbativa. E lascia al Governo il compito di valutare se alzare questo tetto, come richiesto da Comuni e Regioni, oltre che dai costruttori. Una stretta arriva sui piccolissimi appalti (tra 40 mila e 150 mila euro): nelle procedure negoziate per i lavori bisognerà invitare 15 imprese invece che cinque (si passa da 5 a 10 per servizi e forniture). Nelle procedure sotto al milione viene anche prevista la possibilità di riservare il 50% dei posti alle Pmi locali.

Molti i suggerimenti arrivati dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone fatti propri dal Parlamento. Tra questi, anche quelli di applicare a tutti gli arbitri le norme più severe previste dal nuovo codice e di eliminare il Durc per congruità, per non affrontare rischi di rallentamento delle operazioni di appalto.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. A casa il lavoratore che aveva esposto a gravi rischi i suoi sottoposti

Recesso valido per chi istiga a violare le norme di sicurezza

Massimiliano Biolchini
Giulia Spalazzi

Legittimo il licenziamento di chi istiga alla violazione delle procedure di sicurezza.

Con la sentenza n. 7338/2017 la Cassazione si è pronunciata in modo esemplare sulla legittimità del licenziamento disciplinare inflitto ad un responsabile della produzione che aveva adibito i propri sottoposti ad attività lavorative in violazione delle procedure di sicurezza adottate dalla Società, addirittura indicando loro le concrete modalità per eludere tali procedure, esponendo così i lavoratori al rischio di infortuni.

La Corte, rigettando il ricorso del lavoratore, ha confermato la sentenza della Corte d'appello di Ancona per la quale la violazione delle procedure di sicurezza, pro-

vata dalla società, doveva considerarsi di eccezionale gravità e, correlativamente, la condotta del responsabile della produzione era da ritenersi, sul piano oggettivo e soggettivo, idonea a ledere la fiducia del datore di lavoro e, conseguentemente, a legittimare il licenziamento, sebbene in assenza di precedenti disciplinari. A nulla può valere l'obiezione che tali azioni sarebbero state poste in essere con lo scopo esclusivo di aumentare la produttività aziendale, dunque in nome di un malinteso e paradossale "interesse" del datore di lavoro.

Nel caso in esame il dipendente licenziato, che quale responsabile della produzione gestiva sei operai per turno, non solo aveva acconsentito che per oltre un mese e mezzo i lavoratori a lui sotto-

posti eludessero le procedure di sicurezza adottate nel reparto saldatura, ma addirittura aveva suggerito loro come eluderle, così esponendoli al concreto rischio di gravissimi infortuni. Il tutto al fine di conseguire risultati di maggiore produttività grazie ad una riduzione dei "tempi morti" in fase di lavorazione, non dovendo più gli operai entrare e uscire dall'isola in fase di avviamento del macchinario.

Come noto, e da ultimo ribadito dalla Cassazione con la sentenza 7166 del 21 marzo 2017, qualora l'infrazione disciplinare sia astrattamente valutabile quale giusta causa di licenziamento, il giudice deve apprezzare in concreto la gravità degli addebiti, che devono qualificarsi come grave negazione dell'elemento

essenziale della fiducia: la condotta del dipendente deve infatti essere idonea a porre in dubbio la futura correttezza del suo adempimento e, con essa, la sua affidabilità. Affidabilità e fiducia che, quando entrano in gioco valori di primaria importanza quali la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, devono essere soppesati con una maggiore attenzione e rigore.

La tutela della integrità psicofisica dei lavoratori è, infatti, garantita dalla Costituzione come principio assoluto e come tale non ammette sconti: è un diritto fondamentale della persona ed impone piena ed esaustiva tutela da parte tanto del datore di lavoro quanto dei soggetti da questo delegati, tra i quali sono da annoverare senza dubbio i responsabili di reparto e preposti, sui quali gravano posizioni specifiche di garanzia notevolmente ampie e dirette a garantire il costante rispetto dei presidi infortunistici (così anche Cass. 44977/2013).

SI RIPRODUZIONE RISERVATA